QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MERCOLEDI' 2 Gennaio 1957
Anno XIII - Num. 2
L. 30 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-000, 50-000, 53-001. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 650 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1200 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. non.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/30710): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3500, trim. L. 2000. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 11.000, sem. L. 5500, trim. L. 2750. — Copie arretrate: prezzo doppio.

2

EUROPA 1957

La frontiera orientale

Nel 1919, sette mesi dopo la fine della guerra, venne fissata una frontiera stabile fra la Germania ed i vicini orientali. Nel 1945 si creò nello smembrato Terzo Reich una situazione provvisoria, che il disaccordo fra i vincitori fa durare da undici anni. Fino alla morte di Stalin si ebbe l'illusione di una relativa stabilità; ora la rivolta polacca e l'insurrezione ungherese hanno dimostrato che si tratta di un precario compromesso. In realtà gli uomini vorrebbero restare immobili; sono gli avvenimenti che sembrano più forti della loro volontà. Ma sono superabili le difficoltà che presenta l'unificazione tedesca?

E' necessario ricordare alcuni dati. Caduto Hitler, la vecchia Germania del 1919 venne spezzata in tre parti. Di qua dall'Elba, la Repubblica federale, con 51 milioni di abitanti, la Ruhr e le più floride zone industriali; al di là, la Repubblica comunista, in prevalenza agricola, con 16 milioni e mezzo di uomini. Oltre la linea Oder-Neisse (mai riconosciuta dagli alleati) esiste la terza Germania: quella delle province annesse alla Polonia ed all'URSS, con l'Alta Slesia ricca di miniere e la Prussia orientale roccaforte del junkerismo e note città come Stettino, Breslavia, Koenigsberg. La popolazione tedesca è in gran parte emigrata (rappresenta la maggioranza dei dieci milioni di profughi fuggiti verso Bonn), ma la coscienza nazionale continua a sentire quelle terre come parte integrante del Paese.

Se Polonia e Cecoslovacchia hanno paura dell'irredentismo tedesco, la Russia teme ancor più l'enorme forza economica e militare che la Germania unita potrebbe spiegare nel cuore del Continente, con i suoi settanta milioni di abitanti, una tecnica evoluta ed una potente industria. I risultati ottenuti negli ultimi anni dal governo di Adenauer dimostrano la vitalità di questo popolo.

La Repubblica federale, che pure è solo un troncone della Germania, è già lo Stato più florido d'Europa e la terza potenza industriale del mondo. Nel 1955 ha prodotto 130 milioni di tonnellate di carbone, 21 milioni di tonnellate di acciaio, 13 milioni di tonnellate di ferro, energia elettrica per 76 miliardi di kw-ora, 3 milioni di tonnellate di petrolio. La produzione industriale è più che raddoppiata in confronto al 1936; anche il reddito nazionale è raddoppiato dal 1949 e supera oggi i 20 mila miliardi di lire.

La bilancia commerciale del 1956 si è chiusa con un attivo valutato a 900 miliardi di lire (3600 miliardi di esportazioni e 2700 miliardi di importazioni); il bilancio statale ordinario è in pareggio, la circolazione monetaria è coperta per il 125 per cento da riserve in oro e valute pregiate. La Germania occidentale è il solo Paese europeo che oggi possa decidere l'immediata convertibilità; ed il marco si avvia a prendere il posto della sterlina, minacciata ad ogni soffio di vento.

A Bonn tutti i partiti, tutti gli uomini politici parlano di riunificazione nazionale, ma in realtà sanno che il momento non è ancora maturo e sono favorevoli ad una politica di attesa, aspettando che si creino situazioni nuove in Russia e nei satelliti. E' dubbio che la massa sia disposta a rischiare, per l'unità, il benessere raggiunto. Soddisfatto della prosperità, il popolo tedesco della zona occidentale vorrebbe dimenticare il passato e aspira soprattutto ad una vita tranquilla. Non vuole che turbi la pace del suo spirito quello che accade in Oriente.

Soltanto una sanguinosa insurrezione nella Germania dell'Est potrebbe far nascere (come disse von Brentano al Consiglio atlantico) un moto di passione nazionale. Questa rivolta non è un'ipotesi assurda, perché il malcontento è grave e diffuso in tutta la Repubblica comunista: salari e tenore di vita sono assai inferiori a quelli della Germania federale; i rifornimenti alimentari mediocri e discontinui costringono le massaie a ricerche ed attese ossessionanti; e da qualche settimana si è fatta più opprimente una propaganda che non tollera contraddizioni. Una scintilla potrebbe far scoppiare un incendio di tremenda gravità per la pace del mondo.

Certo vorremmo tutti una sollecita soluzione del problema tedesco, anche perché il destino dell'Europa è legato a quello della Germania. Due volte il popolo tedesco tentò di conquistare l'egemonia nel Continente e due volte fu sconfitto; ma a quale prezzo? Nel 1919 la Francia era dissanguata, l'Inghilterra aveva perduto la supremazia mondiale ed in Russia trionfava la rivoluzione comunista. Oggi l'impero comunista è sull'Elba e l'Europa ha subito una irrimediabile disfatta. Forse nel 1957 incomincia un nuovo capitolo della storia tedesca: nessuno può prevedere se sarà una vicenda pacifica o cruenta.

Grave monito del presidente Eisenhower alla Russia

Gli Stati Uniti difenderanno la pace e la libertà anche a costo di ricorrere all'uso delle armi

L'enorme potenza americana "è pronta ad ogni sacrificio„ - Un comunicato della Casa Bianca nella notte al termine di una lunga riunione di "leaders„ parlamentari - Dulles dichiara: "Non permetteremo che Paesi arabi concedano basi militari all'Unione Sovietica; proteggeremo l'indipendenza del Medio Oriente, via di comunicazione tra l'Asia e l'Europa„

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 gennaio.

«Vegliamo la pace e lavoreremo per la pace — ha detto questo pomeriggio il Presidente Eisenhower ricevendo alla Casa Bianca una trentina di capi parlamentari — ma è nostro dovere dissipare l'erronea impressione che gli Stati Uniti siano mai così smidollati da voler la pace ad ogni costo. E' un'impressione che può solo indurre in errore i nostri avversari ed i nostri amici».

La straordinaria riunione politica indetta da Eisenhower per presentare, proprio nel primo giorno e nelle prime ore dell'anno nuovo, il vasto ed importante programma di politica diplomatica ed economica per proteggere il Medio Oriente dalla infiltrazione sovietica, è durata sino a tarda notte. I risultati dell'importante seduta saranno come un richiamo alla realtà politica per il popolo americano, non appena esso avrà scialtito la eccitazione delle feste di Capodanno, alcune delle quali hanno avuto uno svolgimento alquanto clamoroso, tra canti, danze e libagioni, nonostante i consueti moniti di pastori, parroci e rabbini al senso della moderazione.

Prendendo l'iniziativa di definire chiaramente anche nei Paesi del Mediterraneo orientale e del Medio Oriente il perimetro difensivo del mondo libero, Eisenhower sembra aver accolto le esortazioni del Papa e di un altro capo spirituale del mondo cristiano, il filosofo e pastore Reinhold Neibuhr, che, con diversa autorità e prestigio ma con identica preoccupazione, hanno ammonito che la resistenza anche armata all'infiltrazione ed al sovvertimento morale e politico del comunismo, deve essere considerata moralmente valida e legittima. Questa è la base ideologica e spirituale da cui sono germogliate le proposte presidenziali.

Il poco che è trapelato finora dalla riunione segreta conferma che Eisenhower e Dulles avrebbero già riusciti a chiarire molti dei dubbi e delle perplessità di quei parlamentari che entrano a formulare in termini concreti il nuovo programma presidenziale per il Medio Oriente.

Eisenhower ha aperto la straordinaria seduta con una esposizione dei principi fondamentali che gli Stati Uniti, come nazione-guida del mondo libero, debbono rispettare, anche quando il farlo implica oneri e sacrifici apparentemente in contrasto con gli interessi immediati della politica nazionale americana. Gli Stati Uniti si trovano, avrebbe detto il Presidente, sulla soglia di una nuova èra, condizionata da forze discordanti e dalla quasi impossibilità di proporzionare la terrificante potenza delle armi moderne ai risultati che si vogliono raggiungere: gli strumenti materiali della potenza moderna sfuggono ormai, per loro natura, al controllo della ragione e ci si trova nello spaventoso dilemma di chi, dovendo ribattere un chiodo per rimettere in sesto il traballante tavolino di casa, deve scegliere solo fra il proprio pugno ed un maglio di sproporzionata potenza; l'America è pronta ad ogni sacrificio pur di difendere i principi di libertà.

Concluso questo preambolo di quasi biblica grandiosità e terribilità, il Presidente ha invitato Dulles a esporre le finalità, i limiti e le articolazioni della politica alla quale sarà conosciuta con il nome di «dottrina Eisenhower».

Dulles ha esposto per oltre un'ora la situazione determinatasi nell'ultimo anno e mezzo nel Medio Oriente. Risulta che egli ha rivelato ai trenta parlamentari molti fatti sinora segreti della politica militare e diplomatica dei sovietici e molti altri, relativi agli «inspiegabili» malintesi sorti fra gli alleati occidentali. Il Segretario di Stato ha confermato che l'America intende mantenersi comunque fedele ai principi delle Nazioni Unite; ha smentito che la proposta azione degli Stati Uniti interferisca con gli sforzi dell'ONU per la soluzione della controversia di Suez e per incoraggiare i negoziati fra i Paesi Arabi e Israele.

L'azione americana si propone solo di scoraggiare la Russia a tentare passi avventati nel Medio Oriente, «sulle vie di comunicazione fra l'Occidente e l'Asia».

L'azione americana è imperniata su fattori positivi e concreti. Gli Stati Uniti si propongono, infatti, di accompagnare questo veto all'espansione sovietica con un programma di speciale assistenza economica, per contribuire a rimuovere le cause interne che rendono possibile l'infiltrazione comunista nel Medio Oriente. Tutto questo, però, senza dannose interferenze con l'ONU.

Nel caso in cui uno Stato arabo concludesse con la Russia un patto di difesa militare o concedesse all'URSS delle basi, sullo stesso principio e alle condizioni della base concessa dall'Arabia Saudita all'America, gli Stati Uniti sarebbero costretti ad intervenire perché, non facendolo, ridurrebbero ad un pezzo di carta la proposta «dottrina Eisenhower». Dulles ha confermato che l'America non mira a imporre ad alcun Stato la propria protezione e che quindi ogni Paese è libero di stabilire con la Russia speciali rapporti; ma se Mosca si servisse di questi speciali legami per attaccare un altro Stato e se questo chiedesse l'appoggio americano, gli Stati Uniti delibererebbero al momento se e come concederlo. Ma questo è un caso estremo, proprio quello che l'azione americana cerca di prevenire.

Dulles alla riunione di stamane alla Casa Bianca (Radiof.)

Gli Stati del Medio Oriente sono sostanzialmente anticomunisti, ha sostenuto Dulles, ma per un complesso di fattori contingenti si sono creduti minacciati e spinti a cercare appoggi proprio presso chi mira ad insidiare la loro individualità nazionale e religiosa.

Nella terribile ipotesi di un conflitto, se ci sarà tempo, agli effetti delle esigenze militari, di agire attraverso le Nazioni Unite, l'America prenderà rapidi accordi con l'ONU; altrimenti il governo di Washington agirà con la massima sollecitudine, informando poi al più presto l'ONU del proprio operato, come è consentito dall'art. 51 delle Nazioni Unite.

Per questo motivo, elemento principale della «dottrina Eisenhower», il governo chiede al Congresso di concedere al Presidente il potere di decidere senza preventiva consultazione se inviare o no truppe americane a difendere l'equilibrio del Medio Oriente.

Anche se l'Egitto e la Siria (come hanno fatto ieri in via non ufficiale) protesteranno contro il nuovo piano americano, il Governo è deciso a procedere allo sviluppo ed al chiarimento delle nuove responsabilità assunte dagli Stati Uniti. L'Egitto e la Siria ed ogni altro Stato, ha detto Dulles, hanno pieno diritto di respingere ogni forma di aiuto economico o diplomatico americano. Ma l'America ritiene di aver a sua volta pieno diritto di erigersi a difensore della libertà nel Medio Oriente, in nome di altri Stati della zona, i quali hanno motivo di temere o un attacco o la sovversione comunista.

Riassumendo le finalità fondamentali della nuova politica mediorientale americana, Dulles ha sostenuto che gli Stati Uniti si trovano nell'obbligo di avvertire Russia e Stati Arabi che non tollereranno aggressioni né dirette né indirette e non già perché mirino a stabilire per sé una zona di speciale ed esclusiva influenza, ma perché dalla sorte del Medio Oriente dipende quella dell'Occidente, e quindi del mondo.

Il Segretario di Stato non ha escluso che in avvenire il Governo americano sia portato a proporre una completa adesione degli Stati Uniti al Patto di Bagdad (di cui fanno parte Inghilterra, Turchia, Iran, Irak e Pakistan) nell'eventualità che Siria, Giordania ed Egitto, se comprenderanno le finalità e la flessibilità della «dottrina Eisenhower» decidano di aderirvi.

Il prossimo Congresso dei senatori e deputati americani deciderà sul piano di Eisenhower e sulla concessione di pieni poteri al Presidente in speciali casi di emergenza nel Medio Oriente.

A tarda notte la Casa Bianca ha pubblicato un comunicato sulla riunione; in esso si afferma che sono stati esaminati i seguenti argomenti: politica estera, con particolare rilievo all'Ungheria e al Medio Oriente, programma di sicurezza reciproca e aiuti all'estero. Circa il Medio Oriente «è stato deciso che questo argomento dovrà essere trattato rapidamente, sulla base di un messaggio presidenziale al Congresso, in una data molto prossima».

Gino Tomajuoli

Il ritorno della Saar alla Germania

Adenauer rende omaggio alla comprensione della Francia

La solenne cerimonia dell'«Atto di Stato» con cui un milione di sarresi sono diventati cittadini della Repubblica di Bonn - Parigi ha dato un esempio di spirito democratico, dimenticando il passato

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 1 gennaio.

(u.) Il Cancelliere federale Adenauer e il presidente del Consiglio regionale della Saar, Ney, hanno siglato oggi con un «Atto di Stato» la riunificazione politica del territorio sarrese alla Germania occidentale e il ritorno di un milione di tedeschi alla madrepatria; la Saar era divisa dalla Germania dal 1945.

Adenauer ha dichiarato che tale atto è motivo di soddisfazione anche per i tedeschi della Germania-Est «che possono vedere, nel ritorno della Saar alla madre patria, una giusta politica la quale ritiene possibile conciliare anche le più profonde divergenze, seguendo il sistema dei trattati che rispettano il diritto internazionale».

Tanto Adenauer quanto Ney hanno poi rilevato la necessità di porre termine ai conflitti fra i partiti saarresi, «conflitti che non hanno più ragione di esistere» dopo il ritorno della regione alla Repubblica federale. I due uomini politici si sono evidentemente riferiti all'atteggiamento del partito liberal-popolare del dr. Schneider, contrario alla forma con la quale è stata concretata la annessione della Saar, e alle divergenze di vedute tra democristiani e cristiano-popolari su come interpretare l'unità dei partiti cristiani.

L'entusiasmo con cui la folla ha accolto Adenauer e i ministri germanici che si erano recati con lui a Saarbrucken, e il solenne pontificale, celebrato dal vescovo di Treviri, hanno caratterizzato la giornata. Il treno speciale che portava a Saarbrucken il Cancelliere, partito stamane da Bonn, si era fermato in quattro stazioni intermedie, fra la città di confine di Saarhlzbach ed il capoluogo sarrese. Dovunque i borgomastri hanno rivolto parole di benvenuto a' Capo del Governo germanico, mentre la popolazione manifestava la propria simpatia con evviva augurali. A Saarbrucken, migliaia di persone attendevano Adenauer, che è stato salutato alla stazione dal presidente del Consiglio regionale, Ney, accompagnato da tutti i membri del Gabinetto.

Nel suo discorso, il Cancelliere — dopo aver affermato che i sarresi hanno dato un esempio di democrazia a tutto il mondo — ha rilevato che «la Saar, la Francia e la Repubblica federale hanno dimostrato come sia possibile risolvere, sulla base del diritto internazionale e dell'autodecisione, e in uno spirito di pace e di riconciliazione, anche quei problemi che, a tutta prima, sembrano insolubili». Adenauer ha infine esortato tutti a dimenticare gli errori e le incomprensioni del passato.

Il dott. Ney, rispondendo, ha ringraziato il Capo del Governo germanico per la linea seguita in politica estera e ha dichiarato che i problemi di ordine economico e sociale della Saar sono i medesimi che, su un piano più ampio, dovranno essere risolti se le nazioni d'Europa vogliono progredire insieme.

Successivamente, Adenauer e Ney hanno preso parte all'«Atto di Stato», presenti i ministri federali Kaiser e Oberländer, oltre ai Presidenti dei Consigli regionali della Renania e del Palatinato e della Baviera-Wurtemberg, e al rappresentante del governo francese, Courson de la Villeneuve; i vescovi di Treviri e Spira e il capo della Chiesa evangelica del Palatinato rappresentavano i cristiani della due confessioni religiose. Era assente, invece, il capo del partito liberale-popolare, Schneider.

Dalla Germania-Est la più importante notizia odierna riguarda il capo del partito comunista Walter Ulbricht; egli ha dichiarato stamane che nel '57 sarà varata una speciale legislazione per colpire i «controrivoluzionari». Passando in rassegna i fatti salienti del 1956, Ulbricht ha ammesso che il settore socialista ha rivelato «alcuni punti deboli, specie in Ungheria e in Polonia».

Si è saputo oggi che una delegazione governativa della Germania Orientale è attesa a Mosca entro pochi giorni, per importanti colloqui con dirigenti sovietici. Non si conoscono per ora i nomi dei delegati tedeschi né i precisi argomenti che saranno trattati; si prevede — tuttavia — che si discuterà sulla riunificazione tra le due Germanie.

KRUSCEV ESALTA LE "VITTORIE„ DEL DITTATORE MORTO

"Siamo tutti staliniani nella lotta all'imperialismo„

"Gli errori del capo scomparso, dice il segretario del partito, sono sovrachiati dai suoi meriti„ - Non l'ONU, afferma il leader sovietico, ma le lettere di Bulganin a Eden Mollet e Ben Gurion "hanno piegato gli aggressori„ - Duro attacco della "Pravda„ all'America

Mosca, 1 gennaio.

«Quando si tratta di combattere l'imperialismo possiamo affermare di essere tutti staliniani», ha dichiarato Nikita Kruscev in un discorso pronunciato al ricevimento per l'anno nuovo offerto ieri sera al Cremlino dal Primo ministro Bulganin.

«Io sono cresciuto sotto Stalin — ha detto Kruscev; — Stalin commise errori, ma noi dovremmo condividerne la responsabilità perché eravamo suoi collaboratori. Lenin era a conoscenza degli errori di Stalin; ma tutti gli uccisi d'azione commettono errori e Stalin ha tanti meriti per la causa buona che ha fatto da sovrachiare gli sbagli compiuti».

«I nostri nemici — ha continuato Kruscev — cercano di scoprire le nostre debolezze per combatterci; noi invece riveliamo i nostri errori per correggerli. Ma possiamo essere fieri di aver cooperato alla lotta contro i nostri nemici per il progresso della grande causa.

«Sotto questo punto di vista, siamo lieti di essere staliniani» ha concluso l'oratore salutato dal calorosissimo applauso dei presenti.

Poco dopo, durante un altro brindisi, Kruscev, parlando degli avvenimenti nel Medio Oriente, ha posto in risalto la necessità di essere forti per poter lottare efficacemente e salvaguardare la pace.

Ricacciando la utilità dell'ONU, egli ha tuttavia rilevato che mentre le Nazioni Unite hanno votato risoluzioni rimaste senza effetto, le lettere inviate il 5 novembre scorso da Bulganin a Eden, a Mollet e a Ben Gurion hanno portato alla cessazione delle ostilità nel Levante.

Com'è noto, al pranzo di Capodanno al Cremlino non erano presenti i diplomatici occidentali che dallo scorso novembre si astengono dall'aderire agli inviti del governo russo. Tra i membri del corpo diplomatico presenti, si trovavano invece l'ambasciatore di Svezia Rolf Sohlman, quello di Jugoslavia, Micunovic, e quello di Israele, generale Avidar.

Hanno pronunciato brindisi Voroscilof, Bulganin, Molotov, Mikoyan, Malenkov, Kaganovic ed altri membri del Presidium che occupavano da soli il tavolo d'onore.

Nel corso del banchetto, durato sino alle due del mattino, Kruscev ha cercato l'ambasciatore della Cina popolare, Liu Sisio, e l'ha invitato al tavolo d'onore. Tutti gli altri diplomatici occupavano piccoli tavoli insieme a personalità sovietiche non di primo piano. Non è stata fatta alcuna allusione agli «imperialisti occidentali» ed all'assenza di loro rappresentanti.

Durante il banchetto è stato eseguito un concerto con la partecipazione dei migliori artisti di Mosca. Il ricevimento si è concluso con un grande ballo durato sino all'alba.

Le dichiarazioni di Kruscev, riferite stamane dai diplomatici presenti al Cremlino, hanno suscitato profonde impressioni negli ambienti occidentali di Mosca. Tutti sono concordi nel ritenere che il «brindisi» del leader sovietico significa che gli uomini del Cremlino, di fronte all'inquieta situazione dei satelliti, si sono trovati solidali per un ritorno, quanto meno parziale, alla vecchia linea di «direzione staliniana» nei confronti dell'Occidente.

La brusca virata politica è sottolineata oggi da due importanti pubblicazioni russe. Tempi Nuovi, rivista di politica internazionale, polemizza aspramente con Tito, diventato per la stampa borghese il simbolo della «indipendenza comunista», e Kommunist, organo del Comitato centrale controbatte nettamente le affermazioni di Kardelj sui fatti d'Ungheria. Il vice presidente jugoslavo aveva attribuito la causa della rivolta magiara al «sistema sovietico».

Ma l'attacco diretto all'Occidente ed in particolare alla politica americana, è venuto stamane dalla stessa Pravda. L'organo ufficiale del partito pubblica infatti una corrispondenza da New York in cui si commenta per la prima volta la «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente. Il giornale afferma che gli Stati Uniti hanno «finalmente gettato la maschera dell'ipocrisia», hanno rivelato le loro intenzioni di «rendere schiavi i popoli medio-orientali» atteggiandosi, nei loro confronti, come veri e propri «gendarmi».

«Il piano — afferma il quotidiano moscovita — mira a consolidare la dominazione coloniale americana e a costringere i Paesi del Medio Oriente ad accettare la protezione degli Stati Uniti in cambio di cosiddetti aiuti economici. Tale piano autorizzerebbe inoltre il Presidente americano a prendere misure economiche, politiche e, se necessario, militari per respingere un'eventuale aggressione sovietica nel Medio Oriente».

«Il carattere tendenzioso degli scopi del nuovo piano statunitense — aggiunge la Pravda — appare particolarmente chiaro se si pensa alle responsabilità di Gran Bretagna e Francia — i parenti poveri degli Stati Uniti — nella recente aggressione contro l'Egitto».

Il giornale sovietico afferma che inglesi e francesi non sono affatto convinti del disinteresse che ispirerebbe l'azione americana nel Medio Oriente, poiché il primo fra gli scopi che gli Stati Uniti si prefiggono attualmente è appunto quello di sostituirsi a Gran Bretagna e Francia come «potenze colonizzatrici in quell'importante area».

I «salvatori americani», continua la Pravda, tentano d'imporre la propria «oppressione imperialista» ai popoli del Medio Oriente nell'esclusivo interesse dei monopoli petroliferi degli Stati Uniti. «La "dottrina Eisenhower" — conclude il giornale sovietico — altro non è se non un piano inteso a fare degli Stati Uniti il "gendarme" del Medio Oriente e a perpetuare l'asservimento dei popoli del Levante. La realizzazione di un piano del genere equivale alla trasformazione del Medio Oriente in un permanente focolaio di conflitti militari».

Questa nota polemica non lasciano certo troppe illusioni all'inizio del nuovo anno. E' facile profeta prevedere che la guerra fredda tornerà a tener dietro sempre più il mondo.

u. p.

LE PRIME CLAMOROSE REAZIONI ALLA ROTTURA DI REALE

Sei intellettuali si dimettono dal PC!

Essi sono: il professore universitario Crisafulli; i critici letterari Sapegno e Trombatore; i pittori Leonardi e Purificato; l'architetto Longo Anche gli scrittori Calvino e Pratolini prendono posizione contro il partito - Togliatti risoluto a ratificare l'espulsione di Eugenio Reale

Roma, 1 gennaio

La rottura di Reale con il PCI ha incominciato a provocare le prime, clamorose reazioni. Un gruppo dei più noti esponenti della «intellighentia» comunista — Vezio Crisafulli, Natalino Sapegno, Leoncillo Leonardi, Domenico Purificato, Gaetano Trombatore e l'architetto Claudio Longo — ha deciso di dimettersi dal partito e di non rinnovare, quindi, la tessera per il '57.

La decisione è stata annunciata al Comitato centrale con una lettera collettiva e singolarmente alle Cellule dove i firmatari erano iscritti. La lettera collettiva illustra in due cartelle dattiloscritte lo stato di disagio e di ribellione morale in cui la politica di Togliatti ha progressivamente posto gli intellettuali. Il disagio è antico, qualcuno si potrà anche meravigliare che si sia tardato tanto a trarne le necessarie conseguenze. E i firmatari della lettera, in privato, non si sottraggono alla loro parte di responsabilità. Ma il congresso di Mosca, il rapporto Kruscev e, infine, i fatti polacchi e ungheresi hanno portato al limite estremo il dissidio.

Il testo della lettera non è stato reso noto e forse non lo potrà essere neppure nei prossimi giorni. I firmatari si sono impegnati difatti a mantenerlo riservato, preoccupati (ed è una preoccupazione discutibile) di non offrire pretesti alle accuse dei dirigenti comunisti. E' un peccato, poiché è una lettera acuta e amara, da porre tra i documenti politico-culturali della nostra epoca.

I firmatari, si è detto, sono tra gli esponenti più in vista degli intellettuali comunisti. Crisafulli, giurista e professore universitario, è stato il candidato dei comunisti per i giudici della Corte Costituzionale di nomina parlamentare; è il segretario generale dell'Associazione Italiana Giuristi Democratici, una delle organizzazioni fiancheggiatrici del PCI. E' lui che ha dichiarato a nome di tutti gli altri: «Le nostre dimissioni debbono essere attribuite alla continua politica di acquiescenza al regime sovietico seguita negli ultimi tempi dal comunismo italiano».

Sapegno, critico letterario di fama internazionale, è ordinario di letteratura italiana all'Università di Roma, accademico dei Lincei, una delle firme più illustri della «terza pagina» de *l'Unità*. De *l'Unità*, Trombatore è stato il critico letterario, Leonardi e Purificato sono due pittori anche essi abbastanza noti per non aver bisogno di particolare presentazione.

Risulta che alla redazione della lettera dei sei ha collaborato anche Carlo Muscetta, il direttore di *Società*, consulente della casa editrice Einaudi; ma all'ultimo momento, pur ripetendosi molto vicino ai dimissionari, non ha voluto firmarla. Anche gli scrittori Italo Calvino e Vasco Pratolini sono stati in contatto con i ribelli, hanno già preso apertamente posizione contro la «linea ufficiale» del partito (Calvino è stato per questo anche deplorato da *l'Unità*) e Pratolini è stato costretto a pubblicare sull'*Avanti!* un suo commento sfavorevole ai fatti polacchi e ungheresi) ed è probabile che un giorno o l'altro presenteranno anche loro le dimissioni.

Non saranno i soli. L'elenco degli intellettuali comunisti che in questi ultimi tempi hanno abbandonato il partito, silenziosamente o clamorosamente, è già abbastanza lungo. Quelli che ancora vi sono, sono nella stragrande maggioranza più vicini a Reale che a Togliatti. Qualcuno annuncerà pubblicamente le proprie dimissioni, qualche altro si limiterà a non rinnovare la tessera. Certo è che il P.C.I. sta camminando a rapidi passi sulla strada indicata da Reale: abbandonato dagli intellettuali e dagli operai, si avvia a diventare il partito del sottoproletariato agricolo, un partito «meridionalizzato».

Togliatti si è incontrato oggi con Scoccimarro per concordare la linea di condotta che la commissione centrale di controllo dovrà assumere riguardo al ricorso di Reale. Togliatti è più che mai deciso a far ratificare l'espulsione, senza entrare nel merito delle accuse e senza concedere all'accusato di giustificarsi. Scoccimarro si sarebbe mostrato più perplesso: i sondaggi che ha compiuto tra gli altri esponenti della commissione, gli hanno fatto capire che non sarà facile far accettare il suggerimento della segreteria. Soprattutto, il vice-presidente D'Onofrio si sarebbe detto convinto dell'opportunità di rispettare lo statuto. Le convinzioni politiche di D'Onofrio sono antitetiche a quelle di Reale: ma è amico personale di Reale, col quale ha trascorso insieme un lungo periodo di carcere, e gli brucia ancora la recente estromissione dalla direzione del partito: due motivi sufficienti per spingerlo a fare un dispetto a Togliatti.

In compenso il *leader* del P.C.I. è riuscito ad impedire che la rivista *Nuovi Argomenti* pubblichi il già annunziato saggio critico di Reale. E' una storia minore (tanto più che il saggio verrà pubblicato egualmente dall'*Espresso*) che va però raccontata per il suo valore di costume. La rivista aveva da tempo progettato di dedicare un numero alla crisi internazionale del comunismo. Si era procurata interventi di esponenti polacchi ed ungheresi, di Giolitti, Onofri e Reale. Vi doveva essere anche una cronaca delle reazioni provocate dai fatti ungheresi negli ambienti comunisti (compresa la storia delle pressioni dei dirigenti degli intellettuali ribelli) e infine una giustificazione ufficiale di Togliatti.

Questi prima era riuscito a convincere i polacchi a ritirare il testo già consegnato, e quando è scoppiato il «caso Reale»; ha avvertito Moravia e Carocci, i due direttori della rivista, che se avessero pubblicato l'intervento dell'ex-ambasciatore, egli non avrebbe consegnato il suo. Nell'imbarazzo i direttori hanno rinviato la pubblicazione del numero e praticamente hanno rinunciato all'iniziativa.

Con la sua intervista al *Rude Pravo* dove arriva a definire «nostri nemici» tutti coloro che parlano di «vie nazionali del comunismo», Kruscev ha provveduto intanto ad indebolire ulteriormente la posizioni politiche e ideologiche dei dirigenti comunisti. Alle Botteghe Oscure sperano che si tratti di una iniziativa personale o comunque, diretta esclusivamente a intimidire i satelliti.

Enzo Forcella

CRONACA CITTADINA

Spettacolo sconfortante: pochi spalatori sperduti nella neve

Il traffico in città paralizzato dalla fanghiglia viscida e traditrice

L'improvvisa nevicata di Capodanno ha sorpreso i servizi del Municipio - Le strade ieri erano trasformate in pantani - Accanto ai mezzi meccanici sono mancate le braccia

Così era via Nizza nei pressi della stazione di Porta Nuova ieri pomeriggio verso le 15

L'anno nuovo si è presentato candido di neve. Allo scoccare della mezzanotte di Capodanno le falde hanno ricominciato a cadere larghe e folte e in breve le strade, che erano cosparse di neve raggrumata, sporca e gelata, si sono andate nuovamente imbiancando. Più tardi, quando la gente ha incominciato a rincasare dopo avere festeggiato l'arrivo del 1957, la neve nuova aveva già raggiunto l'altezza di qualche centimetro. Dopo le tre, quando il servizio straordinario dei tram e dei pullman era già cessato, i cittadini rincasavano a piedi reggendosi a fatica.

Fino al tardo pomeriggio la neve ha continuato a scendere incessantemente. Ai 18 centimetri che già si erano accumulati domenica e lunedì, se ne sono aggiunti altri 7. Quella di ieri era una neve pesante, acquosa, che ha trasformato la città in un acquitrino. Uno spettacolo desolante: le strade erano coperte da una fanghiglia nera, sporca, rigata da solchi di acqua sotto la quale si annidavano i grumi di neve compressa e gelata dei giorni avanti. E le automobili sobbalzavano, slittavano, gettavano all'aria ventagliate di sprazzi che raggiungevano i passanti. Giornata festiva, negozi chiusi: i marciapiedi sono rimasti sporchi; pochissimi pertinai hanno ottemperato all'obbligo della pulizia nel tratto di fronte alle case.

Gli automobilisti non sapevano dove e come parcheggiare le loro automobili perché gli spazi riservati erano occupati dai cumuli della neve precedente. In via Roma la sosta era vietata da un cartello che ne precisava il motivo: « Per sgombero neve ». Ma nessuno toglieva i cumuli che continuavano ad intralciare il parcheggio e il transito. Sui lastroni di via Santa Teresa e sull'asfalto di corso Vittorio le ruote dei pullman in partenza dalle fermate slittavano; in taluni casi, nella mattinata, anche i passeggeri sono dovuti scendere e spingere i pesanti automezzi per smuoverli.

Quei cittadini previdenti che al momento di uscire avevano calzato gli scarponi da montagna si trovavano a loro agio, potevano avventurarsi nell'attraversare le strade, cosa quasi impossibile a chi portava scarpe basse che affondavano nella fanghiglia di neve.

Secondo i piani del Municipio, ieri dovevano entrare in funzione circa 7000 spalatori, dei quali 900 tra giardinieri e spazzini dipendenti del Comune, e gli altri assunti fra i disoccupati dell'edilizia e fra quanti si erano da tempo prenotati per questo servizio, tramite le ventiquattro imprese che hanno in appalto lo sgombero della neve. Il Municipio nel mattino ha provveduto con automezzi al prelievo dei propri dipendenti nelle loro abitazioni. Gli altri, i giornalieri, dovevano presentarsi con i loro mezzi e poichè molti abitano in provincia la percentuale degli assenti è stata molto elevata.

Gli spalatori hanno una paga di 1550 lire al giorno (nei giorni festivi, come ieri, il 50 per cento in più, cioè 2.325 lire) per otto ore di lavoro, dalle 7,30 alle 11,30 e dalle 13 alle 17. Una paga non certo elevata in considerazione della fatica e del disagio che il lavoro comporta, tanto più che questi disoccupati sono solitamente privi di indumenti adatti per una lunga permanenza sotto la neve o la pioggia.

L'opera degli insufficienti spalatori veniva affiancata dai mezzi meccanici: spartineve a lame raschianti, spargisabbia, un complesso di 200 veicoli fra cui 71 a motore elettrico e 35 autocarri di proprietà del Comune. Ma la neve aveva condizioni poco adatte per essere tolta con mezzi meccanici: la poltiglia sfugge alle lame e ai vomeri, esige lavoro manuale, braccia, pale, carretti, oppure i potenti getti d'acqua dai quali si è fatto scarsissimo uso.

A girare per le strade e i viali della città si provava un senso di sconforto: nella distesa di neve sporca sparuti gruppetti di spalatori lavoravano con un ritmo così lento e dimesso che non lasciava dubbi sulla loro capacità a fare qualcosa di risolutivo contro tutto quel fango. Parevano il simbolo della rassegnazione e della tristezza. Forse era soltanto la conseguenza di una intempestiva nevicata in un giorno di festa particolare. Tuttavia le esigenze e le possibilità stesse della nostra città richiederebbero — bisogna dirlo — un servizio ben più energico, tempestivo ed efficace. Il Comune, nel suo bilancio per il 1957, nella voce sgombero della neve ha preventivato una spesa di 137 milioni, ritenendo cioè che possano cadere 41 centimetri di neve dato che la rimozione di ogni centimetro viene a costare 3 milioni e 300 mila lire. Ma se si perde tempo la spesa aumenta e il denaro si esaurisce ancor prima che siano caduti i 41 centimetri preventivati; ieri la fanghiglia poteva essere spazzata via in poche ore dai getti degli idranti: se la temperatura scende e viene il gelo, si formerà una crosta durissima che dovrà essere spezzata centimetro per centimetro a colpi di piccone con gravi conseguenze anche per la circolazione e per l'asfalto stradale.

I meteorologi prevedono annuvolamenti e precipitazioni ancora per 12 ore, poi dovrebbe venire una schiarita e così la schiarita il freddo.

Scatto del 20 per cento per gli affitti bloccati

Aumenti a 90 mila inquilini

Con l'anno nuovo è entrato in vigore il terzo aumento degli affitti bloccati. Il primo risale al giugno '55, il secondo al gennaio '56.

Anche stavolta gli inquilini dei 96 mila alloggi bloccati dovranno corrispondere una maggiorazione del 20 per cento, che va calcolata sul canone corrisposto al 31 dicembre. Ad esempio, per l'inquilino che ha pagato, per il 1956, un fitto di lire 4 mila mensili l'aumento sarà di 800 lire. In ogni caso, però, il fitto non dovrà superare le 40 volte quello corrisposto prima del 12 ottobre 1945.

Se l'alloggio è occupato da un inquilino in disagiate condizioni economiche l'aumento è del 10 per cento (od anche niente nei casi più gravi). Nessun aumento è dovuto da chi abita in locali « di infimo ordine ». Sono soggetti all'aumento del 10 per cento gli inquilini che abitano in alloggi affittati per la prima volta dopo il 31 ottobre 1945 (e non oltre il 1° marzo 1947). Il fitto non deve però superare il doppio di quello corrisposto nel 1945.

Pochi sono coloro che pagheranno aumenti superiori al 20 per cento. E' una facoltà che la legge concede ai proprietari di case che hanno inquilini in condizioni economiche molto floride. Sulle prime si era temuto che questo articolo della legge provocasse una valanga di vertenze; in tutto sono invece state una trentina e il massimo aumento concesso dal Pretore è stato del 70 per cento con una media del 30-40 per cento.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +1,3
MINIMA —5,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media +0,9; umid. 100%; press. 733,8. Neve cm. 7. Previsioni: tempo ancora perturbato. Neve in montagna; pioggia o neve in pianura. Temperat. in leggero aumento

Drammatica notte di Capodanno sotto il Colle del Lis

Trasportata a valle su una slitta per dare alla luce due gemelli

Impossibile far giungere soccorsi alla baita assediata dalla neve - Il marito carica la donna sul rozzo veicolo - Il viaggio per i ripidi pendii - Finalmente in ospedale i salvi madre e figli

L'altra sera la Menne Clementina Gaffino in Bertolo, abitante in frazione S. Giovanni di Vià, veniva colta dalle doglie del parto. San Giovanni è un pacsino di poche case e di pochissimi abitanti, agrappato alla montagna, a quota 1117, sulla stretta e tortuosa strada che da Viù o meglio dal borgo Fucine, sale al Colle del Lis. A San Giovanni non c'è il dottore e non c'è la farmacia: non c'è nemmeno un'ostetrica. Così, nell'apprendere la notizia, il marito, Marcello Bertolo di 44 anni, manovale alle dipendenze dell'Amministrazione Provinciale, si lasciava cadere su di una seggiola, in preda a sbigottimento. Il parto era previsto non prima di cinque o sei giorni, e in quel tempo egli avrebbe avuto la comodità e la possibilità di trasportare la moglie sino all'ospedale di Lanzo.

Ma in sconcerto dell'uomo durava un attimo. Subito si riprendeva e diceva:

— Bisogna arrivare sino a fondo valle. Là troveremo una macchina. Con questa neve e con la strada non ancora sgombra nessuna automobile è in grado di arrampicarsi fin qui.

— Cosa intendi fare? — gli chiedeva balbettando la moglie.

— Ti porterò giù con la slitta.

— E' un percorso lunghissimo...

— Non aver paura. Ci riuscirò. Tu pensa a coprirti bene, mettiti addosso più roba di lana che puoi. Prendi due coperte. Al resto ci penso io.

Nel giro di un quarto d'ora i due coniugi erano pronti. L'uomo tirava fuori dalla stalla una massiccia slitta, di quelle che servono al trasporto della legna. La donna vi si accomodava dentro, avvilupata in scialli e coperte. Prima di partire raccomandavano ai loro quattro bambini, Maria di 9 anni, Felicina di 8, Silvia di 5 e Marco di 3 di esser buoni e di far attenzione al fuoco: papà sarebbe stato di ritorno il giorno dopo. I bambini, dopo aver gridato gli ultimi saluti, si ritiravano nella baita e per i Bertolo incominciava i duraccino viaggio.

Nevicava fitto, il freddo era intenso, a tratti un vento gelido sollevava bianchi turbini e rendeva pressochè nulla la visibilità. Sulla strada ricoperta da una fitta coltre di neve la slitta scivolava silenziosamente: la pendenza — quasi sempre — era assai forte e l'uomo tratteneva il veicolo per la parte posteriore e ne regolava la marcia puntando le gambe e compiendo un notevole sforzo di braccia. Sulla slitta era stata sistemata una lanterna, ma evidentemente il debole chiarore non serviva ad illuminare il cammino. Per fortuna il Bertolo conosce la strada del Colle del Lis metro per metro e in qualsiasi stagione, sia pure al buio, gli bastano pochi particolari per sapersi orientare con sicurezza. Ad un certo momento la donna era straziata da dolori acutissimi: geneva e poi gridava e le sue grida si perdevano nella notte. Il marito faceva scendere la slitta sempre più in fretta, terrorizzato all'idea che la sua creatura venisse al mondo in quel gelo e in quella desolazione.

Alla fine l'impresa era portata felicemente a termine. A Fucine il Bertolo arrivava affranto ed eccitato. Cercava un'auto, la trovava, vi caricava la moglie.

— Presto! — diceva all'autista. — Facciamo presto! E' questione di minuti.

Con la neve e il furibondo maltempo andare da Viù a Lanzo non è facile. Tuttavia la macchina filava alla massima velocità consentita. Ecco l'ospedale Mauriziano di Lanzo. Mancano dieci minuti a mezzanotte. In pace tutti aspettano l'anno nuovo con fasci ilari e il bicchiere in mano. All'ospedale vegliano il dottor Franco Vallino e Suor Maria. Viene chiamata anche l'ostetrica Antonella Manzoni. A mezzanotte e sette minuti nasce una femminuccia. Qualche minuto dopo nasce un maschio.

— Cosa preferiva lei — chiede il dottore al padre che ansiosamente aspetta in corridoio — un maschio o una femmina?

— Ma... non saprei...

— In ogni caso lei è accontentato. Di là ci sono due gemelli.

L'uomo trascorre la notte accanto alla moglie e ai due piccoli: vispi, sani entrambi e di buon peso. All'alba se ne va e torna in montagna, dagli altri figli che lo aspettano. A casa c'è anche la vacca e la vacca è la loro unica ricchezza.

Clementina Bertolo all'ospedale di Lanzo con i due gemelli

— All'Astanteria Martini è deceduto ieri sera alle 20, per sincope, il mutilato Giuseppe Cerrano, di 62 anni, abitante a Casale in via Prisco 53. Da qualche giorno era ospite della sorella, che abita nella nostra città in corso Verona 22. Ieri sera, verso le 20, i due fratelli uscivano per recarsi a visitare un loro nipote che abita in via Breglio. Giunto all'angolo di via Bibiana, a poche decine di metri dall'abitazione alla quale era diretto, il Cerrano si appoggiava a un muro dicendo di sentirsi poco bene. La sorella fermava subito una macchina e faceva trasportare il fratello alla Astanteria Martini. Ma pochi minuti dopo il suo ricovero, il Cerrano cessava di vivere.

Due giovani armati di pistola catturati su un'auto rubata

Uno 17, l'altro 16 anni - Fuggiti la notte di San Silvestro e fermati all'alba sul colle di Cadibona - "Volevamo passare Capodanno in Riviera,,

Una pattuglia della polizia stradale della sezione di Savona ha fermato, alle ore 4,30 di ieri, Capodanno, sul Colle di Cadibona, un'automobile « 1100-103 » di color grigio targata TO 162223. A bordo della vettura si trovavano due giovani, poco più che ragazzi.

Agli agenti non è sfuggito l'imbarazzo dei due: il motivo di questo disagio è emerso allorchè quello che guidava l'auto ha dichiarato di non essere in possesso della patente. Gli agenti hanno insistito nel loro interrogatorio e i due giovani hanno finito con il confessare di avere rubata la macchina in quella stessa notte, a Torino.

Ce n'era abbastanza per sospettare che i due fossero avvezzi intenzione di compiere qualche bravata; il dubbio diventava subito certezza quando, nel perquisirli, le guardie trovarono indosso a uno di loro una pistola « Beretta » calibro 6,35.

I due sono stati accompagnati a Savona, al comando della « Stradale », e identificati per il diciassettenne Tommaso Vaschetti Longo, abitante a Torino in via Carlo Capelli 50, e il sedicenne Mario Navone, pure residente nella nostra città al numero 26 della stessa via.

I due fermati sono stati poi trasferiti alla Squadra Mobile della Questura di Savona e sottoposti ad un più serrato interrogatorio. Essi hanno dichiarato al funzionari che la sera di S. Silvestro erano usciti di casa, dicendo alle loro famiglie che si sarebbero recati a trascorrere l'ultima notte dell'anno in una vicina sala da ballo di corsa Parella. Invece, dopo avere bighellonato un po' per il centro hanno formato la partenza dell'auto, vi sono saliti, allontanandosi dalla città alla volta della Riviera di Ponente. « Volevamo trascorrere al mare il giorno di Capodanno » hanno dichiarato quasi per scusarsi.

Per quel che riguarda la pistola, il Longo Vaschetti ha risposto in modo elusivo, dichiarando che l'aveva trovata a bordo dell'auto rubata. I funzionari non hanno prestato fede a questa versione.

Sia il Longo Vaschetti che il Navone, il quale guidava l'auto rubata, sono stati tratti in arresto e rinchiusi nelle carceri di Savona, a disposizione dell'autorità giudiziaria minorile.

I genitori dei due ragazzi erano ieri sera ancora all'oscuro dell'avventura dei loro figli. Erano anzi in ansia per non averli visti tornare a casa e temevano una disgrazia. Sia il Longo Vaschetti che il Navone appartengono a ottime famiglie.

TEATRO CARIGNANO
Stasera, ore 21,15:
De Lullo - Falk - Guarnieri - Valli
ne
IL SUCCESSO
3 atti di *Alfredo Testoni*

LUX
GINA LOLLOBRIGIDA
BURT LANCASTER
TONY CURTIS
nel CinemaScope colore *De Luxe*
TRAPEZO

EL TROCADERO
15 tè; 21 quindicesima gran serata *Amici del Teatro*
Attrazioni - Ricchi premi.

FARO CLUB DANZE
Ore 21: Grande Successo *Henghel Gualdi*, Clarino d'oro.

CASTELLINO DANZE
Tè ore 17: dame L. 150, cavalieri L. 200 compresa consumazione; ore 21: Trattenimento danzante.

Onorificenza
La Real Casa Normanna d'Altavilla dietro proposta del prof. Alberto Bagna Console di Portogallo in Torino, riconosciuti gli speciali meriti dell'industriale *Aldo Rico*, lo ha insignito del titolo di Commendatore. Con sincera ammirazione lo vediamo, al neo-Commendatore, le congratulazioni vivissime degli amici per l'ambito e ben meritato riconoscimento.

MEDIUM CHIAMOVEGGENTE svelando il passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Riceverà da *Pedrazzini*, via *Mongisevro 86, tel. 350-942* dal mercoledì al venerdì. Riceve anche in sera.

CASABELLA mobili, rateazioni, sconti, mobili usati, garanzia, via *Garibaldi 4, telefono 221-107.*

LASCIA O RADDOPPIA? *Il Mobilificio San Domenico* non lascia ma raddoppia rivoluzionando e offrendo il suo vastissimo assortimento rinnovato in modelli, stile e prezzi, armadioni compresi, Visitateci e vi convincerete. Facilitazioni. Entrata libera. *Via San Domenico 4, Torino.*

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.E.M., Torino*, piazza *San Carlo 197, telef. 553-703. Alessandria*, via *Vescovado 7, telefono 2187.*

MOBILIFICIO *Pagella, Mazzini* 44. Per cessazione avendosi camere sale (nuelli cucine guardarobe.

CAMERE letto, sale, cucine complete, mobili isolati, armadi Vantusilna scelta. Prezzi di produzione in concorrenza. *Sarovero* via Valperga Caluso ang. via Belfiore 42, Rateazioni.

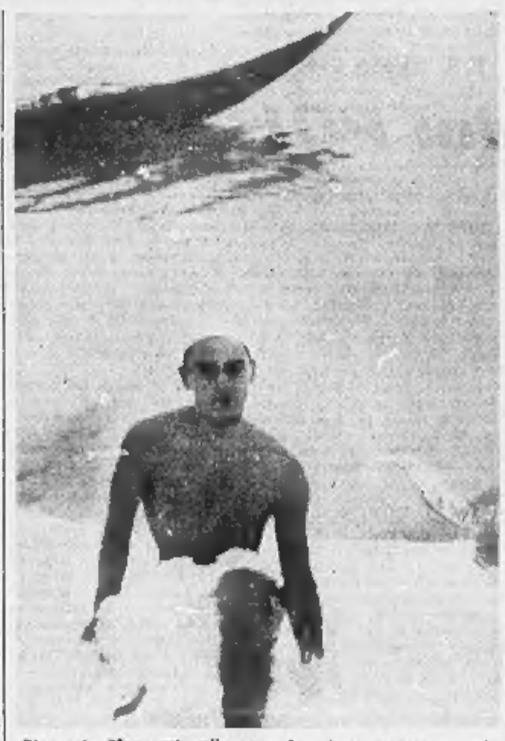
Per guarire il raffreddore attraversa il Po a nuoto

Ieri pomeriggio alle Molinette uno studente in costume da bagno sotto la neve Si è tuffato in acqua, ha raggiunto l'altra sponda, poi si è recato al cinema

Giancarlo Massarut, un diciottenne che studia ragioneria e abita in via Mombarcaro, nell'agosto scorso, per una scommessa di 5 mila lire, si era tuffato di notte nel Po insieme all'amico Roberto Volpe: la somma sarebbe stata vinta da chi fosse riuscito a compiere a nuoto, nel minor tempo, gli oltre due chilometri che separano la regione Fioccardo dal ponte delle Molinette. La gara era stata vinta dal Volpe, e per poco il Massarut non aveva perduto la vita: a pochi metri dal traguardo, il ragazzo era stato colto da atroci crampi che gli avevano impedito di proseguire.

Ieri Giancarlo Massarut ha voluto dimostrare il suo coraggio con un'impresa meno estenuante, ma più clamorosa: la traversata del Po a nuoto, in un passaggio polare. Lo studente voleva non solo festeggiare Capodanno, ma anche sperimentare la terapia del raffreddore consigliata dai medici svedesi. Pare, secondo i medici scandinavi, che il sistema più rapido ed efficace per guarire dal raffreddore sia un tuffo nell'acqua gelata.

Nei giorni scorsi il Massarut si era buscato un potente raffreddore. Quale migliore occasione per unire l'utile al dilettevole, attraversando il Po a nuoto sotto il turbinare della neve? Ieri pomeriggio, verso le 15,30, il ragazzo si è fatto accompagnare in macchina da alcuni amici sul corso Polonia, di fronte all'ospedale delle Molinette. Si è spogliato in un batter d'occhio, si è spalmato il corpo con un miscuglio grasso di sua creazione. Poi è sceso dall'auto e si è avviato senza fretta verso il fiume. Gli amici e i radi passanti rabbrividivano, vedendolo camminare tranquillamente sulla neve scalzo. Giunto sull'orlo del pendio che dalla strada scende verso l'acqua, Giancarlo si lasciò cadere sullo spesso strato di neve e prese a ruzzolare giù, come fanno i ragazzini sull'erba o sulla sabbia. Una fregatina alle mani, qualche passo nell'acqua per saggiarne la profondità, ed eccolo dirigersi a rapida bracciata verso la riva opposta che in quel punto è distante un centinaio di metri.



Giancarlo Massarut sulla neve dopo la traversata a nuoto

Al traguardo erano ad aspettarlo non quindicina di persone. Qualcuno si preoccupò di cronometrare il tempo impiegato da Giancarlo per attraversare il fiume. Le lancette segnarono tre minuti.

In vista del traguardo, dalla vicina sede estiva del Circolo de « La Stampa » si staccò una barca manovrata dal custode del Circolo, Gianni Milan. Era stato lui, a salvare il Massarut quella notte d'agosto, quando stava per colare a picco. Più che giustificato il timore che il freddo intenso mettesse maggiormente in pericolo ieri il nuotatore. Tuttavia, l'aiuto del barcaiolo non fu necessario. Lo studente raggiunse la sponda da solo, si issò sulla neve e corse a rifugiarsi in un bar poco lontano. Una bevanda calda, qualche frizione energica, poi Giancarlo si rivestì e risalì in macchina per andare con gli amici al cinema.

Secondo i rilievi degli uffici statistici

La spesa per l'alimentazione della famiglia-tipo nel 1956

Per il vitto nel dicembre scorso si sono spese lire 51.398, 7939 in più del dicembre 1955: in un anno il rincaro è stato del 18,26 per cento - Nello stesso periodo il costo della vita è aumentato del 5,02 %

L'indice del costo della vita, secondo quanto hanno rilevato le statistiche del Comune, pubblicate ieri da La Stampa, *è aumentato in un anno del 5,02 per cento, passando dai 89,28 punti del 1955 ai 93,76 del 1956. Assai più sensibile è stata la variazione dell'indice riguardante il più importante dei cinque capitoli di spesa che concorrono a formare il costo della vita: l'alimentazione. Dal dicembre del 1955 al dicembre del 1956 la spesa della famiglia-tipo per l'alimentazione è aumentata del 18,26 per cento, passando da 43.459 lire a 51.398: 7939 lire in più.*

L'aumento è stato graduale, ma continuo: 43.723 lire in gennaio, 44.923 in febbraio, 45.756 in marzo, 46.876 in aprile e via via, sino a 50.499 lire in ottobre, 49.440 in novembre, 51.398 in dicembre. L'Istituto Centrale di Statistica non ha ancora reso noti i dati ufficiali, ma localmente si calcola che per il capitolo alimentazione dall'indice di 71,87 del dicembre 1955 si sia saliti a 84,80, il che significa che per il solo vitto la famiglia-tipo spenda 84,80 volte quello che spendeva nel '53.

La spesa della famiglia-tipo da 1647 lire al giorno (1.330 alla settimana in novembre) è passata in dicembre a 1658 lire al giorno (11.610 lire alla settimana). Ecco in dettaglio l'elenco delle spese per i principali generi alimentari, tenuto conto delle consuete quantità calcolate dall'Istituto di Statistica per il costo della vita; tra parentesi la spesa del mese di novembre: pane lire 1.176 (1320); pasta e riso 730 (730); carni 4340 (4330); pesci 190 (190); grassi 585 (575); uova e prodotti caseari 1260 (1330); ortaggi 830 (790); zucchero e marmellata 260 (250); conserve e sale 85 (85); bevande 1150 (1150). Totale 11.610 (11.530).

Le variazioni delle spese sono state provocate dai seguenti movimenti dei prezzi « medi »: prosciutto crudo, da 2200 a 2300 lire al chilo; olio d'oliva, da 530 a 550 lire al chilo; lardo, da 500 a 520 lire al chilo; formaggio da tavola (gorgonzola) da 700 a 740 lire al chilo; patate, da 33 a 53 lire al chilo; cipolle secche da 85 a 95 al chilo; spinaci da 150 a 155 lire al chilo. Soltanto due generi hanno registrato, da novembre a dicembre, una lieve diminuzione: lo zucchero, da 235 a 230 al chilo e le mele, da 100 a 95 lire al chilo.

I prezzi delle carni sembrano aver raggiunto un livello stabile: nessun aumento si è infatti verificato negli ultimi tempi. L'unica variazione degna di rilievo nel settore « carni » si deve attribuire per il mese di dicembre al prosciutto. Nè le carni bovine, nè le ovine, nè i polli hanno accennato a sensibili rincari oltre i limiti già toccati. Naturalmente si parla di prezzi « medi » cioè rilevati in un congruo numero di negozi e di mercati in tutte le zone cittadine, dai ricchi rioni del centro ai popolari rioni della periferia. Nei singoli esercizi, soprattutto in occasione delle festività, possono esservi verificati speciali adeguamenti in più o in meno.

Le cause dei rincari registrati fra il novembre e il dicembre non sono di natura eccezionale: in stagione ha influito sia nel senso di aumentare la richiesta di certi generi (come i grassi), sia diminuendo l'offerta di altri (come le uova). Per l'olio, da molti mesi ormai, si assiste ad un fenomeno oscillatorio molto accentuato e non del tutto giustificato: una che l'incetta sconsiderata è finita e il nuovo raccolto è buono e discretamente abbondante, i prezzi dovrebbero subire una diminuzione.

Fra i generi non alimentari dobbiamo segnalare il nuovo aumento dei prezzi dei combustibili, di cui La Stampa si è altra volta occupata. La legna minuta forte si è mantenuta tra le 1700-1800 lire al quintale; il coke è ulteriormente rincarato da 2850 a 2900 lire in media al quintale. Anche il vino pone è aumentato di prezzo. Quello da bucato costa ormai più di 240 lire: l'aumento era atteso, perchè i saponi seguono sempre da vicino la tendenza mercantile degli olii.

Investita da un tram è morta all'ospedale

Alle 12,30 di ieri è deceduta all'ospedale San Giovanni la signora Caterina Durando in Ricca, di 70 anni, domiciliata in via della Rocca 8, che il 4 dicembre scorso era stata investita e gravemente ferita da un tram, l'anziana signora attraversava via Carlo Alberto all'altezza di via Cavour in compagnia della figliastra del proprio nipote. Le due donne dovevano recarsi nella chiesa della Madonna degli Angeli, in quell'istante sopraggiungeva da corso Vittorio Emanuele un tram della linea 8 diretto in via Giolitti. La vettura avrebbe dovuto arrestarsi alla fermata esistente proprio davanti alla chiesa. Le signore Ricca e la giovane che le era assieme attraversarono le rotaie, convinte che ciò avvenisse. Ma il conduttore del tram, essendo la vettura stipata di passeggeri, eliminava la fermata e piombava sulle sventurate: la giovane riusciva con un balzo a sottrarsi all'investimento, l'anziana signora veniva urtata alla testa dalla cassetta della lettera che sporge dalla parte anteriore del tram e cadeva al suolo.

Un orefice di P. Nuova il primo derubato del '57

Il primo furto del 1957 — il primo denunciato alla polizia — è stato perpetrato ai danni di un noto orefice di Porta Nuova. Ciapero. La ditta Ciapero, oltre al negozio, ha tre vetrine nel sottopassaggio tra piazza Carlo Felice e la stazione, lato partenze. Ieri alle 12,30 i radi passanti che erano nel sotterraneo udivano uno scroscio di vetri: qualcuno scorgeva un giovanotto — bruno, tarchiato, senza cappello, modestamente vestito — che saliva di furia i gradini e spariva all'esterno. Poco dopo si notava che una delle vetrine di Ciapero era stata infranta — indubbiamente con un oggetto di legno o meglio ancora di ferro — e che il ladro aveva asportato 13 orologi per un valore complessivo di 100 mila lire. Il commissariato di P.S. Monviso sta svolgendo le indagini.

L'incidente di corso Francia

Arrestato l'autista che causò la sciagura

E' stato tratto in arresto il commerciante di carbone Giuseppe Cacciapuoti di 33 anni che sabato scorso provocò il tragico incidente in corso Francia nel quale rimase uccisa Maria Luisa Amato, studentessa universitaria. Il provvedimento è stato deciso dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Rosso. Il Cacciapuoti era alla guida di un camioncino e da via Bagetti voleva attraversare corso Francia per dirigersi verso via Duchessa Jolanda. Quando fu sul corso non s'avvide che una « 1400 » arrivava alla sua destra. L'investì e la scagliò sulla banchina del tram.

La « 1400 » piegò le due palme di segnalazione ed una di queste colpì al capo ed uccise la giovane Maria Luisa Amato. Disse il Cacciapuoti a sua difesa: « Quando entrai nel corso vidi una motoretta che non mi concedeva la precedenza. Per non investirla accelerai e non mi accorsi della « 1400 » che stava arrivando ».

Il mandato di cattura disposto dal magistrato indica tre punti di grave colpa a carico del Cacciapuoti. Innanzitutto egli si immise in un crocevia di forte transito senza accertare se arrivavano veicoli da un lato e dall'altro. Poi non diede la precedenza alla « 1400 » che proveniva dalla sua destra. Infine era privo di patente: conduceva l'automezzo munito soltanto del foglio rosa.

Un brigadiere e due carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria si sono recati lunedì pera alla sua abitazione in via Principe Amedeo 25 per eseguire l'ordine del magistrato. Il Cacciapuoti non era in casa: c'era soltanto la sorella la quale ha rassicurato che non doveva tardare perchè avrebbero dovuto trascorrere insieme la notte di Capodanno. I carabinieri hanno atteso sotto l'androne. E' arrivato alle 20,30. Non ha dimostrato alcuna sorpresa. Ha detto, anzi: « Già, lo prevedevo ».

Specchio dei tempi

La ragioniera che non trova lavoro - I medici in lotta con il fisco - Consiglio di un emigrante dopo 60 anni di esperienza: stare lontano dai Consolati - Trent'anni or sono rubai seicento lire: le conseguenze - L'arretrata olivicoltura ligure

Una lettrice ci scrive:

« Sono ragioniera, diplomata l'anno scorso in un noto Istituto cittadino con una media discreta. Da quando mi sono diplomata è cominciato il mio tormento di ogni giorno.

« In tutti i luoghi in cui mi sono recata ho dovuto sottostare a prove odiose ed umilianti; in un noto Istituto Assicurativo cittadino mi fecero subire una visita medica durata due ore e un esame psicotecnico di quattro. Poi fu assunta un'altra signorina a cui gli stessi esaminatori suggerirono le soluzioni dei quiz psicotecnici. In un altro posto la psicoanalista si compiimentò con me per il brillante risultato del mio esame, ma poi mi disse che non serviva a niente in quanto i direttori assumevano i raccomandati. In un terzo luogo mi fecero lavorare per un bel po', poi mi licenziarono senza pagarmi, con la scusa che le tariffe sindacali fissavano una paga troppo alta.

« Sono bella, intelligente, onesta e sana. Ma tutto questo non serve a niente: chi mi trova troppo giovane, chi troppo vecchia, chi troppo abile, chi troppo poco. Intanto il tempo passa e la speranza muore e una povera ragioniera non resta che le possibilità di fare l'operaia o la serva. Non credo che pubblicherete la mia lettera: in fondo perchè dovreste farlo? Ci sono casi più pietosi del mio al mondo, e io forse chiedendo di impiegarmi come ragioniera chiedo troppo. Chi ha studiato per 13 anni, senza cercare di avere delle alte protezioni, non ha diritto ad un impiego, ma solo ad un lavoro qualunque ».

Segue la firma.

Un medico ci scrive:

« E' tornato in questi giorni all'attenzione del pubblico, attraverso le lettere dei giovani medici e un articolo di cronaca, il problema grave e talora veramente doloroso dei neo-laureati in medicina. E si è confermata la estrema difficoltà, che dura per molti anni dopo la laurea, di una attività professionale, se non nell'ambito delle organizzazioni assistenziali mutualistiche (anche l'articolo di ieri ammette che circa l'80 % della popolazione torinese è assistita da mutue).

« Ma questa situazione da tutti ammessa non è riconosciuta tuttavia dal Fisco le cui pretese appaiono addirittura passatiste. Mi limiterò a citare delle cifre: laureato nel 1948 e abilitato nel 1949, mi sono visto fissare per il 1950 un imponibile di 900.000 lire per la sola libera professione, aumentato a 1.300.000 per il 1951 e a 1.400.000 per il 1952, sempre di sola libera professione. Naturalmente farò ricorso, e come me ricorreranno i miei colleghi, ma con quanta speranza di essere creduti lascio facilmente immaginare a quanti come me si dibattono in una situazione senza via di uscita.

« Come convincere della mia verità i funzionari che mi attribuiscono dopo quattro anni di laurea un " minimo " di quattro visite private giornaliere? Il tragico è che una tale media non la raggiunge nemmeno adesso e che tra il guadagno ricavato dalla Mutua e quello che mi procurn il posto di assistente in un ospedale cittadino, riesco appena appena a vivere senza poter realizzare il minimo risparmio per l'avvenire: e come me i miei colleghi ».

Segue la firma.

Un lettore ci scrive da Cervesato (Udine):

« Ho letto l'articolo di Nicola Adelfi sull'emigrazione. Io, che ho 74 anni e da appena 4 non emigro più (ultimamente andavo in Lussemburgo), non posso che plaudire a quanto ha scritto. Solamente vorrei dire anch'io qualcosa. E' giusto che si organizzino dei corsi per preparare i giovani che vogliono emigrare, perchè non facciano far brutta figura a tutta la nazione. Ma a chi affidare questi corsi? Non agli uffici provinciali del lavoro, spero. Noi all'estero l'unico aiuto l'abbiamo avuto dalla Federazione delle Biblioteche popolari, con l'assistenza per quanto riguarda la lettura. Ma i cittadini (i milanesi, per esempio) vengono preparati con mezzi privati, conoscono i luoghi, il lavoro, i contratti, ricevono un giornaletto intitolato il " Bollettino dell'emigrazione ", che tiene gli emigranti al corrente di tutto. Anche questo giornale è fatto da una società privata. Se si affidano i corsi ad organismi statali, c'è pericolo che succeda quello che accade con il turismo: dal Lussemburgo, nell'immediato dopoguerra, avviarono in Francia chi voleva andare a sciare a Courmayeur!

« Poi devo dire che effettivamente l'emigrante, se può stare lontano dal Consolato, lo fa volentieri: i nostri Consolati sono peggiori dell'ufficio imposte. Tanti saluti da chi è stato emigrante per quasi 60 anni in America e in tutta Europa. Un vanto che non si è mai vergognato di essere italiano ».

Antonio Ortis.

Un lettore ci scrive:

« Ho visto un cortometraggio di detenuti in una colonia agricola. Al termine, il commentatore diceva che anche loro, scontata la loro pena, sarebbero ritornati nella società e accolti benevolmente per rifarsi una vita. Mi chiedo se ai sia cosa vuol dire ritornare da quei luoghi e in che modo vengono accolti gli ex-detenuti dalla " società ".

« Io lo so purtroppo. Nel lontano 1936 da militare, venni incolpato di un furto di lire 600, non mi fu possibile discolparmi, venni condannato a tre anni di reclusione, con annessi e connessi: degradazione, asportato dalle bandiere, perdita dei diritti, e chi più ne ha più ne metta.

« Uscito, credevo anch'io che con la buona condotta non mi sarebbe stato difficile trovare lavoro. Tutti sogni: malgrado la mia licenza tecnica, la mia esperienza di tornitore specializzato e un diploma in lingue estere (turco, greco e francese), mai ho potuto sistemarmi in una qualche industria. Dietro a tutte le mie credenziali, faceva capolino il mio certificato penale. Sono obbligato ad accontentarmi di modesti posti di lavoro, che non mi offrono nessuna sicurezza. Così alterno periodi di lavoro con periodi di disoccupazione e per me è sempre una vita di miseria. Se questa è l'accoglienza che riserva la società ad un individuo liberato dal carcere, e che in tutta la sua vita non incorre più in nessun modo nel codice nemmeno con una multa, faccio un bel l'inchino alla tanto decantata democrazia »

Segue la firma.

Un lettore ci scrive da Milano:

« La descrizione che un olivicoltore ligure ha fatto in " Specchio dei tempi ", comparso su *La Stampa* del 30 dicembre scorso, non mi ha per nulla allatto. Mi rattrista invece, dovendo contestare quanto arretrata sia ancora presso di noi l'agricoltura anche in vaste zon. dell'Italia Settentrionale. I metodi di coltivazione e raccolta delle olive in casa citati, sono così superati rispetto a quelli adottati dalla olivicoltura moderna, da non destare compassione in genie che si ostina a vivere nella miseria per non abbandonare sistemi, pregiudizi e preconcetti ereditati da quel " nonno ", che valutava il valore di un chilo d'olio pari alla paga di una giornata di lavoro. Se criteri analoghi si seguissero in altre industrie molti oggetti, che oggi sono considerati articoli a buon mercato, si dovrebbero comperare a peso d'oro.

« Buon per noi che l'agricoltura italiana non è tutta in mano a persone di mentalità così limitata. Questi fatti, che ancora succedono nell'Italia Settentrionale, una regione dove l'istruzione si ritiene abbastanza progredita anche nelle masse agricole, ci dimostra quanta strada si deve invece ancor compiere nel campo dell'educazione, prima che nel settore agricolo si possa raggiungere il grado di progresso palese in quello industriale ».

Prof. Severino Gattinara.

Boccaccio medievale

A quanti affogano nei periodi boccacceschi parrà incredibile che il successo del *Decameron*, quando comparve nelle prime copie manoscritte, fosse quello dei libri facili, di cui i letterati appena si accorgono. Come per *Via col vento* e altri «best-sellers» dell'età nostra, il nerbo dei lettori lo fornì il ceto medio con a capo le donne; e poiché in principio quelle copie erano poche e la richiesta immensa, si può dire che dal *Decameron* anche cominci il cruccio moderno dei libri che una volta prestati non si vedono più. «Io il fo dare a voi — scrive nel 1360, al fondo d'un'affannosa lettera, un Francesco Buondelmonti a un Giovanni Acciaiuoli — perché mi fido di voi più che di nullo altro e hollo troppo caro: e guardate di non prestarlo a nullo perché molti ne sareno malcortesi...». Aspettalo! Ma niente stagnava in quella società del Comune, beatamente articolata dal cittadino grande all'ultimo artista; e non solo la voga delle Cento novelle si apprese subito al popolo, ma questo ne trasse, con civile scaltrezza, un'industria di cassoni per camere da letto, che istoriati dei principali fatti di quelle, invasero le case di Firenze. Nei quali esili artigiani, come anche nelle prime illustrazioni dei codici, si coglie un'ingenuità di rappresentazione, che più che un difetto d'arte denota un eccesso di confidenza, e rende sapido di come il gran libro riuscisse accostevole, fosse entrato nel sangue.

Perché ricordare la qualità «borghese» della prima fortuna del *Decameron*, non è un'inezia erudita; ma un modo di centrare il capolavoro secondo il più recente sentimento critico: che è di volerlo vedere, libro vivo d'un tempo vivo, nella piena luce del Medioevo. Troppe infatti le interpretazioni che rischiare sul ritardo o sull'anticipo riescono ugualmente parziali. E su il *Decameron* dei grammatici (cava della nostra prosa) e quello dei libertini (*summa* polemica), per la loro angustia si condannano da sé, non sarà mai facile, perché plasticato da un De Sanctis e da un Carducci, resistere al Boccaccio preumanistico, che appunto nelle Cento novelle avrebbe versata la negazione, anzi la beffa del Medioevo. Gli è che in quei due Grandi poteva troppo la passione risorgimentale col congiunto anticlericalismo: onde da loro, e più dagli epigoni, un troppo crudo contrapposto tra il Medioevo, tutto sfinimento, e l'Umanesimo, tutto slancio; sui quali il nostro Giovanni, a far da ponte. Ma le letterature minori del Due e del Trecento, così ben cercate dalla filologia moderna, dimostrano invece che l'età di mezzo ebbe tanto di lieto di verde di spregiudicato quanto i due secoli seguenti; un fondo di Bengodi che produsse naturalmente, senza bisogno d'innesti, la meraviglia del Decameron.

Oggi Vittore Branca, il maggiore dei nostri boccaccisti, con un lucente *Boccaccio medievale* edito dal Sansoni, compie l'ultimo sforzo per restituire il grande scrittore al suo tempo; e in luogo del Boccaccio togato delle sale umanistiche, ne mette uno in farsetto, che da un finestrino gotico respira profondo la fantasia romanza del Medioevo. Anzi è egli stesso, rielaborata in forme di supremo decoro, quella fantasia dei *fabliaux*, dei cantari, delle cronache, dei romanzi e della lirica d'amore. Coll'autore anche il libro prende un altro aspetto: s'aguzza a cattedrale, e guarda a tramontana.

Nel Branca non è ombra di quella sopraffazione che mette in dispetto, presso i lettori timorati, anche i più leciti restauri critici. Il suo tono è quello del filologo che va a passo per trasparenze, filigrane e nervature; la sua critica, quella di tipo vorremmo dire «fiammingo», votata al particolare, che dal maestro Ferdinando Neri in qua, fu legato ai nostri Classici tanti nuovi sapori. Ma nella marea delle sue piccole osservazioni rovinano una quantità di concetti, ad alcuni dei quali, bisogna dirlo, eravamo affezionati. E cominciando dalla prosa del Decameron, quel portentoso strumento che s'intona a tutto il reale, contro l'affascinante trovata del De Sanctis che il Boccaccio «concepisce come Plauto e scrive come Cicerone», ma invece che vi crepitano dentro tutti i più fortunati «generi» contemporanei, e che meglio di Cicerone vi soprastanno Livio e Ovidio, e meglio ancora di questi due, Agostino e Isidoro, i dioscuri della retorica medievale. L'incontro istantaneo che le Cento novelle ebbero nella borghesia grande e piccola, si spiega anche col fatto ch'essa accedeva facilmente al loro dettato, e nelle rigide tirate della Ghismonda non meno che nei trascorsi verbali di fra Cipolla, coglieva moduli familiari.

L'interpretazione medievale del *Decameron* ha poi di buono che ne riscatta la struttura, il disegno generale; e quella parte integrante di esso che è la «cornice», tanto variamente maltrattata dalla critica vecchia. Pampinea e soci che in piena peste se ne vanno a star bene, si mettono a raccontare quegli accidenti di novelle e hanno poi il pensierino di vacare il venerdì, non sono una mandata di ipocriti, perché non sono nessuno persone: ma vaneggiati simboli di scarico e di liberazione, ritmiche essenze di un'Arcadia feudale. In quel godersela, reggono l'architettura dell'opera, teorizzandoci in margine quei concerti di Fortuna Amore e Ingegno, che distinguono le «giornate» e sono i motori della commedia umana in esse narrata. Nella «cornice» il realismo boccaccesco si scorpora, si stilizza, esita («forse venti usignuoli»); trova, col gusto delle simmetrie scolastiche, un'aura fiabesca di schietto sapore medievale.

Ma la nuova chiave opera anche meglio quanto al contenuto; disserrandone la vena maestra del commercio e dei viaggi, disponendoci a leggere il Decamerone come il libro mastro della fantasia mercantile trecentesca. Côlto nell'adorare ulisseo del principio, non ancora divenuto l'esosimo netos della *comédie* balzacchiana, il mercante col suo spirito di destrezza è la «costante» di quasi tutte le novelle, che occupandone uno spazio molto, e insieme quel gusto del concreto e dell'esperto per cui ogni loro selva torre fonte son proprio «quelle», riscontrabili in geografia. Nessun santo potrebbe sciogliere il garbuglio cosmico della fragile Alatiel passata per tanti uomini; ma un semplice faccendiere di corte, vecchio e fallito, trova l'inganno per cui «bocca baciata non perde ventura». E con ragione il Branca osserva che il vertiginoso ser Ciappelletto non si reggerebbe senza i fondamenti d'un preciso codice usuraio; né il lamento dell'Isabetta sul testo di basilico, senza la «ragion di mercatura» crudelmente applicata dai fratelli.

Non c'è opera d'inchiostro che abbia tanto preso dalla vita circostante quanto questa; e che per un singolare compenso, serva meglio, nei secoli, alla vita in generale. Goethe che per rimettersi in palla legge il *Gil Blas*, dimentica il più tonico dei libri. Non è soltanto magistero sovrano di fantasia e di stile; è anche questione d'una disposizione fortunata, di favore di stelle. Che la giovinezza sia una cosa troppo preziosa da doverla lasciare ai giovani, è appena una barzelletta: ma ci introduce nell'intimo incanto tonale del *Decameron*, scritto in quell'impuntura dell'età, in cui il mondo ci lascia, ma noi non ancora lasciamo lui: distacco e simpatia.

Del resto un Boccaccio medievale non contraddice all'idea d'uomo moderno che ci eravamo fatta; se l'aderire al proprio tempo è per un artista il mezzo migliore per trascenderlo. Del glorioso Triumvirato delle cui briciole viviamo ancora tutti quanti, non diciamo l'intimamente dissipato Petrarca, ma nemmeno Dante, pur così *engagé*, mostra di celebrare altrettanto bene nel secolo, quanto il giocondo certaldese.

Leo Pestelli

INGRID E LO TZIGANO

A Parigi Toki Horvath, «re degli tzigani», ha augurato buon anno a Ingrid Bergman con una «aubade» suonata sotto la finestra della diva che molto compiaciuta sorride

LE DONNE DEL NOSTRO TEMPO

Sotto il peso dei molti compiti non soccombe la massaia inglese

Costretta da anni a far da sé, come se la cava? - L'indifferenza ad alcuni problemi domestici la soccorre - Non rammenda né rattoppa; non lava, e in quanto al vitto: "non permettiamo alla cucina, dichiara, di divorarci vive" - E l'educazione dei bambini è congegnata in modo da non contrastare gli interessi delle madri

(Nostro servizio particolare)

Londra, gennaio.

Due brevi episodi, che racconterò, m'iniziarono alla vita domestica inglese: il primo fu rappresentato da un vigoroso colpo di tacco che raggiunse la mia caviglia destra in Oxford Circus, all'ingresso del *tube*; e la fece sanguinare copiosamente. A causa del sangue e della calza rotta ebbi due «sorry» in luogo d'uno dalla proprietaria di quel tacco assassino, che immaginai (e non a torto come vedremo) duramente blindata. Al centro del secondo episodio vi fu un signore piuttosto piccolo, ma dall'aria importante, che trovai adagiato in una soffice poltrona dinanzi al caminetto, nella casa di certi miei conoscenti a nome Peters; i quali si prodigavano molto intorno all'ospite, la moglie offrendo tè e pasticcini, il marito alimentando la conversazione di rigore sul tempo: «*Cloudy weather... Rainy, isn't'it*». Pioveva, infatti. E la pioggia, come seppi dopo, rendeva ancora più consolante la presenza dell'uomo piccolino, che era il signor Vetrale, uno dei pochi vetrai reperibili nell'immensa Londra e benignamente disposto, sembrava, a rimettere un vetro rotto da parecchie settimane nello studio del dottor Peters.

Ormai, spiegò con un sospiro la padrona di casa, qualsiasi guasto a rottura qui diventa una calamità. E si è ridotti a preferire una bronchite a una fuga d'acqua, perché è sempre possibile trovare uno specialista, mentre la ricerca d'un idraulico, d'un muratore, d'un fabbro e d'un calzolaio, assume gli aspetti emozionanti d'una caccia al tesoro. Fortunato chi scova l'artigiano che gli occorre, anche se dovrà attendere mesi e pagare cifre assurde per la minima riparazione. Tutto questo complica penosamente la vita della *housewife* o massaia, costretta da anni a far da sé, improvvisandosi volta a volta tappezziera, imbianchino, fumista o addirittura *manicalco*, per ferrarsi come un cavallo (mi riferisco, appunto, alle insidiose calotte metalliche di cui sono armati i tacchi femminili di mezza Inghilterra, perché non abbiano a consumarsi; e che liberano la donna inglese dalla schiavitù del ciabattino, ma non contribuiscono certo ad ammorbidirle il passo, già marziale per natura). Premesso ciò e considerato che a Londra una padrona di casa su cento ha la domestica fissa, vien da chiedersi come faccia la signora Peters, o Lee, o Smith — che non di rado va anche in ufficio — a non soccombere sotto il peso dei suoi innumerevoli compiti. Ma è un fatto che non soccombe; e in questo le son di molto aiuto l'organizzazione, il costume, il temperamento inglesi.

La nostra massaia, per esempio, vive di corsa: oggi il bucato, domani la cura ai pavimenti e sempre la cucina, la rigovernatura, la sorveglianza dei pargoli, l'eterno puntiglio di mandar fuori ben messo lo sposo. La *housewife*, al contrario, è sempre ammantata d'una calma oppiacea, quasi che il tempo le cadesse dal cielo come una manna; e di solito ha tempo per tutto, grazie alla sua metodicità e a un dignitoso dilettantismo che le permette qualunque cosa faccia, di smettere prima d'aver finito. «A che vale prodigarsi tanto? — mi diceva la signora Peters, manovrando blandamente l'aspirapolvere. — Tutto ritorna *soothy* in un baleno, anche per via delle finestre che non chiudono». Ecco è la fuliggine. Londra ne produce in tale quantità, col fumo dei camini che sale e il carbone che scende, da poter dipingere in nero ogni giorno nove milioni di rosei inglesi, i loro giardini, le suppellettili delle loro case. E come possano gl'inglesi restar così rosei senza mettersi a mollo di continuo, anzi non eccedendo affatto in lavacri, è uno dei tanti misteri di questa sorprendente città.

Non eccedono: la mattina, uomini e donne riservano tre quarti d'ora al *breakfast* e appena dieci minuti alla stanza da bagno (che in varie case è antiquata e magari incompleta; e lo stesso accade nelle camere d'albergo). L'operazione del vestirsi è liquidata con altrettanta speditezza: gli uomini indossano sempre il medesimo abito per recarsi al lavoro, giacca nera, pantaloni a righe e bombetta, o completo antracite e lobbia nera, o calzoni a tubo e cappotto corto, secondo il mestiere che fanno. Mutar d'abito di frequente è un segno di frivolezza e gl'inglesi tengono molto alla serietà; il che riduce al minimo le cure di manutenzione vestimentaria, a tutto vantaggio delle loro mogli le quali, d'altronde, non s'interessano molto di stirature e cuciti (scrivendo questo penso alla spilla da balia con cui la graziosa signora Peters teneva uniti i due lembi d'uno strappo alla manica della sua camicetta). In genere, la *housewife* non rammenda, né rattoppa. Mai le verrebbe in mente, credo, di adattare una sua gonna alla figlia o un pigiama del marito al figlio; certi ripieghi in Inghilterra non usano; la roba viene portata finché regge addosso, quindi buttata via. E qui non una nemmeno il bucato: tutto va alla *Laundry*, che ritira i capi sporchi ogni lunedì, per riconsegnarli due settimane dopo con un numero all'inchiostro indelebile stampigliato su ciascuno, come nei penitenziari. Se la signora Peters non può aspettare, si reca personalmente alla *Laundry* e affitta una lavatrice automatica per due scellini l'ora, sedendosi in fila con altre dame a sferruzzare o leggere, mentre la macchina fa il bucato.

Forse dovrò aggiungere che in Inghilterra non usa neanche la cucina; si usa sempre meno. L'inglese, si sa, mangia unicamente per vivere, inghiottendo cibi dei quali ha un'idea molto approssimativa («Se è caldo può essere zuppa, se è tepido può essere torta» come mi diceva con humour il dottor Peters); ma dalla guerra in poi sembra che viva solo di tè e *sandwiches* vagamente screziati d'uova sode, pomodori, formaggio. Tra mezzogiorno e le due, tutta Londra mangia in piedi questi *sandwiches* nei *Luncheon-bars*, o sedendo per pochi minuti ai tavoli dei *Lyon's* e degli altri locali che hanno adottato il *self-service* (servirsi da sé). Nelle famiglie, la «spesa» non è quasi mai giornaliera: una o due volte la settimana vengono acquistati cereali e scatolame, polverine per i *puddings*, pane a cassetta e il grosso pezzo di carne per il *roast-beef* che in massaie del medio ceto fanno durare dal lunedì al sabato, con un immutabile accompagnamento di patate e cavolini. La *housewife* cuoce in pentola e arrostisce la carne e lesa le verdure senza ombra di sale (nessuna donna del continente riuscirebbe, come lei, a togliere ogni identità ai vegetali, accomunandoli in un perenne sapor di lisciva), secondo le regole d'una mortificante gastronomia nazionale che ripudia le salse, le droghe e i condimenti, quali burro e olio d'oliva: l'olio, venduto in bottiglette dai farmacisti, viene usato solo per alleviare il mal d'orecchie dei bambini. Dice la signora Peters: «Noi inglesi, un permesso alla cucina di divorarci vive. Perché sciuparle tanto tempo ai fornelli? Vi sono cose più interessanti: *I think*».

E non si lasciano divorare neanche dai figli. Li amano, perché prima d'essere inglesi sono donne; ma li allevano in modo che gl'interessi dei bambini coincidano sempre coi loro propri. Qui, lo spettacolo della madre che insegna un pargolo riottoso per le stanze, con un cucchiaio di pappa, è inimmaginabile; e non lo è meno quello d'una coppia che si trascini dietro, dopo cena, un marmocchio insonnolito e frignante. Come ai tempi delle *nurses* — oggi quasi scomparse — l'educazione dei piccoli britanni è sempre regolata da un orario ferreo, che li toglie dalle coltri verso le otto del mattino, ve li ridagia alle sei e mezzo in punto e, fra quest'due limiti, stabilisce il tempo dei pasti, dei giuochi e dell'aria *fresca*, che è tra le più vive passioni inglesi: per cui, piaccia no o piaccia sì, anche i neonati vengono spediti all'aperto sotto un baldacchino impermeabile (a Londra tutto è impermeabile, dalle cuffiette ai *policemen*). Negli ultimi anni, purtroppo, Freud s'è insinuato in questa disciplina ideale, versando il gelido terrore «del complesso» in ogni cuor materno: e i bambini inglesi han visto rimuovere gran parte dei divieti che assicuravano la quiete dei genitori. Ora, pur tra il maglio dell'orario possono fare praticamente quel che vogliono, anche smontar la casa; e spesso lo fanno.

Ma le donne inglesi sono forti e intrepide: sopportarono ammirevolmente il *Blitz*, gli spaventi e le privazioni della guerra; perché dovrebbero prendersela per dei mobili capovolti o un tappeto bruciacchiato? Un giorno, vedendo i tre figli del dott. Peters mettere a sacco l'armadio dei medicinali, chiesi alla signora Peters se non c'era da temere che i bimbi inghiottissero qualcosa di nocivo. «Se provano una volta — fu la tranquilla risposta — non ricominceranno». I ragazzini Peters avevano mano libera anche nello studio paterno: e capitava, all'ora delle visite, di vedere il dottor Peters cercare in ogni angolo lo stetoscopio, che poi trovava entro una scarpa o dietro un cespuglio del giardino. A tal punto bisognerà dire che la calma delle donne inglesi è nulla, confrontata all'imperturbabilità degli uomini inglesi. Ma non si può averne un'idea senza vederli all'opera come *mariti che dividono con la moglie le fatiche domestiche*. Questo, però, è un discorso lungo, che converrà fare a parte.

Clara Grifoni

SORPRESO A TRADIMENTO DALLA SORTE

I cento giorni di Tito

Quelli della gloria dal maggio al luglio, quelli della paura dall'ottobre al dicembre - Il campione della coesistenza, il ribelle a Mosca, messo nei guai dalla crisi di Suez - Una politica incongrua tra Occidente e Oriente - Grossi pericoli per la Jugoslavia; il Maresciallo non si inserisce nel giuoco - Ma pronuncia il discorso di Pola, quasi una sfida contro il destino

(Dal nostro inviato speciale)

Belgrado, gennaio.

I cento giorni della gloria di Tito, dal maggio al luglio dell'anno scorso, sono stati pagati con altri cento giorni di paura, dall'ottobre al dicembre. Fra quelli e questi sono trascorsi due mesi ambigui per meditazioni incerte ed auspici contraddittori: l'agosto ed il settembre, che nell'anno che abbiamo terminato furono i mesi che distolsero l'attenzione del mondo dalle sorti di Tito.

Egli stava a Brioni nel palazzo che gli è stato costruito come un tempio sul modello quasi classico al quale si erano ispirati anche gli architetti dell'Achillion guglielmino nell'isola di Corfù, e colà si lasciava fotografare dai reporters di Paris-Match in atto di preparare il caffè, cuocersi le uova per il breakfast, spiegare insalata nell'orto. Cinto un grembiule di capecasco, impugnata la forbice da mastro giardiniere, si faceva aiutare da Jovanka, la bella e grande giovane moglie che nelle foto dei reporters allora apparve all'Occidente intero disinvolta nei suoi atteggiamenti e vestimenti da massaia.

Il Tito dell'estate di Brioni intercalata fra i cento giorni della gloria e i cento giorni della paura, veniva dunque presentato al mondo come un bonario Cincinnato slavo e moderno, candidato possibile a rinnovare l'antico miracolo dell'altro Tito, il Flavio, che seppe fare la delizia del genere umano. Campione della pace, della coesistenza competitiva, della clemenza ragionevole, era stato applaudito a Parigi ed a Mosca tre maggio a luglio, durante i cento giorni di una gloria che egli si era immaginato di poter sfruttare nel suo tempio a Brioni continuando a ripetere da saggio quelle stesse parole di clemenza già attribuite al suo nome da Metastasio, e a modulare le stesse arie che nel tema il tracciano negli spartiti di Gluck e Mozart.

Ma l'estate era torbida per tutti i popoli, e la crisi di Suez mettendo in mostra la gravità dei problemi che si pongono tra l'Occidente e il Medio Oriente veniva a far capire quanto più ancora fossero difficili i termini della coesistenza fra l'Occidente ed un Oriente senza aggettivi; e difatti in quei mesi, i mesi della prova per la Europa, Brioni non fu mai nemmeno per un giorno ad un punto di richiamo o di riferimento, né una sede di appello e ispirazione per la politica mondiale. Di colpo Tito, anzi, il Tito che per qualche settimana nei cento giorni della gloria era stato sul punto di apparire il modello del genere umano, cessò del tutto di interessare. Da un giorno all'altro la sua politica fu vista incongrua e addirittura futile, ed il suo stesso personaggio dapprima controllo con pena faticosissima e poscia illuminato dai riflessi di una improvvisa fortuna, crollò ad un tratto.

Nasser veniva in primo piano, Nasser «faceva copertina» sulle riviste settimanali, e a Tito Nasser usurpava nel bene e nel male tutta la popolarità che tocca ad ogni terzo uomo che si affacci come outsider sulla ribalta internazionale. Tito spariva dalla scena. Non fu invitato alla conferenza di Londra per il Canale, non gli si chiesero pareri, ed una sua rinomanza minore fu preservata solo in grazia della piccola fotografia che gli vennero fatte a Brioni, con qualche ritardo sulla vera attualità di quei due mesi che per il mondo furono una prova decisiva ma che per Tito furono ambigui.

Tito pagava col silenzio e nell'abbandono il fondamentale equivoco di una politica che egli pur avendo avuto la intelligenza di indicare come necessaria, non aveva comunque i mezzi per imporre o sostenere. La sproporzione fra le sue reali possibilità e la funzione che ambiziosamente aveva voluto assumersi, si rivelò incolmabile al momento in cui le vaghe enunciazioni dei principi delle buona volontà furono sopraffatte dall'urto di interessi concreti giganteschi; e in quel contrasto la Jugoslavia, la sua neutralità, la sua politica di coesistenza, la sua stessa indipendenza, tutto fu compiuto i diciott'anni, uccise in duello rusticano il rivale che gl'insidiava la fidanzata, fu condannato all'ergastolo. Diciott'anni d'età, e tutta una vita da trascorrere in galera. «Se le pene devono servire a emendare il delinquente — dice il Di Tullio — come giustificare l'ergastolo? Forse illudendoci che funzioni da monito agli uomini perché non commettano crimini passionali?».

Per altri casi invece il suo giudizio è severo sulla clemenza del codice. Sembra, così che fra la scienza e le norme codificate si innalzi una muraglia ancora più alta di quella che toglie ai reclusi di Rebibbia la vista della dolce campagna romana. Tuttavia, adesso che gli scienziati sono riusciti a penetrare nella cittadella penitenziaria, c'è la speranza che possano cadere le barriere dell'incomprensione e che le mura delle carceri debbano rinchiudere nel futuro uomini destinati non soltanto all'espiazione, ma anche alla redenzione.

e. a.

Un centro d'osservazione dei delinquenti

Si studiano i condannati per avviarli alla redenzione

Il penitenziario di Rebibbia aperto a un Istituto di antropologia criminale Contributo della scienza a una più umana considerazione del reo e del reato

(Nostro servizio particolare)

Roma, gennaio.

Alte severe grigie, le mura dell'Istituto penitenziario di Rebibbia chiudono ai reclusi, come quelle di molte altre galere, la vista del paesaggio; dall'alto della sua torretta di osservazione il guardiano armato è il solo a godere la bellezza arcaica e composta della campagna romana. Ma all'interno Rebibbia non somiglia a nessun carcere italiano. Entrando in alcune sue celle si potrebbe credere di essere alla periferia di Stoccolma e non di Roma, nella prigione-modello di Langholmen, dove i detenuti svedesi giolacono della comodità e delle cure necessarie a un limbo traviato.

Penetrando nel quadrilatero di Rebibbia troverete dapprima un piccolo carcere e un triste manicomio giudiziario con le finestre ferrate che dànno sul giardino, e più in là, di fronte al portone d'ingresso, l'Istituto nazionale d'osservazione. Vi affluiscono tutti i delinquenti condannati a pene superiori ai cinque anni, per essere studiati e poi avviati al penitenziario più adatto alla loro personalità e alla loro rieducazione. E' una tappa nuova, e obbligatoria, nella «carriera» dei detenuti che si conservano un ricordo piacevole, incantato; in quali altre prigioni ritroveranno, durante i molti anni di espiazione, celle così nitide, con la piccola doccia, con gli impianti igienici moderni nascosti dietro un minuscolo paravento di legno, non l'altoparlante che trasmette le musiche e le commedie scelte nei programmi della radio dal signor direttore? E in quale altro laboratorio del genere, non soltanto in Italia ma in Europa anche, si ritroverebbe una tale profusione di strumenti scientifici, rari e costosi offerti dallo Stato per indagare, attraverso lo studio del corpo e dello spirito dei condannati, sulle cause misteriose della criminalità?

Nell'ultimo braccio del quadrilatero di Rebibbia si trova da pochissimi giorni anche l'Istituto di antropologia criminale, diretto dal prof. Benigno Di Tullio, al quale il Ministero della Giustizia ha fatto una concessione finora mai accordata ad altri: nessuno in nessun Paese del mondo: gli ha permesso di piantare le tende dentro la cittadella penitenziaria, dove per le sue lezioni può adoperare le «cavie umane» che i suoi assistenti, movendo pochi passi, vanno a prelevare ora nel carcere, ora nel manicomio, ora anche nelle celle dell'Istituto di osservazione.

E' una grande concessione. Fino a pochi anni or sono gli studiosi di antropologia criminale, che consideravano il delitto con criteri biologici e non soltanto morali, che non volevano ridurre il problema penale soltanto al delitto e alla pena, e sostenendo che il delitto è il destino del delinquente e ripetevano con Goethe «ciascuno di noi diventa quello che è», questi studiosi erano accusati di materialismo, sospettati di eresie pericolose per la società. E quando morì Cesare Lombroso, fondatore dell'antropologia criminale, un avversario delle sue idee scrisse: «La scomparsa di un uomo segna la fine d'una teoria».

La teoria non è morta e lo Stato si è deciso a spalancarle le porte delle galere per servirsene nell'indagine della personalità del delinquente e per trarne dallo studio le norme che serviranno a una difesa migliore della società. Sui banchi di Rebibbia, oltre gli studenti di legge e di medicina, siedono uomini che difficilmente potreste incontrare in una aula universitaria: ufficiali dei carabinieri e della polizia, cappellani delle prigioni, giovani magistrati, funzionari degli Istituti di pena. Sono uniti dall'interesse comune per il delinquente che dovranno combattere e punire, ma anche comprendere e curare. Dovranno imparare — è uno dei primi scopi pratici dello studio — a comprendere per mezzo delle indagini sulla personalità del detenuto se in lui le cause del delitto sono sopravvissute al delitto stesso o se si sono esaurite nell'atto criminoso; dovranno saper dire se il delinquente, una volta liberato, tornerà a peccare.

Come sapete, i magistrati fissano soltanto la durata minima delle misure di sicurezza che accompagnano alcune sentenze; e impongono, alla fine del periodo minimo, un riesame del delinquente che verrà liberato soltanto se giudicato non pericoloso per la società. Altrimenti dovrà restare in carcere; e in tal modo un criminale potrebbe trascorrere in galera tutta la sua vita senza essere stato condannato all'ergastolo. Ma soltanto la scienza antropologica può dirci quando sia necessaria questa condanna severa. Un giorno poi, se il nostro codice sarà rimodellato sull'esempio di quelli della Svizzera, della Scandinavia, dell'Inghilterra, dell'Unione Sovietica che ai magistrati dànno il potere di condonare la pena, dopo aver riesaminato nelle carceri il detenuto ed essersi convinti che egli ha espiato abbastanza, ebbene quel giorno gli studi di Rebibbia serviranno ai giudici per evitare di applicare le pene con criteri rigidi e meccanici, serviranno per una più umana visione del reo e del reato.

Un contadino siciliano che il 1945, quando aveva appena compiuto i diciott'anni, uccise in duello rusticano il rivale che gl'insidiava la fidanzata, fu condannato all'ergastolo. Diciott'anni d'età, e tutta una vita da trascorrere in galera. «Se le pene devono servire a emendare il delinquente — dice il Di Tullio — come giustificare l'ergastolo? Forse illudendoci che funzioni da monito agli uomini perché non commettano crimini passionali?».

Per altri casi invece il suo giudizio è severo sulla clemenza del codice. Sembra, così che fra la scienza e le norme codificate si innalzi una muraglia ancora più alta di quella che toglie ai reclusi di Rebibbia la vista della dolce campagna romana. Tuttavia, adesso che gli scienziati sono riusciti a penetrare nella cittadella penitenziaria, c'è la speranza che possano cadere le barriere dell'incomprensione e che le mura delle carceri debbano rinchiudere nel futuro uomini destinati non soltanto all'espiazione, ma anche alla redenzione.

e. a.

Cade dalle scale e muore nell'ospizio dei vecchi musicisti

Milano, 1 gennaio.

Un luttuoso incidente ha turbato la serenità con la quale i vecchi musicisti ospiti della Casa di riposo «Giuseppe Verdi» stavano festeggiando il nuovo anno.

Il baritono Durante Tiozzo, di 71 anno, nel salire le scale dell'istituto per raggiungere la propria camera, è stato colto da un capogiro e, cadendo all'indietro, ha battuto il capo sui gradini di marmo, riportando la frattura della base cranica. All'infermeria della Casa di ricovero, il vecchio cantante è deceduto una decina di minuti dopo malgrado ogni soccorso.

Bionda bella inafferrabile una donna-gangster a Parigi

Tra le sue vittime, due magistrati e due commissari di polizia

Parigi, 1 gennaio.

Una ragazza tedesca di 24 anni, conosciuta sotto il nome di Ursula Muller, che conta fra le numerose vittime dei suoi raggiri due magistrati del tribunale della Senna e due commissari di polizia di Parigi, è ricercata da tutta la polizia francese.

Arrestata alla Gare de Lyon la settimana scorsa, con indosso una elegante pelliccia di visone rubata ad un commerciante di Avallon, nell'Yonne, Ursula Muller riusciva, dopo avere impietosito magistrati e poliziotti, a evadere dal centro di raccolta di Saint-Lazare dove era stata inviata in attesa di essere riaccompagnata alla frontiera.

Il lavoro della polizia è reso difficile perché non si hanno che scarse informazioni sulla giovane donna che è riuscita ancora a dissimularsi sotto differenti identità. L'arresto era stato reso possibile grazie alle denuncie ed alle informazioni pervenute dalla magistratura di Aix en Provence, Vienne, Avallon, Nîmes, Dijon, Besançon e Parigi, che avevano permesso a poco a poco di identificarla.

L'attività della Muller iniziò nello scorso luglio a Vienne, dove un'infermiera informò la polizia che una giovane donna che le aveva rubato i suoi documenti se ne serviva per truffare i commercianti della città sotto il suo nome. Ma quando la polizia locale si mise alla ricerca di Ursula, la donna era già sparita. Da allora le denunce si sono accumulate in tutti i commissariati francesi: furti e truffe mettevano in subbuglio le città dove era di passaggio la giovane e avvenente ragazza bionda.

A Dijon, sul punto di essere arrestata nell'albergo dove alloggiava, la Muller riusciva a fuggire saltando dal primo piano dell'albergo, a sfuggire alla sorveglianza dei poliziotti appostati intorno alla stazione e a raggiungere Avallon, dove in poche ore rubava 20 mila franchi ad un commerciante e la pelliccia di visone a un altro. Un testimone che l'aveva vista prendere il treno per Parigi, avvertì immediatamente il commissariato della Gare de Lyon. Arrestata, Ursula raccontava piangendo ai poliziotti la sua triste storia: ella aveva abbandonato il tetto coniugale (il marito sarebbe un ufficiale superiore tedesco) e una bimba di otto anni per essere libera. Forse impietositosi, il commissario si recava, benché fosse già le nove di sera, dal giudice istruttore per chiedergli la libertà provvisoria per la giovane. Magistrati e poliziotti decisero, dopo un'ora di discussione, di affidare la Muller alle assistenti sociali del Centro di raccolta di Saint Lazare da dove ella doveva fuggire durante la notte saltando da una finestra.

Esposta di nuovo al Louvre la «Gioconda» di Leonardo

Parigi, 1 gennaio.

La «Gioconda», il capolavoro di Leonardo da Vinci danneggiato nel pomeriggio di domenica scorsa da un uomo lanciato contro il dipinto dal boliviano Hugo Unzaga Villegas, tornerà domani al suo posto sulla parete della «grande galleria» nel museo del Louvre.

Il restauro del dipinto non ha presentato difficoltà particolari. I tecnici del laboratorio del Louvre, diretto da Jean Gabriel Goulinat, hanno dovuto eliminare solo una scalfittura di un centimetro circa nella parte inferiore destra e precisamente nel drappo che copre il braccio sinistro della misteriosa donna.

Munito di un nuovo vetro protettivo, in sostituzione di quello infranto dal sasso dello squilibrato, il quadro torna da domani a costituire una delle massime attrattive del museo parigino.

Salvato dalla neve un bimbo caduto dal treno a 100 all'ora

Vienna, 1 gennaio.

La neve caduta nei pressi di Villach, in Carinzia, ha salvato la vita al piccolo Walter Steinmetz, di 4 anni e mezzo.

Il piccolo viaggiava con i genitori su un vagone dell'«Orient Express» ed il convoglio procedeva a quasi cento chilometri all'ora quando uno sportello si apriva di colpo ed il bambino precipitava sulla scarpata. Disperati, i genitori azionavano il segnale di allarme ed il treno si arrestava qualche istante dopo. Padre e madre vedevano il piccolo Walter correre verso il loro agitando le manine. Caduto sulla spessa coltre nevosa che ricopriva la regione, il bambino non aveva riportato nemmeno una contusione.

Si promettono novità per ravvivare il gioco televisivo

Un esordiente di «Lascia o raddoppia» si presenterà col torero Dominguin

E' un fornaio lombardo che sa tutto sulle corride di oggi e del secolo passato - La bella di Vercelli si prepara a raddoppiare

(Nostro servizio particolare)

Milano, 1 gennaio.

I campioni mnemonici del ciclismo, del calcio e della lirica rischiano di essere oscurati da una scienza nuova a «Lascia o raddoppia». Dopo 57 trasmissioni gli organizzatori della rubrica televisiva, nell'encomiabile intento di vivificare lo scarso interesse dimostrato dal pubblico in queste ultime settimane, hanno scoperto la tauromachia. Hanno scoperto cioè un concorrente che si offre di svelare i segreti della nobile arte del toreare, i misteri della corride, la gloria dei più celebri *matadors*. Il concorrente, che vanta un'eccezionale competenza, è un fornaio: Luigi Carlessi, di 42 anni, e vive ad Alzano Lombardo presso Bergamo.

Rossana Rossarigo

Pare che il Carlessi — indipendentemente dalla materia nella quale si presenterà giovedì venturo — abbia tutte le doti per diventare un personaggio, cioè quel che occorre a «Lascia o raddoppia». E' una figura notissima nel Bergamasco appunto per la sua multiforme attività. E' scapolo, vive con la madre e la sorella conducendo una panetteria. Si alza alle quattro del mattino e confeziona pagnottine di pane; poi smette la tuta infarinata e invece di seppellirsi in un caffè a giocare a carte con gli amici, si dedica alle sue varie passioni: la letteratura, la fotografia, il collezionismo (il autodidatta).

La sua ultima passione, la tauromachia, è nata otto anni fa. Nel '49 si trovava a Venezia per il festival della musica e della danza popolare quando fece la conoscenza di un gruppo folcloristico spagnolo. L'anno successivo egli andò a trovare in Spagna gli amici, e li ebbe il colpo di fulmine: s'innamorò delle corride.

Per qualche settimana amiche di pensare al lievito, alla farina abburattata, alla cottura del pane, per lanciare squillanti e formidabili *olé* in tutte le *plazas de toros* di Spagna. Divenne amico dei più famosi toreri, e rientrato in Italia seguì su riviste specializzate le vicende dei suoi idoli.

Egli non avrebbe mai pensato di dare uno sfruttamento pratico alla sua passione presentandosi alla televisione se non si fosse interessato tempo fa d'un poliomielitico ricoverato all'ospedale di Alzano, il quale gli fece capire che avrebbe ricavato grande sollievo da un televisore. Luigi Carlessi ha deciso di presentarsi a «Lascia o raddoppia» per offrire un apparecchio al suo amico.

E c'è in aria la promessa di un divo. Come Salinelli promise la Lollobrigida, così Carlessi ha annunciato la presenza accanto a lui, sui teleschermi, del celebre torero Dominguin (notissimo ancora prima di diventare marito di Lucia Bosè). Sembra però che Carlessi sia più sicuro di Dominguin di quanto Salinelli non lo fosse della signora Skofic, che al momento buono si ritirò.

Si prevedono dunque serate un po' meno grigie delle solite. Giovedì sera si avrà l'ultima apparizione del veemente garibaldino Mario Buronzi. Pure al traguardo finale sarà la contessa torinese Maria Teresa Balbiano d'Aramengo, nobilissima nell'aspetto, nel comportamento, nell'autentica cultura dantesca.

Per la domanda da due milioni e mezzo si presenteranno Raffaella Minghetti in storia romana la quale ha promesso l'arrivo del nonno Camillo, e il giovane Romano De Prato in calcio, che forse apparirà con una nuova formidabile giacca americana.

Pure due concorrenti si avranno per la domanda da un milione 280 mila lire: l'operaio Ernesto Bovio in storia della filosofia e l'impiegato zurighese Giannino Bottone in storia mazziniana.

Rossana Rossanigo, la graziosa miss Piemonte residente a Vercelli, entrerà per la prima volta in cabina per la domanda sulla letteratura francese del XVII e XVIII secolo. E' preparatissima, ed è prevedibile che uscirà vittoriosa dalla cabina.

Insieme con l'esordiente Luigi Carlessi, di cui si è detto, apparirà l'impiegato napoletano Mario Scognamiglio per la musica lirica, di cui giovedì scorso fu rimandata la prova per mancanza di tempo.

g. f.

Madre di sette figli sfracellata dal treno

Milano, 1 gennaio.

Un tragico incidente è avvenuto ad un passaggio a livello incustodito nei pressi di San Giuliano Milanese. Una donna, madre di sette figli, avventuratasi tra i binari nonostante che le sbarre fossero abbassate, non si è accorta in tempo del sopraggiungere di un convoglio ed è stata sfracellata.

La vittima — Teresa Donelli, di 38 anni, abitante nella Cascina Sesto Gallo, a circa un chilometro da S. Giuliano — stamane recandosi ad assistere alla prima messa, per meglio difendersi dal freddo si era avvilupata la testa in una grossa sciarpa di lana. E' stato probabilmente questo indumento ad impedirle di sentire l'arrivo del treno, partito da Milano e diretto a Livorno. Il macchinista non si è accorto dell'investimento e, solamente alla stazione di Lodi, è stato avvertito che i paraurti della locomotiva erano imbrattati di sangue.

Affannose ricerche sono allora state compiute lungo la linea finché un cancellante ha scoperto i resti della Donelli. Le spoglie della donna, pietosamente ricomposte, sono state portate nella camera mortuaria del cimitero di S. Donato.

Il tuffo di due turisti a Roma

Per compiere una stravaganie prodezza notturna, due giovani turisti americani in visita a Roma si sono tuffati nella grande vasca della famosa fontana di Trevi. Qui essi si rivestono, dopo aver preso il gelido bagno (Telefoto)

Sanguinosa discussione tra due coniugi separati a Borgotaro

Una donna spara al marito che le vuol portare via la figliola

L'uomo gravemente ferito - Era giunto in casa della moglie per prendere la ragazza - La tragedia alla presenza della giovinetta contesa - La sparatrice arrestata

(Nostro servizio particolare)

Parma, 1 gennaio.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel giorno di Capodanno a Borgotaro, un paese dell'Alto Appennino parmense al confine tra la provincia di Parma e di La Spezia. Una donna ha esploso un colpo di rivoltella contro il marito ferendolo gravemente; il drammatico episodio ha assistito la figlia quindicenne dei due coniugi. Subito dopo il fatto la donna è stata arrestata, mentre l'uomo, ricoverato all'ospedale, sembra sia fuori pericolo.

I protagonisti della tragedia sono la signora Maria Gasparini, di 37 anni, insegnante elementare e laureata in farmacia, e suo marito Flaminio Bosi, di 41 anno; la loro figlia, Anna, di 15 anni, si trovava in casa quando scoppiò la lite che doveva concludersi con il ferimento dell'uomo e, a quanto risulterebbe dalle prime indagini, sarebbe stata la causa indiretta della tragedia.

Il fatto è circondato dal massimo riserbo e invero si possono ricostruire i precedenti del dramma soltanto in base alle indiscrezioni dei vicini di casa dei coniugi; d'altra parte i protagonisti sono figure molto note a Borgotaro (il Bosi è fratello dal pretore del luogo) e la loro vita privata era abbastanza conosciuta nel piccolo centro.

Secondo tali indiscrezioni, i due già da parecchi mesi vivevano separati: il marito lavorava in provincia di Massa, la donna insegnava in un piccolo comune nel Borgotarese. La figlia Anna era rimasta con la madre che abitava un appartamento in via Nazionale a Borgotaro.

La loro separazione era avvenuta — sempre secondo quanto risulta dalle voci dei vicini di casa — in modo abbastanza pacifico ed anche per la ragazza i due avevano trovato una via d'intesa. La figlia trascorreva la maggior parte dell'anno con la madre e solo qualche volta, per brevi periodi, si recava dal padre. Appunto per Capodanno, dopo aver trascorso il Natale a Borgotaro, la giovane Anna avrebbe dovuto recarsi in Toscana presso l'abitazione del padre. Ma ieri sera, ultimo giorno dell'anno, la ragazza era stata sitosa invano dall'uomo ed il mancato arrivo di Anna avrebbe appunto la causa della tragedia.

Dopo una notte agitata, convinto che la figlia non fosse giunta perchè trattenuta dalla madre, il Bosi, nelle prime ore di stamane decideva di partire per Borgotaro. Verso le dieci l'uomo giungeva nel piccolo centro e subito si dirigeva all'abitazione della moglie.

L'incontro fra i due fu drammatico: stanco della veglia e del viaggio, il Bosi avrebbe subito investito la donna con parole minacciose ed avrebbe preteso l'immediata partenza della figliola Anna per la Toscana, suscitando in reazione della moglie. I vicini di casa udirono alcune frasi pronunciate a voce alta, poi la discussione si fece più pacata tanto da far supporre che ancora una volta marito e moglie si fossero riappacificati. All'ora del pranzo il Bosi si fermò in via Nazionale, nell'appartamento della Gasparini, ma alle 14,30, quando l'uomo si decise a ripartire chiedendo alla figlia di seguirlo, avvenne la tragedia.

La Gasparini, dopo aver supplicato il marito di non portarla via la ragazza, visto inutile ogni tentativo — e forse minacciata dall'uomo (su questo punto del dramma anche la polizia non ha ancora raccolto elementi precisi) — si diresse in camera da letto ritornando nel salottino, dove si era svolta la discussione, armata di rivoltella. Senza aiutare la donna puntò l'arma contro il marito intimandogli di andarsene altrimenti avrebbe sparato.

Intanto la figlia Anna, tremante di paura e di angoscia, si era stretta ai fianchi della madre e con la voce rotta dai singhiozzi gridava aiuto nella speranza che qualche vicino la sentisse e accorresse in tempo per scongiurare la tragedia. Passarono però soltanto pochi secondi dalle urla della giovinetta all'epilogo del dramma. Forse il Bosi avrà cercato di scagliarsi contro la donna per disarmarla, o forse dalla sua bocca saranno uscite parole offensive; fatto è che ad un certo punto si sentì una secca detonazione e l'uomo cadde sul pavimento colpito dal proiettile esploso dalla rivoltella della moglie.

Subito dopo nell'appartamento della Gasparini faceva irruzione un agente di finanza; lo spettacolo che gli si parò innanzi era impressionante: il Bosi era riverso a terra privo di sensi, la donna a due passi da lui teneva ancora la pistola in mano e teneva inutilmente, premendo il grilletto, di far partire altri colpi. Fortunatamente l'arma si era incappata e il finanziere, con un balzo, si slanciava contro la Gasparini, disarmandola e immobilizzandola.

Poi altre persone entravano nel piccolo appartamento e mentre alcuni si occupavano di consolare la giovane Anna sconvolta da una crisi di pianto e di calmare la sparatrice colta da choc, altri provvedevano a soccorrere l'uomo ferito. Veniva chiamata un'autoambulanza sulla quale il Bosi raggiungeva l'ospedale. Le sue condizioni apparivano gravi a causa dell'abbondante sangue perduto, ma, a quanto pare, il proiettile non lo aveva colpito in organi vitali, per cui stasera le condizioni del ferito erano sensibilmente migliorate. Tuttavia i sanitari si erano ancora riservati sulla prognosi.

La Gasparini, intanto, subito dichiarata in arresto, veniva tradotta nelle carceri di Borgotaro per essere sottoposta ad un primo interrogatorio sul cui conto viene mantenuto il massimo riserbo. Sembra, anzi, che la donna non sia nemmeno in grado di parlare con chiarezza perchè ancora sconvolta dallo choc seguito alla sparatoria. Alla è scossa da frequenti crisi di pianto durante le quali ripete il nome della sua figliola e urlando dice che nessuno potrà portargliela via. La giovane, stasera, è stata ospitata in casa di amici a Borgotaro, in attesa dell'arrivo di parenti.

L'episodio ha sollevato enorme e penosa impressione nel piccolo centro, dove, come abbiamo detto, i due protagonisti sono molto conosciuti.

All'inizio del tragico appartamento, dopo i necessari rilievi della polizia, sono stati apposti i sigilli, ma davanti la casa di via Nazionale, sui pianerottoli e sui ballatoi, gruppi di persone ancora sgomente e quasi increduli, commentano il grave fatto.

d. m.

In sviluppo il porto di Genova nonostante la crisi di Suez

Genova, 1 gennaio.

Il generale Ruffini, presidente del Consorzio autonomo del porto, ha tenuto una conferenza-stampa sull'attività del porto nell'anno testè terminato e ha tracciato un quadro di quanto si farà nel future: miglioramento delle opere e attrezzature; riparazione dei danni prodotti dalla mareggiata del 1956; aeroporto di Genova-Sestri.

Il ritmo ascensionale del traffico si è ulteriormente accentuato nel 1956. Si sono superati i 14 milioni di tonnellate di merci sbarcate e imbarcate con un incremento del 10,6 per cento rispetto al 1955. Il movimento complessivo delle merci da tonnellate 12 milioni 4349 del 1955 sale nel 1956 ad oltre 14 milioni: ciò significa che con circa cinque anni di anticipo si è raggiunto il livello che secondo previsioni fatte nel 1947 (e confermate poi dallo schema programmatico tracciato dal ministro Vanoni) si sarebbe dovuto raggiungere verso il 1961. Nonostante la crisi di Suez e l'interruzione degli oleodotti di Baniea e Tripoli, gli arrivi di oli minerali raggiungono la punta massima di 5.030.000 tonnellate (4.277.849 nel 1955), con un aumento del 17,6 per cento sull'anno precedente. In particolare il petrolio greggio sale da tonnellate 2.851.000 a tonnellate 3.010.000.

La crisi di Suez ha causato invece negli ultimi mesi una contrazione nel movimento dei passeggeri, specie in quello in partenza che da 128.361 scendono a 117.500. Quelli in arrivo diminuiscono soltanto da 117.027 a 112.100.

Sostanzialmente la chiusura del canale di Suez non ha causato conseguenze notevoli sull'andamento del nostro traffico portuale, sia perché le ripercussioni sono state largamente compensate dalla espansione delle altre correnti, sia perché gran parte del traffico che prima si avolgeva attraverso Suez ha continuato a far capo a Genova, seguendo la rotta del Capo.

La macchina di un medico incendiata per vandalismo

Fossano, 1 gennaio.

Questa notte una stolida gesto vandalico è stato compiuto ai danni del medico veterinario dott. Felice Guarda il quale, mentre celebrava il Capodanno in casa d'amici, aveva lasciato la sua autovettura «Ardea» in parcheggio nei pressi dell'Ospedale Maggiore. Individui per ora ignoti hanno forzato le porte della macchina e la hanno quindi appiccato fuoco con uno straccio imbevuto di benzina buttata sui sedili. Le stesse persone hanno pure danneggiato un'altra macchina ferma nel medesimo luogo.

Si fanno chiudere nel cinema e svaligiano gli uffici

Firenze, 1 gennaio.

Notte abbastanza movimentata quella di Capodanno nella nostra città. Un furto è stato compiuto nei locali del Supercinema: ignoti malviventi si sono fatti chiudere nell'interno dei locali e, una volta rimasti soli, sono penetrati nella stanza della direzione asportando 180 mila lire in contanti, due rivoltelle a tamburo cariche e una macchina fotografica; quindi, scardinata una porta secondaria, si sono eclissati indisturbati.

Un pandemonio indescrivibile si è avuto verso le 2,30 di notte in piazza della Repubblica. Un ingorgo d'automobili è stato causato da un gruppo di giovinastri i quali si sono messi a fermare le macchine tentando anche di rovesciarle. In pochi minuti il transito diveniva impossibile. Mentre alcuni gruppi di giovani in preda ai fumi dell'alcool molestavano i conducenti delle auto, altri spaccavano sedie e tavolini di due caffè situati nella medesima piazza ed altri ancora incendiavano numerosi bengala che lanciavano a distanza. La polizia interveniva ristabilendo l'ordine.

Accoltella moglie e suocero che festeggiano Capodanno

Castellammare, 1 gennaio

Un grave fatto di sangue è avvenuto questa notte in via Visanola poco dopo che il lancio dei mortaretti e dei fuochi artificiali aveva segnato il nascere dell'anno nuovo.

Antonio Bilgini, un sordomuto di 44 anni, ha ridotto in fin di vita il suocero, Catello Abbagnale di 66 anni, ed ha ferito gravemente la moglie Maria, di 36 anni, che si era gettata tra il padre ed il marito per evitare la tragedia.

Nel 1940 il Bilgini era stato condannato, per omicidio preterintenzionale, ad otto anni di carcere. Da allora egli aveva nutrito verso il suocero un odio profondo, perché convinto che questi, con la sua deposizione, avesse contribuito a procurargli la condanna. I litigi, tra i due uomini, divennero frequenti: questa notte, però, un ennesimo alterco ha avuto la tragica conclusione.

La famiglia stava festeggiando il Capodanno, quando il Bilgini e l'Abbagnale venivano a diverbio. La discussione si faceva sempre più violenta, anche per il molto vino bevuto dai due, nel brindisi. Ad un certo punto il sordomuto afferrava un coltello e si lanciava sul suocero colpendolo ripetutamente al torace, al volto, ed asportandogli nettamente il naso.

La moglie del feritore, nel tentativo di difendere il padre, gli si parava d'innanzi: ma non per questo la furia del Bilgini si placava. Egli colpiva ripetutamente la donna provocandole le ampie ferite al petto ed al collo.

Le grida dei feriti mettevano in allarme i vicini che provvedevano a chiamare gli agenti di Pubblica Sicurezza. Questi riuscivano a catturare l'energumeno. Le vittime sono state trasportate all'ospedale civile dove sono state ricoverate in condizioni gravissime.

Avvelenati in albergo a Brescia un uomo sposato e una ragazza

Lei è morta: aveva 44 anni - La giovane, ventidenne, è in gravi condizioni - Sembra trattarsi di suicidio

Brescia, 1 gennaio.

Una cameriera dell'albergo Milano, un piccolo hotel alla periferia della città, bussava ripetutamente alla porta della camera occupata dal signor Gino Scassa di 44 anni e dalla signorina Lucia Ferrari ventiduenne. Dall'interno si udivano provenire dei rantoli, ma nessuno rispondeva. Accorreva allora anche il proprietario dell'albergo e la porta veniva aperta. Gino Scassa e la sua compagna si contorcevano in preda a dolori atroci e avevano ormai perso la conoscenza.

Subito si telefonava alla Croce Bianca che in pochi minuti (erano forse le 18) inviava sul posto un'autobarella con la quale i due venivano portati all'ospedale. Purtroppo per l'uomo non c'era nulla da fare: moriva un quarto d'ora più tardi, mormorando nell'agonia due nomi. Si è saputo stasera che erano i nomi dei suoi figli. Egli infatti era sposato ed abitava qui a Brescia in contrada delle Bassiche 10. Lavorava come autista.

La ragazza, una giovane minuta, bruna e molto bella, sembra che riesca a superare la crisi. Il suo stato è sempre molto grave e l'opera dei medici è ostacolata dal fatto che non si conosce la natura del veleno che ha intossicato i due sventurati. Lucia Ferrari veniva da Orzinuovi, un grosso centro della provincia poco distante da Brescia. Sembra che soltanto a mezzogiorno sia giunta in città proprio per incontrarsi con lo Scassa.

Non si può neppure stabilire fino a questo momento se l'avvelenamento sia casuale oppure se sia stato preordinato a scopo suicida. I carabinieri e la polizia ritengono che il quarantaquattrenne suicida e la sua giovane amica abbiano cercato volontariamente la morte pe sfuggire ad una situazione che pareva senza via d'uscita. Si stanno cercando a tale fine le testimonianze di coloro che conoscevano i due tragici protagonisti di questa vicenda.

La natura del veleno che ha provocato la morte dello Scassa non è conosciuta domani mattina, dopo l'autopsia che verrà compiuta dal prof. Cavallazzi dell'Università di Milano.

Borse estere

New York, 1 gennaio.

La Borsa Valori di New York ha chiuso ieri le sue contrattazioni del 1956 con tendenza molto sostenuta che ha determinato il conseguimento dei prezzi medi più elevati dell'anno ed il maggior volume di affari dal giugno scorso.

L'aumento della quota è stato guidato dai siderurgici e dai petroliferi, mentre i titoli motoristici ed aeronautici hanno registrato qualche flessione. Gli aumenti sono oscillati da frazioni di dollaro a quattro dollari per azione.

La media di sessanta titoli rappresentativi tenuta dall'Associated Press è aumentata di 80 cents portandosi a 181,50 dollari, cioè 1,30 dollari in più rispetto alla quota di chiusura del 1955. Il comparto degli industriali ha segnato un aumento di 1,50 dollari, quello dei ferrovieri un ribasso di 40 cents e i titoli delle imprese di pubblica utilità un ribasso di 50 cents.

Il volume delle contrattazioni è stato di 3.580.000 azioni contro 2.700.000 di venerdì.

Alla chiusura degli affari del 1956 l'indice industriale Dow-Jones era a quota 499,47, non molto al di sopra perciò dei 488,40 punti segnati alla chiusura delle contrattazioni del 1955.

Il 1956 è stato un anno di oscillazioni nei due sensi per molti titoli singoli. Il «titolo dell'anno», che ha richiamato maggiormente l'attenzione degli operatori per il suo brillante comportamento, è stato quello della «Lukens Steel». Esso aveva chiuso il 1955 a 45 e alla fine del 1956 quotava 182,375, con un aumento perciò di 137,375 punti.

L'American Telephone, il titolo americano a maggior diffusione, ha registrato una perdita di nove punti nel corso dell'anno. Guadagni sono stati conseguiti dalla Bethlehem Steel (34,625) dalla Outboard Marine (37,875) e dalla Gulf Oil (31,375). Ma la Du Pont ha perduto 38,38 punti, quotando 192,75 alla fine delle contrattazioni di ieri. Un altro titolo molto in vista, quello della Standard Oil (New Jersey) ha chiuso invariato il 1956.

LONDRA — La prima giornata di Borsa del 1957 è stata molto calma.

Un operaio in motocicletta

Fa fuggire un rapinatore minacciando d'investirlo

La Spezia, 1 gennaio.

Con eccezionale prontezza di spirito un dipendente del cantiere Ansaldo di Muggiano è riuscito ieri sera a sventare un tentativo di rapina organizzato in suo danno. Il fatto è avvenuto lungo la strada di Lerici.

L'operaio Pietro Baruzzo di 37 anni, residente a Sarzanello, rincasava in motocicletta quando, in località Pozzuolo, scorgeva una persona in atteggiamento sospetto. Il suo passaggio veniva sottolineato da un lungo fischio al quale faceva seguito lo spegnimento della lampada d'illuminazione stradale. E' stato a questo punto, nella più fitta oscurità, che il Baruzzo si è visto sbarrare la strada da un individuo mascherato ed armato di pistola. Senza esitare, l'operaio si è diretto con la motocicletta contro l'individuo, costringendolo a scansarsi, quindi a fari spenti ha percorso, zigzagando per non essere bersaglio di eventuali colpi di arma da fuoco, una cinquantina di metri. Infine si è allontanato velocemente.

Più tardi il Baruzzo ha denunciato il fatto ai carabinieri precisando che in tasca aveva la busta paga, appena ritirata dallo stabilimento.

Ucciso un commerciante nell'auto che si ribalta

Bergamo, 1 gennaio.

In circostanze non precisabili una automobile guidata dal commerciante Giovanni Azzola, di 32 anni, da Alzano, durante il viaggio di ritorno da Clusone a Nossa nei pressi di Casnigo è ribaltata. L'Azzola è rimasto ucciso sul colpo.

Ubriaco fugge col suo bambino e grida alla moglie: "Non lo rivedrai,,

Ricerche affannose: ritrovato svenuto sulla neve, con accanto il bimbo piangente

Novara, 1 gennaio.

Il conducente dell'autocorriera diretta a Varallo ha visto questa sera, poco dopo le ore 18, un uomo svenuto in mezzo alla neve e accanto a lui un bimbo di forse due anni che singhiozzava, agitando le manine livide per il freddo. L'autista frenava appena in tempo per non investire il piccino che, scorgendo l'automezzo, si era mosso barcollando e facendo dei segni. Subito la gente scendeva e portava i primi soccorsi al bimbo e all'uomo. Costui a poco a poco riprendeva l'uso dei sensi e si dimostrava sconvolto, adirato. Sembrava ubriaco. L'autista e gli stessi passeggeri ritenevano quindi opportuno condurlo dai carabinieri di Fara Novarese, ai quali egli spiegava di essere il padre del piccino, chiamato Lorenzo.

Quasi nello stesso tempo una donna scarmigliata e in preda alla disperazione correva al casello autostradale di Agognate, sull'autostrada Torino-Milano, supplicando: «Mi hanno rubato il figlio, il mio bambino. Lo vogliono ammazzare. Per carità, chiamate, chiamate la polizia». Chi parlava così era la venticinquenne Alberta Favalli, abitante nella cascina Camiano. L'uomo trovato sulla strada per Varallo con accanto il bambino era suo marito, Gino Magri, di 32 anni, bracciante e invalido di guerra per una gravissima ferita al capo.

Rincasando verso le 17, la donna trovò il marito ubriaco che le fece una violenta scenata e prese a percuoterla. Quindi come impazzito, l'uomo afferrò uno dei suoi tre bambini (gli altri due hanno rispettivamente 4 anni e pochi mesi) gridando alla moglie: «Lorenzo non lo vedrai più!».

La povera donna lo scongiurò, ma invano. Irremovibile, il Magri uscì di casa correndo e scomparve.

In preda a una disperata angoscia, la povera madre corse al telefono più vicino, cioè al casello autostradale di Agognate, per chiedere l'intervento della polizia. I vicini di casa, intanto, era partiti alla ricerca del Magri. Un uomo lo rintracciò in una osteria in aperta campagna, denominata «La Capannina», ma ebbe paura e non osò affrontarlo. Quando in quel posto giunse la polizia il Magri già si era allontanato con il bambino. Per qualche ora le ricerche, sempre più affannose proseguirono senza successo, poi una telefonata da Fara Novarese avvertiva che il Magri e il bambino erano alla caserma dei carabinieri. Nella sua fuga allucinante, all'uomo erano mancate le forze ed era caduto svenuto sulla neve sulla provinciale Novara-Varallo. Il piccolo Lorenzo gli era rimasto accanto piangendo disperatamente per la paura e per il freddo.

Come si è detto, di loro si accorse l'autista dell'autocorriera diretta a Varallo che, raccoltili, li portò a Fara, dai carabinieri. Alle 22 giungeva a Fara la signora Favalli che poteva così riabbracciare il suo bambino.

Catturata un'aquila reale con una trappola per le volpi

Limone, 1 gennaio

Un'insolita preda è stata catturata dal cacciatore Valentino Viale. Egli aveva collocato in alcune località di alta montagna diverse trappole ed esche avvelenate nella speranza di potere con questo sistema cogliere qualche volpe. Vi cevenne ad una delle esche ha abboccato un bell'esemplare di aquila reale.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO. — Stasera alle 21,15 debutto della Compagnia con Giorgio De Lullo-Rossella Falk-Annamaria Guarnieri-Romolo Valli: sarà rappresentata la commedia «Il successo» di Alfredo Testoni, regia di G. De Lullo, scene e costumi di P. Luigi Pizzi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Balzac La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53-113.*

Alfieri: ore 21...5 Compagnia Macario-S. Mondaini nella Rivista: «E tu biondina...».

Auditorium di Torino: venerdì, ore 21: Concerto sinfonico n. 4. Dirett. Carlo Zecchi: Musiche di Beethoven, Bartok, Ciaikowskij.

Carignano: Compagnia De Lullo-Falk-Guarnieri-Valli, ore 21,15 «Il Successo» di Alfredo Testoni.

Piccolo Teatro (Sala Gobetti - Rossini 8): Chiuso. Prossim. «Lioli».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-823): ore 21-1 M° M. Di Nunzio, c. L. Mariorana e Joe di Mara.

Augustus: ore 21 Orch. Lanfranco.

Castellino: 17-21 Orch. Rosaclot; serata riservata Famija Turinèisa.

Gandio Danse: 16,30-21 M° Leone.

Trocadero: ore 17 e 21 Benazzelli.

Tavernetta (via Amendola 10, tel 47-533): 21 Orch Allegrini. Attrazione.

Palazzo del Ghiaccio: ore 9, 15, 21.

Torino Esposizioni (Ingr Bar Montaldo: 14-24 Giochi bocce. Bowling.

Torino Esposizioni: Tennis 9-18

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Incantesimo» Tyrone Power, Kim Novak, Scope tecn. Orario: 14,30-17-19,30-22,10.

Ariston: «Le meravigliose storie di Walt Disney» Scope tecnic. Ultimo giorno.

Astor: «Guerra e pace». Ingresso continuato spettac. ore 13,30-17-21.

Ceres: «Moby Dick» Gregory Peck, Richard Basehart, Orson Welles, Leo Genn, in technicolor.

Doria: «La traversata di Parigi», di Autant-Lara, J. Gabin, André Bourvil, le pr. festival Venezia 56

Lux: «Trapezio» di Lollobrigida B. Lancaster T. Curtis Scope col.

Metro-Cristallo: Ava Gardner, Stewart Granger: «Sangue misto» CinemaScope. Mattinata ore 10,30.

Nazionale: «Montecarlo» V. De Sica, Dietrich, Ranci, tech. technirama.

Vittoria: «Il Giullare del Re» VistaVis. tech., Danny Kaye, Johns.

Augustus: «Mi parnasite babbo!» A. Sordi, A. Fabrizi, M. De Lass.

Maffei: «Addio sogni di gloria» e Riv. Platoni-Rizzo 16,15 e 21,15.

Nazionale: «Suor Letizia», Anna Magnani, Cifariello, Rosi Drago.

Torino: «I diabolici», S. Signoret. Or.: 10,30, 12,40, 15, 17,30, 19,40, 22.

Alessandra: «Bulli e Pupe» Marlon Brando, Sinatra, Simmons, Scope.

Arlecchino: «Signora omicidi» con A. Guinness, C. Parker, technic.

Capitol: «Bulli e Pupe» M. Brando, F. Sinatra, J. Simmons, Scope.

Fiamma: «Bulli e Pupe» M. Brando, F. Sinatra, J. Simmons, Scope.

Fiamma c. Trapani 55-57, ap. 10,30: «La donna più bella del mondo» Gina Lollobrigida, technic. Scope, Ulandia: «Samoa» Gary Cooper, B. Jones, R. Haynes, technicolor.

Hollywood: «Il cigno» Scope col. Grace Kelly, Alec Guinness.

Ideal: «Agguato sul mare» techn. CineScope M. Frau, N. Gray, Gran Varietà con P. Prado 16,15-21,15.

Massimo: «L'ultima carovana» in tecn. CineScope, Widmark, Farr.

Principe: «Il cigno» CineScope tecn., Grace Kelly, A. Guinness.

Statuto: «L'ultima carovana» tecn. CineScope, R. Widmark, F. Farr.

Adriana: «Più piccolo spettacolo mondo»; «Polizieno comp. forestiera

Alcione: «La bella Otero» techn., M. Felix e Rivista Baiocchi Ferrero-Nava-Perelli ore 14,15 e 21,15.

Alpi: «L'angelo delle Alpi» con A. Farnese, L. Boni. 1ª vis. Torino.

La Perla: «L'uomo che sapeva troppo» tech. VistaV., J. Stewart.

Regina: Serenata, col. M. Lanza.

Astì: «Le avventure di Peter Pan» a colori, Apert. ore 14,30.

Milano: «Ritrovarsi all'alba» e «Tunnel del terrore», Apert. 10.

Olimpia: «Due soldi di felicità».

Po: «Ultima sfida» R. Scott.

P. Nuova: 19° stormo bombardieri.

Ramano: «Ricercato per omicidio» e Grande Rivista ore 14,15 e 21,15.

S. Felice: «Dan il terribile» tech.

Esperia: «Don Camillo e on. Peppone» con Fernandel e Gino Cervi.

Giardino: «Kociss l'eroe indiano» in technicolor con Jeff Chandler.

Italiano: «Achtung banditi!» con Gina Lollobrigida e A. Checchi.

Miraflori: «La lancia che uccide».

Vinzaglio: «La grande Savana» technic. con Lua Manos, E. Kim.

Araldo: Comp. Piccolo Teatro Città di Torino con Leonardo Cortese ore 21: Pamela nubile».

Eliseo: «Uomo che sapeva troppo» VistaV. techn, J. Stewart. Ap. 18.

Fréjus: «Il pirata Barbanera» in techn., Robert Newton, L. Darnell.

Nuovo: I razziatori, tech. Durvea.

S. Paolo: «La baia dell'inferno» techn. Scope, A. Ladd, Robinson.

Belvia: «Prigionieri miniera» Sc. Scope techn., A. Ladd, Robinson.

Corallo: «Grandi manovre» techn. con Gérard Philipe, Georges Marchal.

Eridano: «Scuola elementare».

La Salle: «Judy la picchiatella».

Orpea: «Giglio infranto».

Radium: «Il conquistatore» Scope technicolor con John Wayne, V. Veneta: «Delitto sulla spiaggia» Joan Crawford, J. Chandler.

Astra: «La baia dell'inferno» Scope techn., A. Ladd, Robinson.

Bernini: «Richiamo d'ottobre» in technic., Glenn Ford e T. Moore.

Cibrario: «La cavallina storna» con G. Cervi, F. Marsi, C. Ninchi.

Elisa: La primula Smith, Howard.

Excelsior: «Il re ed io» technic. Scope, Deborah Kerr, Y. Brinner e Carlone animato «Gatto matto».

Massaua: Non cercate l'assassino.

Odeon: «La linea francese» Jane Russell, G. Roland, colori.

Star: «5ª squadriglia Hurricanes» con F. Hawkins e M. Denison.

Adua: Inferno nel deserto, Tierney

Aurora: Difendete la città, Hudak

Brescia: «L'arciere del re» Scope.

Eri-Dan: «12 metri d'amore».

Falchera: «Gorilla in fuga».

Fortuna: «La baia dell'inferno» techn. Scope, A. Ladd, Robinson.

Maier: «Anche gli eroi piangono» William Holden e Deborah Kerr.

Nord: «Cavaliere della valle solitaria» technicolor con Alan Ladd.

Palermo: Serenata, col. M. Lanza.

Sociale: «I pilastri del cielo» in Scope, Jeff Chandler, D. Malone.

Zenit: «Il cucciolo» techn. Peck.

Garetti: «Bengasi '41» Nazzari.

Cabiria: Prigioniero Harem, tech.

Calzone: «Uomo che sapeva troppo» VistaVis, techn., J. Stewart.

Italia: «Senza scampo» Metro-Scope, Robert Taylor, technicolor.

Lingotto: «Allarme sezione criminale». Solo per oggi.

Moderno: «Appassionatamente».

Nizza: Figlia del corsaro verde.

Piemonte: «Corte marziale» CinaScope colori con Gary Cooper.

S. Carlo: «Lucy Gallant».

Specia: Inferno è a Dien Bien Fu.

Alba: «La lupa» Kerima, Britt.

Apollo: Avventuriero della Luisiana, Solo oggi, tec. Power, Addams.

Diana: Paradiso fuorilegge, tech.

Dora: «Quando la città dorme».

Edera: «Amanti latini» technic., Lana Turner e Ricardo Montalban.

Lucento: «La fine di un tiranno» technicolor con Yvonne De Carlo.

Lutrario: «Palude tragica» Scalia.

Roma: «Picnic» CinaScope tech.

Splendor: «Il grande cielo» con Kirk Douglas, Elizabeth Threatt.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Corso Augustus, Vittoria, Adriano, Gianduja, Astì, P. Nuova, Umberto, Manzoni, Cibrario, Radium, Fortino, Piemonte, Odeon, La Perla e Colosseo; Palazzo del Ghiaccio (bigl. alla Cassa). Per domani: Teatro Alfieri (bigl. all'E.N.A.L.).

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,40: Per i pescatori - Lezione di tedesco - 7: Giornale radio - Taccuino del buongiorno - Musiche del mattino - L'oroscopo del giorno - 8: Giornale radio - Rassegna della stampa - Crescendo - 11: Orchestra napoletana - Violinista Ginepri - 12: Le conversazioni del medico - Orchestra Fragna - 13: Giornale radio - Media delle valute - Carillon - Album musicale - Mici e leggende - 14: Giornale radio - Borsa di Milano - Cronache del teatro e del cinema - 15,30: Chiamata marittimi - Per i pescatori - Le opinioni degli altri - Canta Attilio Rosolo - 17: La musica sarda - Parigi vi parla - 18: Stella polare - Canto e una canzone - Università Marconi - Quattro arie per voce e orchestra - 19,15: Splendore e decadenza, del divisano - Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Fenati - Una canzone di successo - Giornale radio - Radiosport - 21: Tasso ridotto - L'Alglon, di Arthur Honegger (nell'intervallo: Posta aerea) - 22,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultima notizie - Buonanotte.

TORINO II — Ore 12,30: Gazzettino Piemontese e Borsa di Torino.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Effemeridi

Speranze e timori per la "macchinizzazione dell'umanità,,

Incognite dell'automazione

La nuova tecnica darà un sicuro benessere, ma può provocare una crisi temporanea - Montaggio automatico di motori - Una calcolatrice elettronica consente a 9 impiegati di svolgere il lavoro prima compiuto da 50 colleghi

Giorni di festa, di alberi natalizi, di presepi, di doni: insieme ai libri di favole per i più piccini, vogliamo segnalarne uno per i grandi sul favoloso futuro dell'umanità, quel futuro che è già cominciato ricco di prospettive meravigliose e di angosciose incognite, che proprio i nostri ragazzi son destinati a vivere, essi che muovono i primi passi all'inizio della seconda rivoluzione industriale nell'era dell'Atomo e dell'Automazione. Solo l'indifferenza o l'ignoranza ci impediscono di renderci conto delle profonde trasformazioni già in atto e in via di sviluppo a ritmo sempre più travolgente: di qui l'importanza di libri come questo del Pollock (*Automazione*, Einaudi, 1956) in grado di dare a noi profani la sensazione esatta e al tempo stesso chiara di uno dei maggiori fattori che stanno modificando il lavoro e la vita dell'uomo.

Dell'automazione, manca ancora una definizione generalmente accettata. L'invenzione — diremo con le parole più povere — delle macchine, determinante la rivoluzione industriale dell'800, ha alleggerito l'uomo dalla fatica del lavoro più materiale lasciandogli il compito di alimentare le macchine con la materia prima, di guidarle e controllarle, di raccoglierne il prodotto e trasportarlo ad altre fino al raggiungimento del prodotto finito. Con l'automazione, una parte sempre maggiore di questi compiti tende a scomparire: sono nuove macchine a rifornire le vecchie, a controllarle, a spostare il pezzo ad altre fino al completamento. L'azione dell'uomo si riduce sempre più alla preparazione, impostazione, supervisione delle macchine.

Non sia caso dei dossani e di altri Paesi, come sa chiunque sia a contatto col mondo della produzione (la copertina del Pollock mostra un impianto automatizzato della Fiat Mirafiori a Torino). Sono le *transfer* che, senza alcun intervento dell'uomo, alla presenza solo di qualche sorvegliante o montatore, creano attraverso continue di operazioni il monoblocco per motore di automobile. Sono gli impianti della Chrysler a Detroit, dove da un anno si è per la prima volta riusciti a realizzare automaticamente il montaggio completo dei motori di automobile. Sono i GEDA, in grado di controllare senza alcun intervento umano la produzione e la distribuzione di elettricità di più centrali in zone vastissime.

Se dalle fabbriche passiamo agli uffici, troviamo l'automazione toccar da vicino gli impiegati come gli operai. Sono di scena i calcolatori elettronici con le loro incredibili capacità di lavoro, come l'UNIVAC che è in grado — per citar soltanto le facoltà più elementari — di eseguire in un secondo 5000 addizioni o sottrazioni, o di stampare venti righe di testo. Macchina, apprendiamo, ormai sorpassata, il lavoro che essa compie in due anni può ora esser sbrigato in pochi giorni dal LARC. Un cenno di sfuggita al «contabile elettronico ERMA» che fa un anno permette a nove impiegati di una banca americana di fare il lavoro che prima cinquanta stentavano a compiere con le più moderne calcolatrici; e all'altro apparecchio che «legge» 7200 assegni bancari all'ora riportandone i dati su schede perforate, con due o tre impiegati al posto di dieci o dodici.

Il punto principale è questo: che ne sarà della mano d'opera resa superflua dall'automazione nelle fabbriche e negli uffici? Per chi resterà, è infatti inutile illustrare i vantaggi della liberazione dalla fatica: «Il sistema di produzione nell'industria siderurgica — è stato detto in un congresso sindacale americano — ha subito tali mutamenti che non è una facezia affermare che sul posto di lavoro gli operai potrebbero portare lo *smoking*». Ma quanti saranno quelli che resteranno ad un posto di lavoro?

Le opinioni sono divise in tutte le sfumature: si va dall'ottimismo sicuro che dal progresso tecnico può solo derivare benessere per tutti, al pessimismo di coloro che si preoccupano delle pericolose conseguenze sociali. Il Pollock tende a sottolineare le argomentazioni del secondo gruppo per auspicare provvedimenti di pianificazione (più ottimista — leggiamo sull'ultimo numero di *Politica e Società* — padre Gemelli). Ma è chiaro a tutti che occorreranno determinati provvedimenti, e in proposito ci sembra opportuno citare il realistico atteggiamento dei sindacati americani:

«Noi sappiamo — ha scritto W. Reuther — che non si può nascondere la testa davanti al progresso tecnico. Il movimento operaio, che ha carattere progressivo, non può frapporre ostacoli al progresso scientifico. Abbiam detto quindi il nostro benvenuto all'automazione come ad un altro passo sulla via di una vita migliore e più ricca per tutti. Ma al tempo stesso dobbiamo evitare che il passaggio all'automazione degeneri in perturbazioni sociali e sofferenze umane del tipo di quelle che l'hanno accompagnate più di cento anni fa la prima rivoluzione industriale».

Lo studio del Pollock è naturalmente basato sulla grande esperienza americana, ma è il caso di avvertire che nel gennaio di quest'anno l'URSS ha per prima creato un «Ministero dell'Automazione»; che esistono già fabbriche sovietiche (pistoni per motori di auto) interamente automatizzate; che le numerose pubblicazioni russe testimoniano in questo campo «indipendenza nell'evoluzione, originalità di metodi, rapidità di progressi tecnici».

Un cenno infine sui vari timori per la «macchinizzazione dell'umanità», dal *Brave New World* di Huxley alle argute considerazioni di Monelli su queste colonne qualche giorno addietro. «Le macchine... appaiono quasi come uomini, così come gli uomini appaiono quasi come macchine... Il legno, ferro e ottone sembrano aver usurpato... lo spirito dell'uomo e andar quasi vaneggiando di ricchezza spirituale mentre l'uomo, privato dello spirito, esegue macchinalmente, come un vano fantasma, le sue faccende quotidiane». Sono parole di Maine dopo un viaggio in Inghilterra: dopo centoventi anni durante i quali l'ottone non ha totalmente prevalso sul cervello, proprio il pessimismo del poeta tedesco sembra giustificare ancora un certo ragionevole ottimismo anche davanti alle ultime, sempre più favolose creature meccaniche dell'uomo.

Giovanni Giovannini

Una donna diventa madre sopra il filobus a Genova

Genova, 1 gennaio.

Un «celere» della linea 81 è stato costretto oggi a cambiare itinerario per trasportare alla clinica della maternità dell'ospedale di San Martino una signora colta dalle doglie del parto mentre era sulla vettura. Durante il tragitto però la donna, Orsola Giussino, ha dato alla luce, amorevolmente assistita da alcune passeggere, una bimba.

Alla piccola è stato imposto il nome di Maria Grazia.

Un elicottero dell'aviazione militare francese pronto ad alzarsi in volo per raggiungere la neve sul Monte Bianco e riferire i due scalatori ed i membri dell'apparecchio di soccorso precipitato nella stessa zona e sfracellatosi sui ghiacci a quota 4 mila. (Telefoto)

Sotto la vetta del Monte Bianco tra l'infuriare delle tempeste di neve

In mortale pericolo gli otto soccorritori e i due alpinisti bloccati a 4 mila metri

I primi sono riusciti a raggiungere la capanna Vallot - I due studenti, esausti dopo undici notti ad una temperatura di 35 gradi sotto zero, sono rifugiati nell'elicottero rovesciato - E' impossibile per ora tentare di salvarli

(Nostro servizio particolare)

Chamonix, 1 gennaio.

Il maltempo ha ostacolato ancora una volta i tentativi per mettere in salvo Jean Vincendon e François Henry. I due sventurati alpinisti passeranno la loro undicesima notte consecutiva a quattromila metri di altezza chiusi nella carlinga dell'elicottero precipitato l'altro giorno presso di loro. I due piloti ed i sei istruttori della Scuola militare di alpinismo sono riusciti a portarsi alla capanna Vallot. Le cordate condotte dalla guida Lionel Terray hanno rinunciato per ora al loro generoso compito e sono rientrate in funivia a Chamonix.

Questo, in breve, il resoconto della giornata di oggi: una giornata di magra senza speranza, perchè la bufera non ha dato un istante di tregua. In certi momenti del pomeriggio le raffiche — a quanto si è comunicato dalla stazione d'arrivo della funivia all'Aiguille du Midi — hanno toccato la velocità di 160 chilometri all'ora.

Ondate di neve correvano pazzamente sui ghiacciai, come mie giganteschi cavalloni, i cavi della funivia erano incrostati di ghiaccio, i vagoncini oscillavano paurosamente: si è dovuto attendere per ore ed ore prima di poter far compiere, senza gravi pericoli, la corsa che ha riportato a valle, dalla Gare des Glaciers, la comitiva di Terray.

Anche questo famoso alpinista ha dichiarato che il tempo era talmente cattivo, da consigliare ad impiegare un giorno e mezzo per percorrere un tratto di ghiacciaio che in condizioni normali richiede soltanto poche ore.

La situazione di Vincendon ed Henry, quindi, si è ancora aggravata. La gente di Chamonix si è riunita oggi pomeriggio nella piccola chiesa del paese a pregare per la loro sorte; nessuno si nasconde la possibilità che i soccorsi, giungano essi per la via dell'aria o lungo il tormentato cammino dei ghiacciai, siano destinati ormai ad arrivare troppo tardi.

Una comunicazione radio pervenuta dalla capanna Vallot al comando della Scuola militare di alpinismo non ha diminuito l'angoscia. Nella piccola costruzione di lamiera, battuta dalla tempesta, a 4347 metri d'altezza, parlano Pistrattore Honoré Bonnet, uno dei due che erano sull'elicottero sfracellatosi presso il Grand Plateau, e che aveva potuto raggiungere la capanna assieme al collega Germain, portando il pilota Santini e il serpente Blanc. Una traversata drammatica, in questo il serpente Blanc, per nulla esperto di montagna, ad un certo punto era scivolato in un crepaccio ed erano state necessarie due ore di sforzi per metterlo in salvo.

Henord Bonnet ha detto che in quel momento sei istruttori ed i due aviatori avevano raggiunto la capanna Vallot, ma non potevano assolutamente far altro che pensare a se stessi. Vincendon ed Henry erano stati lasciati nel «Sikorsky SS»; chiusi nella carlinga rimasta per fortuna intatta, avvolti in coperte e pellicce, con un forte quantitativo di viveri e bevande, specialmente alcooliche, a portata di mano.

I due alpinisti si lamentano di acuti dolori alle mani ed ai piedi, ma non disperano ancora. La temperatura sul Grand Plateau si aggirava oggi sui 35 gradi sotto zero. Per questo motivo i due hanno dovuto essere lasciati soli: passare una notte all'aperto al loro fianco, sotto l'imperversare dell'uragano, avrebbe significato per gli istruttori un gravissimo pericolo di congelamento. Poi Bonnet ha interrotto la comunicazione e per tutta la serata non sono giunte dal rifugio Vallot altre notizie.

La situazione degli otto uomini rinchiusi nella capanna non fanno preoccupazioni. Al comando della Scuola di alpinismo si fa rilevare che, a parte Santini e Blanc, tutti gli altri sono esperti di montagna ed in grado di resistere ai disagi più gravi ed alle temperature più basse. Con l'elicottero che si è posato ieri al Dôme du Gouter, essi hanno ricevuto coperte (in precedenza ce n'erano soltanto due), e soprattutto viveri in quantità tale da permettere loro di sostenersi per un mese.

Ora tutto dipende dalle condizioni atmosferiche ed a tale riguardo le opinioni sono contrastanti. I bollettini meteorologici lasciano adito a qualche spiraglio di ottimismo; la guida di Chamonix sostengono che per diversi giorni ancora il Monte Bianco resterà inavvicinabile. Se le loro previsioni dovessero avverarsi, la sorte dei poveri Vincendon ed Henry sarà inesorabilmente segnata.

Riassumendo, la situazione è la seguente: due alpinisti chiusi nella carlinga di un elicottero, sopra la screpolata del Corridor, dove questo sfocia sul Grand Plateau; gli istruttori e due piloti chiusi alla Vallot, senza che possano neppur più tentare di avvicinarsi ai primi.

Nessun'altra persona si trova in questo momento sul versante di Chamonix del Monte Bianco.

Le operazioni di salvataggio tentate finora per mettere al sicuro i due giovani sono valutate dalla stampa francese a circa 150 milioni di franchi. Il solo elicottero precipitato costa 210 milioni e, stando alle prime constatazioni, esso sembra irrimediabilmente perduto. Le spese di volo si aggirano sui 160 mila franchi all'ora; sei mila franchi per uomo e per giornata devono essere corrisposti alla guida, anche se questa affermava che non pretenderanno nulla... Il bilancio è quindi più che ingente, ma sempre inferiore al valore della vita di due esseri umani. Per questo, nessun sforzo verrà trascurato.

c. m.

Nel difficile passaggio del «Corridor» sono bloccati fin da Natale gli studenti Vincendon ed Henry. Altri sei alpinisti e i due piloti dell'elicottero rovesciato sul Grand Plateau, sono riusciti a rifugiarsi nell'angusta capanna Vallot

Sorvolare ieri il M. Bianco sarebbe stato un suicidio

(Nostro servizio particolare)

St. Gervais les Bains, 1 genn.

Sul campo d'aviazione di Le Fayet ha pesato per tutta la giornata di oggi una pesante atmosfera di silenzio. Il personale dell'aeroporto, gli ufficiali e gli aviieri della formazione di elicotteri della base di Bourget Le Lac, trasferiti qui con i loro apparecchi per collaborare al salvataggio degli alpinisti Vincendon ed Henry, alle prime ore del giorno erano già in piedi. Erano pronti ad intraprendere la seconda fase delle operazioni di soccorso preordinata ieri dal maggiore Le Gall, comandante della scuola militare d'alpinismo di Chamonix, per portare in salvo i due alpinisti, gli aviatori precipitati con il loro elicottero vicino al dispersi e i chasseurs alpins della scuola militare sbarcati successivamente da un altro elicottero per soccorrere i primi. Ma la fitta bruma che colava dal Monte Bianco sospinta da un forte e gelido vento ha fatto subito nascere in tutti il timore che il nuovo e decisivo raid non potesse essere compiuto.

Fra il comando dell'aeroporto e la scuola militare d'alpinismo di Chamonix, dove il maggiore Le Gall ha il suo quartier generale, è cominciato allora un intenso scambio di telefonate. I colleghi del capitano Alexis Scotini e del sergente André Blanc, i piloti dell'elicottero caduto, sopravvissuti con anno l'ordine di decollare, anche con avverse condizioni di tempo, per di salvare al più presto i due aviatori. Questi, infatti, sono precipitati sul ghiacciaio privi del necessario equipaggiamento, hanno riportato ferite la cui entità non è ancora esattamente conosciuta e già lamentano un principio di congelamento ai piedi: si trovano insomma in condizioni assai precarie anche perchè mai prima d'ora si sono avventurati in così alta montagna. Anche i chasseurs della scuola d'alpinismo erano impazienti di partire per raggiungere senza frapporre indugi i loro sventurati bloccati con gli aviatori alla capanna Vallot.

Il maggiore Le Gall e gli ufficiali dell'aeronautica parlavano a lungo dei rischi che si sarebbero incontrati nell'effettuare i voli in simili condizioni atmosferiche. Esaminano la possibilità di compiere il trasferimento dei naufraghi delle nevi per mezzo di un piccolo elicottero particolarmente maneggevole — un Bud-Est «Alouette» — che l'industria francese ha realizzato proprio per tal genere di missioni di emergenza. In ultimo, consultati i bollettini meteorologici, dovevano però rinunciare a dare il «via» agli elicotteri. Tanto i pesanti «Sikorsky» quanto il piccolo «Alouette» sarebbero certamente stati spazzati via dal vento che flagellava il Dome du Gouter, luogo previsto per l'atterraggio, anche se una schiarita [illegible] *ai piloti di individuare la zona.*

«Un volo al di sopra del Monte Bianco, per non parlare di un atterraggio, equivarrebbe ad un suicidio» annunciava poi il comandante dell'unità aerea ai piloti, che lo ottemperavano pronti a salire sui loro apparecchi. La stessa cosa diceva il maggiore Le Gall ai suoi chasseurs. Ma tanto gli uni che gli altri accettavano a malincuore la decisione, pur sapendo ch'essa era stata presa per evitare di mettere a repentaglio altre vite. E per tutto il giorno, fino al calar della notte, non cessarono per un solo istante di scrutare il cielo e consultare le comunicazioni meteorologiche nella speranza che un miglioramento del tempo facesse mutare gli ordini.

Stasera alle 19, quando la notte era ormai fitta e fredde raffiche di vento sibilavano fra le pale degli elicotteri schierati davanti alla palazzina del comando, gli aviatori di Le Fayet erano ancora inchiodati davanti alla radio del servizio meteorologico. Ad ogni nuovo messaggio i loro visi si facevano più scuri. Vento, nebbia e neve non solo flagellavano ancora l'arco alpino, ed in particolare le giogaie del Monte Bianco, ma sembravano via via aumentando di intensità. Così cadeva anche la speranza di effettuare almeno domani i voli di soccorso, e sempre più grave si faceva il timore che il prolungarsi della attesa possa riuscire fatale ad alcuni dei naufraghi delle nevi, specialmente gli alpinisti Vincendon ed Henry, alle stremo ormai delle forze e semicongelati.

a. v.

Rimangono ancora stazionarie le condizioni del tenente Gheser

Il prof. Pinsari e il dott. Lievre, dell'Istituto ortopedico Maria Adelaide, hanno sottoposto ieri mattina ad una nuova, minuziosa visita il tenente Silvano Gheser, colpito da congelamento alle mani e ai piedi durante la scalata del Monte Bianco con Walter Bonatti. Le condizioni dell'ufficiale sono stazionarie per quanto si riferisce agli arti inferiori, sui quali il gelo ha inferito maggiormente. Per ora, le cure si limitano ad iniezioni vasodilatatrici e ad impacchi con alcool, per impedire la necrosi della zona congelata. Non è improbabile che lo sfortunato scalatore sia presto in grado di tornare sui monti della Val d'Aosta, per riprendere le mansioni di istruttore di sci.

Capodanno è stata una giornata di liete sorprese, per Silvano Gheser. Visitatori illustri hanno sostato al suo capezzale, insieme ad ignoti sciatori e appassionati della montagna, che hanno voluto testimoniargli la simpatia e la fratellanza che legano i cultori di uno sport «da matti», come lo definiscono i benpensanti. Tra gli altri, è andato a salutare il tenente il gen. Turini, comandante del Presidio. Ha voluto conoscere da Gheser le fasi della temeraria ascensione, e gli ha espresso l'augurio di rapida guarigione anche da parte del gen. Re, comandante del Territorio militare. Da Aosta erano scesi a Torino l'attendente dell'ufficiale e un gruppo di suoi colleghi: l'incontro è stato cordiale e commovente, gli occhi di Gheser si sono velati di lacrime di fronte a così numerose prove di solidarietà e di affetto.

La sua stanzetta d'ospedale ha assunto ieri, in poche ore, l'aspetto di un bar: dappertutto bottiglie di spumante, di vino, di liquori, senza contare i panettoni, i pacchi di biscotti, le scatole di cioccolattini. «Con tutti questi doni — commenta Gheser, ridendo —, non ho da preoccuparmi: se non potessi più fare il maestro di sci, potrei aprire una bottiglieria».

I tremendi giorni sul Monte Bianco hanno fatto perdere 10 chili al tenente. Lo ha constatato ieri mattina, quando lo hanno pesato. Da 72 chilogrammi è sceso a 60: basterebbe questo particolare a dimostrare quanto sia stata dura ed estenuante la fatica dei due giovani alpinisti.

Una rappresentanza dello «Ski Club di Courmayeur» è giunta ieri pomeriggio al Maria Adelaide per consegnare a Silvano Gheser una grande medaglia d'argento, in ricordo dell'audace impresa. Una medaglia analoga ha ricevuto Bonatti, che è atteso stamane a Torino. Sarà un incontro fraterno, quello tra i due scalatori che hanno diviso pericoli, speranze e fatiche, e che per parecchi giorni sono stati legati non solo alla stessa corda, ma anche allo stesso destino.

Progetto legge dell'on. Romita per la costruzione di acquedotti

Prossima presentazione in Parlamento - La spesa dovrebbe ammontare a 300 miliardi - Gli articoli per provvedere al finanziamento

Roma, 1 gennaio.

Un progetto di legge per la costruzione e l'esercizio degli acquedotti, approvato dal Consiglio dei ministri in una sua recente riunione, verrà presentato a giorni dall'on. Romita al Parlamento. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha fatto presente che oggi in Italia il problema degli acquedotti e delle fognature ha enorme importanza, perchè numerosi — troppo numerosi — sono gli abitati che ne sono scarsamente provvisti o che non hanno mai avuto fognature e acquedotti. Ciò la spesa per la costruzione di queste opere dovrebbe arrivare ai trecento miliardi.

Per meglio utilizzare le risorse idriche delle varie zone i progetti per gli acquedotti dovranno tener conto non soltanto del fabbisogno idrico dei centri urbani, ma anche di quelli dell'agricoltura, delle applicazioni idroelettriche, e delle esigenze delle industrie, sia di quelle già esistenti sia di quelle progettate.

Non essendo possibile raggiungere questi scopi per mezzo delle gestioni separate dei Comuni e dei loro consorzi, è stato deciso d'istituire appositi enti di diritto pubblico che dovrebbero condurre l'esercizio degli acquedotti con saggia economia. L'on. Romita ha di conseguenza presentato al Consiglio dei ministri, che l'ha approvata, apposita legge con la quale si delega il governo, ai sensi dell'art. 76 della Costituzione ad istituire gli enti che al riterranno opportuni per provvedere alla costruzione, al completamento, all'ampliamento ed al miglioramento di acquedotti e fognature di spettanza dei Comuni e consorzi, nonchè alla gestione degli impianti.

Di particolare interesse è l'art. 3 della legge dove si prevedono i mezzi con i quali gli enti possono provvedere: a) al finanziamento delle opere di costruzione, completamento, ampliamento e miglioramento degli acquedotti e delle fognature (finanziamenti statali, mutui, contributi comunali, quota percentuale dei proventi netti della gestione); b) alle spese di manutenzione e di esercizio (proventi della vendita dell'acqua, contributi degli utenti per la manutenzione degli impianti in loro interesse, proventi della vendita dei liquami).

La materia dei mutui è regolata dall'art. 4. Questo estende ai mutui, che gli enti sono autorità a contrarre, le disposizioni dell'art. 11 della legge 3 agosto 1949, n. 589 e successive modificazioni, lasciando però ai Comuni ed agli enti interessati la incombenza della richiesta dei mutui e del rilascio delle necessarie garanzie. Inoltre si dispone che, ove l'amministrazione interessata non provveda agli adempimenti di sua competenza, può essere nominato dal prefetto un commissario straordinario con il compito di adottare i provvedimenti necessari per la richiesta del contributo statale e del relativo mutuo.

Notevole la portata dell'articolo 6: con questo, infatti, si dà facoltà agli enti di assumere, su richiesta dei Comuni o loro consorzi o anche d'ufficio, ove concorrano particolari ragioni tecnico-economiche, la gestione di acquedotti costruiti dai Comuni o consorzi medesimi. Inoltre, lo stesso articolo prevede che gli enti, previa autorizzazione dei ministri competenti, possano ricattare in anticipo verso la corresponsione di un indennizzo, le concessioni di costruzione e di esercizio, già accordati ad altri enti o privati.

Conformemente ad una consolidata prassi legislativa, l'articolo 6 dichiara di pubblica utilità nonchè indifferibili e urgenti ad ogni effetto di legge le opere demandate agli enti, stabilendo altresì che per la direzione e contabilità dei lavori essi si attengano alle norme vigenti per le opere di conto dello Stato, in quanto applicabili.

Dato poi il carattere pubblico degli enti, non poteva non estendersi ad essi per la riscossione delle proprie entrate aventi carattere tributario e patrimoniale la procedura vigente per la riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato: e ciò viene disposto con l'art. 7.

Infine, per concessione di materia è parso opportuno inserire nel disegno di legge in esame, sotto l'art. 8, una disposizione intesa a facilitare il compito dell'amministrazione dei LL.PP. in un momento in cui essa si trova a dover fronteggiare compiti così ponderosi nel settore acquedottistico tale disposizione richiede un particolare chiarimento.

Uno spaventoso incendio di 500.000 litri di carburante

(t. m.) - Un incendio gigantesco, che per fortuna non ha causato vittime, è divampato nella raffineria della Società ANTAR, vicino a St. Nazaire: 600 mila litri di carburante hanno alimentato enormi fiamme per sette ore; una più grave catastrofe è stata evitata in modo che ha del prodigioso.

Verso mezzogiorno gli operai udivano una violentissima esplosione e sprigionarsi fiamme alte una trentina di metri levarsi verso il cielo. L'incendio s'era sviluppato, per una ignota ragione, in un serbatoio contenente 110 metri cubi di nafta; le fiamme si estendevano rapidamente a un serbatoio vicino. Fortunatamente questo era quasi vuoto di benzina; i vapori del carburante, al contatto del fuoco, esplodevano proiettando in aria il tetto metallico, pesante parecchie tonnellate; esso andava a cadere a una quarantina di metri di distanza, in un campo deserto.

Un algerino e la sua amica uccisi nella loro auto a Parigi

Uomini mascherati assaltano a rivoltellate due caffè di nordafricani: sette morti

Parigi, 1 gennaio.

Alcuni banditi mascherati hanno assaltato, durante la notte di San Silvestro, due caffè nordafricani a Parigi, causando la morte di sette clienti e il ferimento di alcuni altri.

La prima aggressione è avvenuta in un caffè della via di Aubervilliers, mentre i clienti, tutti nordafricani, stavano giocando al domino. Sei individui mascherati e armati entravano nel locale ed incominciavano a sparare contro i giuocatori. Qualche minuto dopo, gli aggressori sparivano a bordo di una «Citroën» lasciando sul terreno due morti e cinque feriti gravi; uno di questi ultimi decedeva al suo arrivo in ospedale.

Mentre la polizia svolgeva una prima inchiesta, un altro bar, nel viale Daumesnil, era assaltato da sconosciuti che sparavano attraverso la vetrina contro clienti, anch'essi nordafricani, i quali stavano bevendo il tè. Pare che gli aggressori, che nessuno è riuscito ad individuare, si trovassero a bordo di una macchina, con cui fuggivano dopo qualche minuto di sparatoria. In questo secondo attacco, due nordafricani sono rimasti uccisi e quattro feriti.

Accorreva la polizia, ma gli agenti trovavano vuoto il bar: il proprietario ed i clienti rimasti incolumi erano scomparsi. Sembra si tratti di una vendetta tra bande rivali di nordafricani.

In seguito al decesso di due feriti, il numero dei morti saliva oggi a sette.

Un altro episodio tragico, in cui sono rimasti coinvolti dei nordafricani, è avvenuto stanotte a Parigi. Un uomo e una donna gravemente feriti sono stati trovati stamane all'alba in una macchina posteggiata in una strada del centro della capitale. La donna decedeva poco dopo, all'ospedale. L'uomo è morto anch'egli stamane, senza aver ripreso i sensi.

Si tratta dei nordafricani Amar Beghir, trentanovenne, e Aicha Zergaoui, di 32 anni. Alcuni testimoni hanno dichiarato di aver sentito esplodere quattro colpi di rivoltella all'interno della macchina e di aver visto, subito dopo, un individuo scappo allontanarsi rapidamente. La polizia ritiene che si tratti o di un dramma della gelosia o dell'epilogo di un'oscura vicenda politica.

Durante una perquisizione nella camera in cui erano alloggiati i due nordafricani, la polizia ha scoperto numerose lettere che minacciavano di morte il Beghir. Questi, conosciuto per i suoi sentimenti anti-nazionalisti, aveva abbandonato l'Algeria un anno fa, probabilmente perchè sperava, rifugiandosi a Parigi, di sfuggire a una vendetta dei suoi connazionali.

Profonda impressione ha suscitato nella capitale francese questo duplice delitto, per le strane analogie col recente e misterioso episodio avvenuto nel parco di St.-Cloud, dove una giovane parigina e il suo innamorato furono uccisi a rivoltellate mentre stavano conversando nella loro macchina ferma.

Nuove accuse agli imputati per lo scandalo Nicolay

Genova, 1 gennaio.

I magistrati inquirenti che conducono l'istruttoria sullo scandalo borsistico Nicolay-Sfiar avrebbero mosso altre contestazioni ad alcuni degli attuali imputati. Agli ex-agenti di cambio Orfeo Bazzo, Rinaldo De Ferrari, G. B. Gualco, all'avv. Gustavo Lanzillotti, al conte Francesco Canale, al dott. Mario Rocco, sarebbero stati addebitati un tentativo di truffa ai danni della Cassa del Mezzogiorno e una nuova serie di manovre fraudolente compiute dagli stessi nell'esercizio della loro attività.

Il tentativo di truffa avrebbe tratto origine dalla spettacolosa speculazione tentata attraverso il progettato Zuccherificio del Sannio. Non è dato conoscere quale sia stato l'atteggiamento difensivo degli imputati in ordine a queste nuove accuse. In proposito, gli inquirenti mantengono uno stretto riserbo. Si sa soltanto che tali accuse sono state contestate agli interessati con la notifica di nuovi mandati di cattura, avvenuta qualche giorno prima delle recenti scarcerazioni.

Dopodomani intanto la sezione istruttoria della Corte d'Appello si pronuncerà sull'istanza di libertà provvisoria avanzata da Laura Feola, la dama del Nicolay, arrestata a Roma il 19 settembre scorso. Com'è noto, nelle carceri di Marassi è rimasto assieme alla donna il dodicesimo imputato: Francesco Canale. Sulla sorte di quest'ultimo nulla è possibile presagire. E' stato infine confermato che i magistrati inquirenti torneranno in Saluzzo per un secondo sopraluogo nella prima quindicina del mese. Nel frattempo è assai probabile che vengano emessi mandati di comparizione a carico di persone finora rimaste nell'ombra.

Accoltella un dipendente per una discussione sul lavoro

Bergamo, 1 gennaio.

Un operaio, Luigi Garatti di anni 53, nel corso di una discussione è stato accoltellato dal proprio principale, il commerciante Eugenio Dolci. L'impressionante episodio è avvenuto verso le ore 18; a quanto sembra, il Garatti e alcuni operai stavano eseguendo un lavoro straordinario e sono stati a diverbio coi proprietario.

Ad un tratto il Dolci — secondo la denuncia presentata in questura dai parenti del Garatti — accecato dall'ira afferrava un coltello dalla punta acuminata e si scagliava sul Garatti, ferendolo al torace. Gli operai riuscivano a disarmare il Dolci, mentre la vittima era trasportata all'ospedale, seriamente ferita. La squadra mobile sta indagando.

Cura facilitata

Chi non può prepararsi l'infuso della Tisana Kelèmata ricorra alla nuova confezione in confetti, che sono identici per composizione, innocuità ed efficacia e rappresentano l'infuso già pronto a dosi facilmente regolabili. La Tisana Kelèmata vince innocuamente la stitichezza, cura il fegato, decongestiona e depura l'organismo, combatte l'obesità.

confetti di Tisana Kelèmata
l'infuso già pronto

PER LA PROPRIA FILIALE ITALIANA
IMPORTANTE FABBRICA TEDESCA DI UTENSILI DI PRECISIONE CERCA IN OGNI PROVINCIA PRODUTTORI BENE INTRODOTTI
NELL' INDUSTRIA METALMECCANICA
Indirizzare con referenze a Casella 208 M - S.P.I. - MILANO

CUMANI & BEONE
LA DITTA VERAMENTE SPECIALIZZATA
LAVATRICE AUTOMATICA "FRIGIDAIRE" ORIGINALE U.S.A.
XX SETTEMBRE ANG. GARIBALDI

GRANDE INDUSTRIA ITALIA SETTENTRIONALE
offre ottima sistemazione ad ingegnere 5/10 anni pratica esercizio laminatoi. Inviare curriculum, referenze.
SCRIVERE CASELLA 107 B - S.P.I. - MILANO

Recita a Londra in italiano

Marlon Brando in *Bulli e Pupe*

Londra, 1 gennaio.

Ieri sera, a Brentwood, nell'Essex, gli spettatori che affollavano il Palace Cinema per assistere alla proiezione del film «Bulli e Pupe», interpretato da Marlon Brando e Jean Simmons, hanno avuto una singolare sorpresa. Ad un certo punto, i due divi hanno cominciato a parlare in italiano.

Solo più tardi è stato possibile chiarire che, per equivoco, una delle bobine del film era quella del doppiato italiano anziché dell'originale inglese. Il direttore del locale, Miss Sedgewick, ha poi dichiarato che il pubblico era stato meno sorpreso del contrattempo che della scusa fornita da lui stesso e cioè che «Marlon Brando, essendo un attore italiano, parlava la propria lingua».

CRONACHE DELLO SPORT

Il nuovo candidato in lizza per la presidenza dell'UVI

Come la critica situazione ciclistica potrebbe essere risolta secondo Fenaroli

L'uomo che si inserisce tra Farina e Rodoni ha fissato in sei punti il suo programma Vorrebbe utilizzare tutti gli sportivi seri indipendentemente dalla fazione a cui appartengono - Duecento milioni donati in segreto per un "Centro di educazione sportiva"

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 1 gennaio.

L'ingegnere Giuseppe Fenaroli, indicato dallo stesso Angelo Farina alle società ciclistiche come il candidato più idoneo alla presidenza dell'UVI, ha indirizzato una circolare riservata ad alcuni amici sportivi della Lombardia, del Piemonte, della Venezia, della Toscana, del Lazio e della Campania per spiegare il suo atteggiamento e i suoi propositi in vista dell'imminente congresso nazionale di Perugia.

Bisogna premettere che l'ing. Fenaroli è un po' un esoto del pedale, una specie di La Pira in campo ciclistico, innamorato dello sport preferito al punto di partecipare ancora con qualunque tempo alle corse su strada come veterano (e la cinquantina è stata varcata da un pezzo) e che, quando gli proposero la candidatura alla presidenza dell'UVI rispose decisa: «No, lasciatemi piuttosto correre in bicicletta».

Poi l'anno scorso, proprio l'antivigilia di Natale, il figlio Rino di 21 anno, che si recava su un'Alfa Romeo alle stabilimento paterno di Capriate, in provincia di Bergamo, con le buste paga per il personale (più di 800 operai) sbattè in curva e urtò contro un'altra macchina, nonostante la moderata velocità faccertata in severa inchiesta sui 40 km. orari). La morte fu quasi istantanea per lesioni interne prodotte dal volante. Lo strazio del Fing. Fenaroli trovò infine conforto in una istituzione denominata «Centro di educazione sportiva». I duecento milioni destinati con disposizione testamentaria al figlio tragicamente scomparso, furono erogati in segreto per tale opera: il terreno, del valore di 110 milioni è già stato acquistato in viale Zara, e fra poco verrà iniziata la costruzione del «Centro di educazione sportiva» che si articolerà chiamando al lavoro i più popolari campioni di un tempo, da Meazza a Binda, da Cansolini a Bosisio per corsi di istruzione e di addestramento.

Presentato da molte parti, in conseguenza della grave situazione venuta a crearsi nei quadri direttivi dello sport ciclistico, l'ing. Fenaroli ha dunque illustrato agli amici che lo avevano insistentemente sollecitato, i suoi intendimenti, fondati soprattutto su questo preciso presupposto: giungere alla pacificazione su scala nazionale, affinchè sia possibile superare l'attuale congiuntura, e fruire della collaborazione di tutti gli esponenti delle correnti in lizza. Sorretto dal dovere morale che lo conforta per il bene dello sport ciclistico, l'ing. Fenaroli ha fissato in sei punti il suo programma:

1) Utilizzazione negli incarichi direttivi di sportivi di provata serietà e competenza, indipendentemente dalle fazioni e a cui appartengano;

2) messa in opera di un programma tecnico e finanziario ad ampio orizzonte, da concretarsi in breve con il consiglio direttivo;

3) accordo con il CONI per la valorizzazione del ciclismo giovanile;

4) costituzione di un comitato di esperti, espressi dal Meridione d'Italia, per lo studio di un piano di riqualificazione del ciclismo meridionale;

5) esame della situazione critica venuta a crearsi in alcune regioni non meridionali, quali le Marche, gli Abruzzi, l'Umbria, la Liguria, la Venezia Tridentina e la Venezia Giulia;

6) nomina, in sede di assemblea, di un ristretto comitato legislativo avente pieni poteri in materia di statuto e di regolamenti, per addivenire all'aggiornamento dell'attuale codice sportivo, anche in rapporto al problema del dilettantismo e del professionismo.

Dal canto suo l'attuale presidente dell'UVI Angelo Farina, nel confermare in piena le dichiarazioni diramate ieri alla stampa, ha precisato che non poteva non rispettare il voto di fiducia espressogli dalla maggioranza dei delegati lombardi: 208 sì; 8 astenuti; 137 assenti, e che la designazione nella persona dell'ing. Giuseppe Fenaroli è perfettamente logica, in quanto l'ordine del giorno dell'assemblea generale di Perugia fa precedere il punto della «carta federale» con l'emendamento proposto per i «corridori veterani» al punto delle elezioni.

Leo Cattini

Il ricupero del Campionato

Oggi a Bergamo Atalanta - Udinese

Bergamo, 1° gennaio.

Come noto, la Lega ha stabilito che domani mercoledì 2 gennaio venga giocato l'incontro di recupero fra i nerazzurri dell'Atalanta e i bianconeri dell'Udinese, di ricorderà che la partita dell'altra domenica dovette essere interrotta mentre l'undici locale vinceva con il netto punteggio di 3 a 1, quando mancava appena un quarto d'ora al termine.

Le ragioni determinanti tale sospensione furono quelle della scarsissima visibilità verificatasi in seguito all'improvviso addensarsi della nebbia. Non potuta recuperare la settimana scorsa questa partita, a norma di regolamento, sarà ripresa domani. L'allenatore dei nerazzurri farebbe, a quanto sembra, allineare l'identica formazione che ha giocato l'ultimo incontro a Torino con i granata.

Senonchè non è detto che il recupero possa liberamente svolgersi. La nevicata fitta caduta di recente e la pioggia che è poi imperversata hanno ridotto il terreno dei nerazzurri in condizioni pessime, tanto che in qualche zona appare proibitiva la praticabilità. Toccherà all'arbitro designato alla direzione della gara stabilire domani se si potrà giocare, oppure decidere per un nuovo rinvio. La partita è molto attesa, comunque, e i tifosi locali sperano, qualora venisse disputata, che l'Atalanta possa ripetere il risultato che due domeniche fa poteva ormai quasi dirsi acquisito.

Mario D'Agata fra breve riprenderà gli allenamenti

Milano, 1 gennaio.

Mario D'Agata, il campione del mondo dei pesi gallo, riprenderà quanto prima gli allenamenti; lo ha annunciato oggi il suo procuratore Liborio Cecchi, precisando che il pugile la prossima settimana sarà già in grado di allenarsi per riprendere la sua attività dopo la lussazione riportata ad una mano durante l'ultimo suo combattimento.

Intanto continuano le trattative con Parigi e l'America del Sud per un incontro che D'Agata dovrebbe sostenere contro il messicano Macias od il francese Halimi, per il titolo mondiale. In proposito il procuratore dell'aretino ha però tenuto a precisare che nessuna decisione è ancora stata presa da parte sua e dal suo raccomandato.

Robinson affronta Fullmer stasera al Madison Square

New York, 1 gennaio.

Domani sera Ray «Sugar» Robinson e Gene Fullmer saliranno sul quadrato del Madison Square Garden di New York per disputare un combattimento di quindici riprese nel quale sarà in palio il titolo mondiale dei pesi medi.

Robinson, che conta ormai 37 anni, si trova a dover affrontare un avversario di dodici anni più giovane. Nel pronosticare una vittoria di Fullmer, molti tecnici nord-americani hanno dato un'importanza fondamentale a questo fatto, pensando oltre alla non eccezionale levatura dello sfidante ufficiale e alla sempre alta classe del campione del mondo. Robinson si appresta ad un nuovo combattimento sicuro del fatto suo.

Fullmer è stato giudicato l'elemento più idoneo ad affrontare il campione del mondo. Sul piatto della bilancia lo sfidante metterà la ricerca che gli derivano dalla giovinezza e dall'indomabile combattività. Fullmer è pugile di rango, anche se non ha la quotazione di un grande campione. Lo stile e la consumata esperienza di Robinson saranno messi a dura prova. La maggior parte degli appassionati di pugilato sostiene che il brillante «Sugar» terminerà sconfitto l'incontro di domani sera.

Le squadre piemontesi nei campionati calcistici minori

Il traguardo a cui mira l'Alessandria non è il bel gioco ma la promozione

Il Novara da sei domeniche imbattuto - Forse è l'annata buona per la Pro Vercelli

L'Alessandria ha fatto immediatamente ammenda della sconfitta di Venezia, riprendendo la strada della vittoria di fronte al Taranto e distanziando nuovamente lo stesso Venezia ed il Catania che, appunto grazie a quell'insuccesso di una settimana fa, erano riusciti ad affiancarsi ai grigi al secondo posto. Una situazione favorevole di calendario metteva l'Alessandria in condizione di recuperare senz'altro il terreno perduto: impegnata in casa contro il Taranto la squadra di Sperone aveva tutte le guadagnare dal risultato degli incontri Verona-Cagliari, Brescia-Venezia e Como-Catania, grazie ai quali le si offriva la opportunità di raggiungere addirittura la capolista Verona o almeno di svincolarsi dalla incomoda compagnia di due rivali pericolosi come i neroverdi veneti e i rossoazzurri siciliani. Il franco successo del Verona ha impedito il verificarsi della prima ipotesi, mentre le sconfitte del Venezia e del Catania hanno permesso il realizzarsi della seconda, restituendo ai grigi il secondo posto, con un vantaggio di due punti non facile da annullare.

Per l'Alessandria quindi, tutto procede secondo i piani prestabiliti. Nel campionato di serie B l'importante è arrivare almeno secondi. Il ruolo di capolista offre prestigio ma comporta responsabilità e fatiche che è meglio evitare. Ora che le vicende del torneo hanno confermato che il traguardo della serie A è alla portata dell'Alessandria, la compagine grigia ha tutto l'interesse a regolare il suo comportamento in funzione dell'obiettivo finale, trascurando quel tanto di fama che le potrebbe venire dall'occupare il primo anzichè il secondo posto o dal praticare un gioco spettacolare senza risparmio di energie anzichè garantirsi il risultato senza troppi rischi e con una saggia economia di forze.

Sotto questo aspetto va valutata la non troppo felice esibizione dei grigi contro la modesta formazione pugliese. Il terreno del «Moccagatta» nascondeva pericoli sotto una patina di ghiaccio, il «catenaccio» del Taranto costituiva un ostacolo da affrontare con cautela. Perchè compromettere con una lotta troppo generosa contro un avversario facile, la incolumità fisica di taluni giocatori? Perciò l'Alessandria ha disputato, pur vincendo col netto punteggio di 3-1, una prova nettamente inferiore alle previsioni, ma ciò va imputato — oltre che all'incompletezza dei ranghi e allo scadimento di forma di qualche elemento — soprattutto al proposito di guardare al futuro e di non correre troppi rischi. La Alessandria ha ottenuto in fondo il risultato che si proponeva e nello stesso modo crediamo intenderà comportarsi domenica prossima ancora in casa contro il Bari, in modo da utilizzare le sue migliori energie per conservare anche in trasferta, contro avversari di maggiore importanza, il vantaggio che le verranno assegnato queste due gare casalinghe.

Il Novara ha ottenuto a Parma un meritato pareggio che costituisce il sesto risultato utile consecutivo della ritrovata compagine azzurra. I tecnici novaresi hanno imbroccato lo schieramento giusto, insistendo sul quale v'è da ritenere che la rincorsa di Eldefjall e colleghi verso le posizioni alte della classifica non debba fermarsi molto presto. Poco più di due punti fa il Novara era al penultimo posto in classifica, ora è settimo a quattro punti dall'Alessandria. Non ci sarebbe niente da stupirsi se, continuando di questo passo, la squadra di Fortina e Barrera si ritrovasse tra qualche domenica in corsa per la promozione.

Considerazioni ottimistiche si possono fare anche per la Biellese che, senza aspirare ad una riscossa delle proporzioni di quella novarese, prosegue con relativa sicurezza il suo cammino mantenendosi a galla nella zona di centro-classifica della serie C. La squadra biancoverde ha un problema da risolvere, quello di una prima linea che non ricava se non in minima parte i frutti del gioco che sa sviluppare. Il problema va comunque collegato all'efficienza di giocatori come Mancini I, Testa e Pochissimo, giocatori di sicuro valore cui non dovrebbe essere difficile ritrovare le migliori condizioni di forma ed il rendimento di cui in passato si sono dimostrati capaci.

In Quarta Serie il grande confronto tra Pro Vercelli e Casale ha confermato con la meritata vittoria dei bianchi, che la compagine vercellese ha ripreso con pieno diritto il ruolo di protagonista del girone. E' troppo presto per pronunciarsi sulla vittoria finale, ma è certo che la Pro Vercelli ha i mezzi per giungere alle qualificazioni per la promozione in serie C. Negli stessi passati una troppo veloce partenza frustrato nel finale del torneo gli sforzi dei vercellesi, quest'anno invece la compagine si è portata gradualmente verso la migliore efficienza e non ha ancora raggiunto il massimo del suo rendimento. V'è da pensare quindi che essa sappia reggere almeno in fondo al ruolo di capolista: gli avversari della favorita non dovranno perciò fare affidamento sul suo crollo alla distanza, per tentare di strapparle il primato.

g. p.

Trionfali accoglienze di Mosca a Kuts

Londra, 1 gennaio.

Radio Mosca ha trasmesso un resoconto sul ritorno di un primo gruppo di atleti sovietici reduci dalle Olimpiadi di Melbourne.

All'arrivo degli atleti a Mosca, ha detto l'emittente, una grande folla ha applaudito con entusiasmo i reduci dalle Olimpiadi offrendo loro fiori e tributando una manifestazione particolarmente calorosa all'indirizzo di Vladimir Kuts, vincitore dei 5000 e dei 10.000 metri.

Le prime reti del nuovo oriundo

Vernazza del Club River Plate ha esordito ieri nel Palermo in una partita amichevole. Il giocatore oriundo recentemente acquistato dalla Società siciliana ha segnato tre reti

Appena tornato coi nerazzurri da Udine

Vincenzi dell'Inter operato d'urgenza

Milano, 1° gennaio.

Il terzino Vincenzi dell'Inter ha dovuto essere operato d'urgenza di appendicite. Tornato da Udine, il difensore nerazzurro è stato colpito da una crisi violenta tanto da dover esser subito ricoverato in una clinica privata. Ricoverato in sala operatoria stasera alle 19,30, l'intervento è durato oltre un'ora. L'operazione si è resa particolarmente difficile perchè si trattava di appendicite cancrenosa e perforante con molto pus diffuso nell'addome. Le condizioni dell'infermo permangono preoccupanti.

Come noto il forte terzino aveva giocato nella sfortunata partita che l'undici nerazzurro ha disputato domenica contro l'Udinese, dimostrandosi fra i migliori in campo e non accusando alcun malessere. Rientrato in residenza insieme ai compagni si preffiggeva di trascorrere lietamente la serata di fine d'anno.

Improvvisamente era assalito da acuti dolori al ventre, che divennero presto intensità tali da preoccupare. Visitato accuratamente, i medici diagnosticavano il suo pronto ricovero in clinica dove la sviluppo e le caratteristiche del male dimostravano con chiarezza che occorreva intervenire con carattere d'urgenza.

Come accennato le condizioni dello sfortunato giocatore destano preoccupazioni, ma si spera comunque che, data la sua robusta fibra, il periodo critico possa essere superato al più presto, in modo da lasciar prevedere un sollecito inizio del periodo della convalescenza. In ogni modo tale nuovo colpo verrà a incidere negativamente sulla efficienza complessiva della squadra interista che dovrà provvedere alla sostituzione del giocatore, che era uno dei pilastri di tutto il sistema difensivo, con l'elemento più adatto alla non facile bisogna.

Nella più ottimistica delle ipotesi il periodo in cui Vincenzi dovrà rimanere fuori formazione non si prevede di durata troppo breve.

A tarda notte, intanto, il medico operante dott. Cierle, ha dichiarato che le condizioni generali del paziente sono buone, il polso ha un battito regolare e l'ammalato si è parzialmente risvegliato.

Volpi quinto a San Paolo nella corsa di San Silvestro

San Paolo, 1 gennaio.

Alle 23,45 le agenzie del giornale «Gazeta Deportiva» hanno dato il via della 32ª corsa podistica internazionale di San Silvestro. Ben 304 atleti, di quattordici Paesi, si sono lanciati per le vie di San Paolo alla conquista di un centinaio di coppe e di trofei.

Fin dai primi minuti lo jugoslavo Strlicf Drago ha preso il comando di un gruppetto. Dal secondo chilometro, il tedesco Schade, il portoghese Manuel Faria e il finlandese Emil Hainkola lottavano per il primo posto, mentre il brasiliano Edgar Freire era quarto, il jugoslavo Strlicf Drago quinto, e l'italiano Volpi sesto. Le posizioni mutavano costantemente e la lotta per la vittoria si ingaggiava praticamente fra questi sei atleti.

A metà corsa il portoghese Faria era al comando, seguito a 20 metri da Schade e da Drago. Il jugoslavo riusciva a poco a poco ad avere la meglio sul tedesco, mentre Freire, Hainkola e Volpi davano vita a una battaglia entusiasmante per il terzo posto. A mezzanotte le sirene delle auto di tutta la città accompagnavano con un coro assordante la conclusione della corsa.

Nell'ultimo chilometro, Drago, con un magnifico sforzo, riusciva a ridurre a soli cinque metri il distacco da Faria, che tuttavia manteneva il primo posto, dando prova di una eccezionale regolarità. Faria ha migliorato di 20" il tempo fatto registrare lo scorso anno dall'inglese Norris. L'italiano Volpi si è classificato quinto, a 6" da Freire.

L'oriundo Lojacono acquistato dal Lanerossi

Vicenza, 1° gennaio.

Tra il Lanerossi Vicenza e il San Lorenzo de Almagro è intervenuto ieri sera l'accordo per il passaggio al sodalizio biancorosso del giocatore ventunenne Francesco Lojacono, interno sinistro, da pochi giorni in Italia. La notizia ufficiale dell'avvenuta felice conclusione delle trattative è stata resa nota oggi nel pomeriggio con il ritorno a Vicenza del dirigente che a Firenze aveva condotto le trattative per conto della società e con la mediazione dei dirigenti della Fiorentina.

Il giocatore è vincolato al Lanerossi Vicenza fino al 31 luglio prossimo e pertanto la società biancorossa ha convenuto di pagare solamente il premio d'ingaggio e gli stipendi fino a quella data, dopo di che le trattative tra il San Lorenzo e il Lanerossi vicentino eventualmente riprese per la cessione definitiva del giocatore alla società vicentina. I documenti del giocatore sono stati già trasmessi alla federazione e non si attende quindi che il nulla-osta per farlo giocare.

Lojacono arriverà a Vicenza venerdì prossimo e si metterà immediatamente a disposizione dell'allenatore Andreoli.

L'undici vicentino di calcio del «Wacker» ha concluso un ottimo girone calcistico a Malta battendo ieri una selezione locale per 1-0

Una rappresentativa calcistica tunisina ha battuto ieri gli azzurri del «Vienna» per 4-1; il primo tempo era terminato 3-0.

Un'ondata di maltempo investe l'Italia settentrionale

Nevica su tutto il Piemonte e le comunicazioni sono difficili

In montagna grande afflusso di sciatori - Ottime piste in Val d'Aosta ed al Sestriere - Molti scontri automobilistici sulle strade viscide e ghiacciate - Mondovì senza luce - Interruzioni telefoniche - Pioggia in Riviera

Dalla Val d'Aosta all'Alessandrino, dal Cuneese alla Val Sesia, nevica su tutto il Piemonte. Abbondantemente in montagna, più lentamente e insieme a pioggia gelata in alcune zone di pianura. La temperatura è meno fredda dai giorni scorsi e le previsioni generali indicano che la nevicata non è destinata a finire nel giro di poche ore.

In *Val d'Aosta*, si registrano le punte massime. I turisti si son trovati di fronte ad una precipitazione particolarmente intensa e son dovuti subito ricorrere alle catene per le loro auto su ogni strada della Regione. Grazie al tempestivo intervento dei mezzi meccanizzati dell'ANAS e della Valle la circolazione è stata ovunque garantita. Nessun incidente grave, anche se in serata il fondo ghiacciato ha accentuato il pericolo di sbandate.

Ad *Aosta*, 20 cm. di neve. A *Courmayeur*, la temperatura mite (il termometro non è mai andato oggi sotto lo zero) ha favorito l'afflusso in massa sui campi degli sciatori, incuranti dei grossi fiocchi. Allo Chécrouit, siamo già sul metro di neve. Ai molti che soggiornano per un periodo più o meno lungo a Courmayeur, continuano ad aggiungersi nuovi turisti: numerosi i francesi e, fra gli italiani, i genovesi. Grande successo, nel pomeriggio, la gara di sci riservata ai ragazzi e vinta dalla dodicenne Carla Uccelli di Milano.

Anche a *Cervinia*, siamo ormai sui 70 centimetri. Molta gente, dopo aver passato la notte in piedi a ballare, non è andata a dormire sui campi di sci fino a ieri mezza neve; particolarmente attivi i turisti francesi, molti dei quali stavano per ripartire senza aver potuto fare una discesa un po' lunga.

Al *Sestriere*, la neve ha superato i 30 cm. e continua a cadere: qualità eccellente, ottima le piste. Le strade sono completamente agombre: occorrono le catene da Pragelato e da Cesana.

Nel *Vercellese*, la nevicata continua fitta in tutta la Val Sesia: 30 cm. a Varallo, 60 in media nell'alta valle, 1 metro sui campi di sci di Mera e di Otro. Opportuno su tutte le strade valsesiane, l'uso di catene. Nel resto della provincia di Vercelli, capoluogo compreso, la neve cade frammista a pioggia. Il fondo delle strade è viscido, numerose quindi le cadute e gli incidenti anche se non gravi.

Pioggia su tutta la zona dei laghi, neve sulle montagne vicine: 50 cm. al Mottarone, 60 nell'alta valle Strona raggiungibile solo con gli sci.

Nel *Biellese*, neve e pioggia, strade viscide, servizi automobilistici ridotti, 35 cm. ad Oropa, 95 al Mucrone.

Come in ogni zona di turismo invernale, facce allegre anche a *Cuneo* dove ci si disperava ormai delle sorti della stagione. In città, la nevicata — che continua mista a pioggia — ha toccato i 50 cm.; a *Limone* ha già ampiamente superato il metro, e così a Vernante. Il valico della Maddalena è interrotto; difficilmente domattina sarà ancora transitabile il Col di Tenda. In ogni caso, indispensabili ovunque le catene. Anche i treni han subito notevoli ritardi.

A *Mondovì*, la neve continua a cadere fitta sorpassando il mezzo metro, tanto che la funicolare fra la parte alta e quella bassa della città ha dovuto sospendere il servizio. Anche l'illuminazione pubblica ha subito interruzioni e una parte di Mondovì è stasera al buio.

Sui colli di *Nava* e di *Cadibona*, il traffico è praticamente impossibile. Tutt'attorno, da Frabosa Soprana e San Giacomo, la neve ha superato il metro di altezza.

Nell'*Alessandrino*, situazione analoga. Anche nel capoluogo, neve sui 50 cm.; traffico difficile; treni e autobus in ritardo; molte brevi interruzioni nell'erogazione di energia elettrica; numerosi gli incidenti, specie di macchine uscite fuori strada. A Spinetta, una «600» investita da un'altra auto slittata sulla neve: tutte le persone a bordo — i coniugi Mario e Libera Conti di Chiavari, con i rispettivi genitori Luigina Montagna e Luigi Ravazzi — son rimaste ferite, in modo fortunatamente non grave, e han dovuto esser trasportate all'ospedale di Alessandria.

A *Casale*, 25 cm. di neve. Ad Acqui, 40 cm. Un'auto di piazza, guidata da Secondo Bistolfi, con a bordo il medico dott. Guglielmo Scovazzi e il sig. Guido Sciutto, è sbandata andando a cozzare contro l'autobus di linea Acqui-Ponzone. Macchina sfasciata, autista e medico illesi, ferite multiple e guarigione in quaranta giorni per lo Sciutto.

Incidenti numerosi ma non gravi su le statali Torino-Genova, Genova-Milano e sulle provinciali per Tortona e per Ovada. Sulla Genova-Valli del Po, la neve misura circa 40 cm. ma l'azione continua degli spartineve dell'ANAS riesce ad assicurare una certa tranquillità ad automezzi muniti di catene.

Forti nevicate in corso su tutto l'Appennino ligure-piemontese, sensibili ritardi nelle comunicazioni fra Acqui, Ovada, Novi, Alessandria.

Traffico difficile anche verso l'*Emilia*, numerosi gli incidenti. Nel Vogherese, dove la strada sono coperte di neve e di pioggia ghiacciata, gli autotrasportatori hanno sospeso ogni viaggio. Da Stradella sono segnalati guasti alle linee elettriche e telefoniche.

In tutta la *Liguria*, pioggia fredda sulle alture, tiepida sul mare dove al vento di tramontana è succeduto lo scirocco. La viabilità è tornata normale, nessun ritardo nelle comunicazioni, niente incidenti.

Solo con Sanremo qualche irregolarità telefonica in seguito al guasto di un ponteradio.

Da Levante a Ponente, da Rapallo e Sanremo, alberghi pieni, locali affollati da turisti italiani e stranieri.

In *Lombardia*, pioggia e neve ovunque; temperatura meno fredda, traffico un po' difficile ma senza incidenti gravi.

In tutto il *Trentino*, neve abbondante: 37 cm. a Cortina, 70 al Passo delle Tre Croci, 1 metro sulle Dolomiti. Chiusi al traffico i passi del Falzarego e del Pordoi.

Un giovane sviene in strada e rimane sepolto dalla neve

Cuneo, 1 gennaio.

Il ventiseienne Giuseppe Berdon, che nel pomeriggio si era recato a consumare un pasto presso l'albergo Cavallo Grigio, in piazzetta del Municipio, uscito dall'esercizio veniva poco dopo colpito da malore e si accasciava a terra all'altezza di via Saluzzo. Non visto da alcuno, il suo corpo veniva abbondantemente ricoperto di neve.

Se ne accorgevano più tardi alcuni passanti che provvedevano a soccorrere e a trasportare il Berdon all'Ospedale Civile di Santa Croce ove è stato trattenuto in osservazione.

Valichi alpini chiusi

Roma, 1 gennaio.

A causa della neve sono chiusi al transito i seguenti valichi alpini: Monginevro; Gran San Bernardo; Piccolo San Bernardo; Spluga; Stelvio; Predil.

A causa del gelo lungo i seguenti tratti è vietato sino al 15 marzo 1957 il transito degli autocarri con rimorchio: strada statale 23 del Colle di Sestriere: da Fenestrelle (km. 63) a Cesana (km. 98). Strada 24 «del Monginevro»: intero percorso da Susa al confine (km. 40°. Strada 25 del Moncenisio: da Susa (km. 53) al confine (km. 70).

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	−3	1	Pescara	2,6	9
Trento	−3	6,4	L'Aquila	1,4	6,8
Trieste	6	12,4	Roma	11,7	19
Venezia	2,6	5,6	Bari	8,4	15,2
Milano	0,4	1,8	Napoli	13,1	15,7
Torino	−5,4	1,3	Potenza	4,8	10,9
Cuneo	1,5	5,3	Reggio C.	11,9	15,8
Bologna	0,8	2,2	Messina	12,8	15
Firenze	3,6	14	Palermo	13,2	16
Pisa	4,2	14	Catania	3,6	16,3
Ancona	3,2	11	Alghero	11	15,1
Perugia	0,8	10,8	Cagliari	11,5	16,2

Dubbi sul racconto della ragazza svenuta alla vista del rapinatore

La giovanetta, ricoverata in ospedale per grave choc, riafferma però la verità di quanto ha denunciato

Torino, 1 gennaio.

Proseguendo le indagini sull'aggressione di cui è stata vittima la ragazza Palma Angeli, di 12 anni — la quale afferma di essere stata assalita ieri alle 18, nella propria abitazione, da un giovane mascherato che, spaventatala fino a farla svenire, si impossessava di pochi oggetti preziosi e denaro — i carabinieri della squadra giudiziaria si sono convinti di trovarsi di fronte a una ben architettata simulazione di rapina. E questo soprattutto perchè nessuno ha visto il passaggio del presunto aggressore.

La ragazza, interrogata a più riprese in ospedale, ove si trova in stato di depressione psichica, continua a sostenere fermamente la prima versione. Avendo però i sanitari dichiarato che la giovane è dominata da un *raptus* isterico, gli inquirenti propendono sempre per la tesi della simulazione, benchè per questa manchi un movente preciso. Essi pensano di trovarsi di fronte a un tipo patologico anormale influenzato dalla lettura di giornali a fumetti e dalla visione di film polizieschi.

La convinzione dei carabinieri non rallenta le indagini e fino a stasera circa una trentina di giovani, ritenuti capaci di commettere la rapina sono stati convocati in caserma per provare non un alibi di essere estranei all'episodio.

Denunciato un agricoltore per simulazione di rapina

Casale, 1 gennaio.

L'agricoltore Sifrido Amione di Ceresetto Monferrato quindici giorni fa raccontò al maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Ottiglio che il 27 novembre scorso tornando nottetempo da Casale in bicicletta era stato rapinato da due automobilisti che, scesi dalla macchina al bivio di Castelmirano, gli avevano puntato contro le loro pistole, scilassandosi quindi a colpo compiuto.

Il maresciallo, basandosi su due circostanze risultate alle sue indagini, e cioè che l'Amione con alcuni compassani aveva in un primo tempo parlato d'una rapina di 10 mila lire e che nell'ora e nel giorno del reato da lui indicati egli non poteva trovarsi nella località, lo ha oggi denunciato all'autorità giudiziaria per simulazione di reato.

TUBI F.lli MOSCHENI - TORINO
CORSO VERONA 6 - TEL. 23.530 - 22.805
Tubi DALMINE nei vari diametri e spessori - Tubi per Carpenteria

BRAUN
RADIO-TV
MAX BRAUN - FRANKFURT a/M.

Muore per strada il prete che accorre presso un morente

Il sacerdote è stato investito da un'auto

Milano, 1 gennaio.

In un incidente stradale ha perso la vita, a Barlassina, l'arciprete Francesco Gattinoni, parroco del paese. Il sacerdote era stato chiamato al capezzale di un moribondo, per recargli gli estremi Conforti religiosi. In tutta fretta don Gattinoni aveva lasciato la canonica per dirigersi all'abitazione dell'ammalato ma, mentre attraversava la strada Comasina, un'automobile sbucata d'improvviso lo investiva in pieno, proiettandolo al suolo qualche metro lontano.

Sul luogo della disgrazia accorrevano subito numerose persone, ed il sacerdote veniva trasportato in canonica, dove un medico però non poteva che constatarne la morte. Don Gattinoni, ordinato sacerdote nel 1905, era a Barlassina da 36 anni, aveva 76 anni.

Riabbraccia dopo 10 anni il figlio che credeva morto in Indocina

Ancona, 1 gennaio.

Una mamma ha riabbracciato il figlio che aveva pianto per morto nella Legione Straniera. E' la contessa Irma Crudi Strabbioli, il cui figlio Nereo, di 25 anni, si era allontanato da casa, dopo un litigio con i familiari, 10 anni or sono, e non aveva fatto sapere più nulla di sè.

L'unica lettera che aveva inviato alla famiglia dopo due anni di assenza era questa: «Mammina mia, solo oggi dopo due anni di passione e di pena mi è finalmente possibile darti mie notizie. Mi trovo nella Legione Straniera. Sono pentito di ciò che ho fatto e dei dispiaceri che ti ho dato; il rimorso non mi dà pace. Pagherai per tornare indietro, ma ormai è troppo tardi».

Il giovane, che nella Legione aveva conseguito il grado di sergente, è riuscito invece ora a rientrare in patria dopo una inenarrabile serie di peripezie e l'incontro è stato assai commovente. La signora Crudi Strabbioli non ha potuto fare a meno di confessare al figlio di aver portato il lutto per lui.

Il redivivo ha raccontato che, dopo un furioso combattimento in Indocina con i ribelli, egli e due suoi compagni furono fatti prigionieri. Per quanto feriti, tentarono la fuga da un campo di concentramento. I due suoi compagni caddero fulminati da una scarica di mitra, egli se la cavò con una ferita a una gamba. Tuttavia riuscì a trascinarsi attraverso la giungla fino al comando, dove apprese che era stato dato per caduto sul campo e alla sua memoria erano stati resi con una solenne cerimonia, gli onori militari.

Furto per 12 milioni in una ditta di alimentari

Milano, 1 gennaio.

Un grosso furto di generi alimentari e liquori, per il valore di 12 milioni di lire, è stato compiuto nella notte fra sabato e domenica ai danni di una ditta che ha la sua sede in via Benigno Crespi 40; pare che al furto abbia pure partecipato un dipendente della ditta stessa.

Dall'interrogatorio di alcune persone è emerso che, dopo la chiusura del magazzino, avvenuta sabato verso le 20, uno dei fattorini della società era rimasto in sede. Poco dopo egli avrebbe pregato il proprietario di un camion che si trovava nel cortile di spostare l'automezzo perchè il giorno seguente avrebbe dovuto uscire con un motocarro per consegnare merci ad alcuni clienti. La refurtiva è stata effettivamente caricata su di un automezzo della ditta. Da un primo computo è risultato che i malviventi si sono impossessati di merci per un valore di 12 milioni di lire, nonchè dei bollettari di consegna e dei registri di carico, allo scopo evidente di rendere difficile il controllo e il ricupero della merce rubata. L'automezzo, sul quale era stata caricata la refurtiva, è stato trovato in una strada periferica oggi pomeriggio.

Ubriaco esce dalla finestra scordando d'essere al 1° piano

Legnano, 1 gennaio.

Walter Milani, di 33 anni, verso le 20 voleva uscire di casa per andare a ballare. Sua madre però si opponeva, dato che egli era piuttosto alticcio e sprangava la porta di casa.

Il Milani decideva allora di uscire dalla finestra, dimenticandosi che l'appartamento dove abita è al primo piano: ragione per cui cadeva nella sottostante via Verdi. Trasportato all'ospedale, è stato ricoverato per la frattura del femore destra.

TARIFFE D'ABBONAMENTO 1957

LA STAMPA

SEI NUM. SETTIMANALI al c/c p. n. 2/29110	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edic. del LUNEDI' di 32/36 PAGINE aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7200	11.200*	ANNO L.	1200	1800
SEMESTRE L.	3600	5.600*	SEMESTRE L.	600	900
TRIMESTRE L.	1800	2.800*	TRIMESTRE L.	300	450

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 14.400 - Semestre L. 7.500 Trimestre L. 3.900.

STAMPA SERA

SEI NUM. SETTIMANALI al c/c p. n. 2/1288	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'edic. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	7200	11.200*	ANNO L.	1200	1.800
SEMESTRE L.	3600	5.600*	SEMESTRE L.	600	900
TRIMESTRE L.	1800	2.800*	TRIMESTRE L.	300	450

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale universale di Parigi 1947, i prezzi sono: Anno L. 14.400 - Semestre L. 7.500 - Trimestre L. 3.900.

Il collaudato versamento delle quote sulle agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale e garantito ai nuovi sottoscrittori di godere dall'inizio preciso del giornale per tutto il mese di dicembre 1956.

I versamenti possono essere effettuati sul conto di LA STAMPA, via Roma ang. via Berlolo, dalle ore 9 alle 13 e dalle 14,30 alle 16; presso Uffici postali sul conto corr., istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie, o in Uff via S. Teresa 7.

AGLI ABBONATI DI TORINO

LA STAMPA viene recapitata sino le ore 7,30 ordinarie circa nei giorni festivi

STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; ai festivi con la prima distribuzione

Gioiosi episodi e drammatici incidenti nell'ultima notte dell'anno

Brindisi "intimo,, alla Casa Bianca Elisabetta in Scozia con i principini

Invano la regina inglese ha tentato di parlare per radio con il marito che si trova in navigazione sul Pacifico - Eden ha lavorato sino a tardi - A mezzanotte Pandit Nehru e Ciu En Lai erano assieme in treno

(Nostro servizio particolare)

Londra, 1 gennaio.

Capodanno tranquillo, per i «grandi» della terra. Eisenhower a Washington, Eden nella sua casa di campagna al Chequers, Ciu En Lai e Nehru su un treno in viaggio alla volta di Nuova Delhi. Tutti i capi di Stato hanno brindato alla pace.

Anche Bulganin a Mosca, ha voluto brindare alla pace, prendendo spunto dalla meritevole opera svolta dai diplomatici in nome dei quali era indetto il ricevimento del Cremlino nella sala di San Giorgio. Krusciov, invece, parlando un po' di tutta, secondo la sua caratteristica, ha detto che i capi sovietici si considerano tutti «staliniști», nel senso che sono tutti uniti e solidali nel combattere l'imperialismo.

La famiglia reale britannica ha festeggiato la prima notte dell'anno nella grande residenza di Sandringham seguendo la tradizione scozzese. Intorno alla regina Elisabetta erano la regina madre, la principessa Margaret e i due principini Carlo e Anna. Mancava Filippo di Edimburgo, il quale in questo periodo si trova sul «yacht» *Britannia* nel Pacifico meridionale, nella zona antartica dell'isola Deception. Filippo e Elisabetta hanno cercato di telefonarsi, come hanno già fatto la sera della vigilia di Natale, ma le pessime condizioni atmosferiche non hanno permesso di stabilire la comunicazione radio tra la nave e il castello di Sandringham.

Poco prima di mezzanotte, lo scudiero della regina ha bussato alla stanza nella quale si trovava riunita la famiglia reale, ma l'ordine di entrare gli è stato dato soltanto quando la pendola sul camino ha scoccato l'ultimo rintocco della mezzanotte. Allora lo scudiero è entrato. Era abbigliato con il classico gonnellino scozzese ed aveva in mano il nodoso bastone tipico delle popolazioni della Scozia. Egli ha offerto i doni tradizionali consistenti in sale, carbone e carne. La regina gli ha offerto un bicchiere di vino.

Anche sir Winston Churchill ha trascorso nell'intimità della famiglia il suo Capodanno nella tenuta di Chartwell. La vecchia residenza è una delle più storiche ville inglesi. E' stata già residenza di campagna dei Primi ministri inglesi ed è piena di memorie della storia britannica nei secoli in cui l'impero era una realtà operante e dominatrice nella storia del mondo. Sir Winston ha brindato con lady Churchill allo scoccare della mezzanotte.

Eden a lady Eden hanno invece al Chequers, attuale dimora di campagna dei «premier» inglesi, di proprietà dello Stato. Qui Eden ha lavorato fino a tardi e la mezzanotte ha sorpreso il Primo ministro quando il pranzo era da poco terminato, accanto al caminetto in conversazione con alcuni amici politici e con la moglie che è nipote di Churchill. Eden resterà al Chequers fino alla fine della settimana, preparando il materiale per il prossimo Consiglio dei Ministri, che convocherà appena rientrato nella residenza ufficiale di Downing Street 10.

I reali d'Olanda, che sono stati in testa alle cronache delle famiglie regnanti nel 1956 per il dissidio provocato dalla «guaritrice», la signora Hofmans, hanno trascorso soli la mattata di Capodanno, perché le quattro figlie sono a solare in Svizzera. La piccola Marijke, colpita da semicecità, è pure in Svizzera, ospite d'un collegio.

Il Presidente della Repubblica francese ha passato il Capodanno sulla Costa Azzurra con alcuni amici, dei quali è ospite Coty ha occupato la sua prima giornata dell'anno a rispondere agli auguri di migliaia di francesi e di stranieri che gli hanno scritto.

Poco lontano, sempre sulla Costa Azzurra, a Monaco, la coppia Grace e Ranieri ha trascorso la notte in compagnia di alcuni amici nella tranquillità del castello del principe di Monaco, in riva al mare. A poche centinaia di metri dal castello, allo «Sporting Club» di Monaco, il miliardario Onassis ha offerto un gran «gala».

A Mosca, seicento sono stati gli ospiti di Krusciov e Bulganin nella sala di San Giorgio al Cremlino. Krusciov ha trovato modo di dire, fra l'altro, che non sono state le Nazioni Unite a fermare la Gran Bretagna e la Francia in Egitto, ma le lettere di Bulganin a Eden e Mollet. Lo ha detto con il tono consueto di derisione, che ha indotto i diplomatici presenti ad approvare la decisione degli ambasciatori e rappresentanti diplomatici dei Paesi della NATO di non partecipare alla festa.

Il Primo Ministro della Cina comunista Ciu En-lai è partito in aereo da Nuova Delhi per tornare a Pechino, dopo lunghi e segretissimi colloqui con il primo ministro indiano Nehru.

I due statisti avevano salutato il nuovo anno scambiandosi brindisi per la pace nel mondo e per l'amicizia fra Cina e India, sul treno che li riportava a Nuova Delhi dall'aver visitato la grande diga di Bhakra Nangal.

Allo scoccare della mezzanotte, Nehru e Ciu En-lai, mentre il convoglio attraversava la regione del Punjab, hanno levato i calici, contenenti semplici succhi di frutta. Nehru, che indossava per l'occasione, un pittoresco e sgargiante costume, ha augurato: «Hindi Chini bhai bhai!» (Gli Indiani ed i Cinesi sono fratelli!). Ciu ha risposto brindando alla «pace per tutto il mondo».

Un giornalista francese e uno inglese che viaggiavano nella stessa vettura sono stati invitati a cantare canzoni dei rispettivi Paesi, davanti a Ciu En-lai e Nehru.

Il Presidente degli Stati Uniti ha passato il primo dell'anno al lavoro alla Casa Bianca e soltanto pochissimi intimi hanno assistito al brindisi di mezzanotte di Eisenhower. Ma all'intimità della festa del Presidente fa riscontro un'enorme quantità di altre feste organizzate in tutto il Paese all'insegna del «Capodanno più allegro che si sia mai avuto...». Un'eccezionale festa è stata quella del Waldorf Astoria di Nuova York.

u. p.

Arrestati 97 giovinastri per violenze a Stoccolma

Stoccolma, 1 gennaio.

L'euforia del Capodanno è degenerata ieri sera in forme di incontrollata esaltazione e di aperto vandalismo ad opera di bande di giovinastri i quali hanno trasformato il centro della capitale in un campo di battaglia, assalendo i passanti, infrangendo a sassate le vetrine dei negozi, abbattendo le paline di segnalazione stradale e impegnando infine violente colluttazioni con gli agenti che, in numero di oltre cento, sono intervenuti per ristabilire l'ordine. Novantasette giovani sono stati arrestati, molti hanno dovuto essere trasportati in infermeria in seguito alle contusioni e ferite riportate nella zuffa con poliziotti e passanti. Gravi i danni subiti dalle vetrine e dalle automobili prese di mira dai facinorosi.

Gli episodi più gravi sono avvenuti intorno alla chiesa di Federico Adolfo. Alcuni giovinastri hanno tentato di smuovere le lastre tombali di numerosi sepolcri e si sono poi scagliati contro un agente che voleva impedir loro di compiere la sacrilega bravata. Colpito a pugni e a calci e semidenudato, il poliziotto è stato sottratto all'linciaggio da alcuni passanti e da altri agenti. E' stato ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in una settimana.

La polizia è accorsa poco dopo ad un cavalcavia dal quale numerosi giovinastri si divertivano a bersagliare persone e auto con secchietti di carta colmi di benzina ai quali davano fuoco al momento del lancio.

A mezzanotte nel centro di Stoccolma erano in azione 100 poliziotti, 14 agenti a cavallo e dodici «jeep». In una dichiarazione alla stampa il capo della polizia, Goesta Dahlstroem, ha dichiarato: «Nella mia lunga carriera non ho mai assistito ad una esplosione di follia collettiva paragonabile a questa. Si sono verificati veri e propri atti di "gangsterismo" inconcepibili da parte di ragazzi alcuni dei quali avevano meno di sedici anni».

Otto persone all'ospedale per una rissa dopo il veglione

Napoli, 1 gennaio.

Otto persone, protagoniste di una violenta zuffa scoppiata stamani all'alterna del rettifilo, al ritorno da un «veglione», sono state ricoverate negli ospedali dei Pellegrini e degli Incurabili, tutte in stato di fermo.

La lite è avvenuta tra i fratelli Luciano, Raffaele, Maria e Rita Romano, rispettivamente di 24, 28, 19 e 17 anni, e cinque persone che da una macchina in corsa avevano pronunciato volgari epiteti all'indirizzo delle ragazze.

La rissa ha avuto termine soltanto quando i contendenti sono stati divisi dalle percosse date e ricevute, hanno ritenuto opportuno recarsi all'ospedale. L'unica incolume è stata Rita Romano.

Bevute 4 milioni e mezzo di bottiglie di vini scelti

Roma, 1 gennaio.

Anche l'analisi — sia pure approssimativa — dei consumi speciali di carattere veluttuario avvenuti durante le feste di Natale e di Capodanno in Italia, starebbe a dimostrare un ulteriore incremento nello «standard» di vita generale, oltreché nel potere di acquisto del consumatore.

Tra Natale e Capodanno, a Roma, Milano, Napoli, Bologna, Genova, Torino e Venezia sono state consumate bottiglie di vini pregiati (specialmente quelli detti «spumanti») per circa 4-4,5 milioni di unità. Se tutte queste bottiglie fossero state poste l'una accanto all'altra, avrebbero formato una siepe di 4500 km. di lunghezza.

Nelle statistiche dei consumi di spumante e vini pregiati è in testa Roma, con circa 1 milione di unità, seguita da Milano, che presenta circa 150.000 unità di meno. L'ultima «città della serie» è Palermo, il cui consumo si aggira attorno alle 300.000 unità.

Milano è in testa per il consumo del panettone: ed il fenomeno è comprensibile considerate anche le spedizioni. Il consumo «pro capite» milanese, in questi giorni, si aggira sui 200 grammi di panettone, mentre a Roma non supera i 100 grammi.

Il consumo dei liquori è stato del 42 per cento inferiore al consumo del vino.

Le varie organizzazioni cooperative hanno inciso sulle vendite natalizie di questi generi voluttuari, in tutta Italia, per circa il 6 per cento. A Roma, dove la popolazione impiegatizia è molto numerosa, si calcola che le vendite delle cooperative abbiano inciso sul totale dal 10 al 12 per cento.

Un altro dato confortante riguarda, agli effetti dell'alimentazione, il consumo della carne durante la settimana compresa tra Natale e Capodanno. In base ai compute degli arrivi ai mercati generali, il consumo «pro-capite» medio degli italiani si è aggirato attorno ai due chili. Si tratta di una cifra cospicua se si pensa che durante tutto l'anno il «pro-capite» medio carneo degli italiani non supera i 21-22 chilogrammi.

La nota attrice americana Jeanne Crain e suo marito Paul Brinkman, giungono al ristorante «Romanoff» di Hollywood, dove si è tenuta la festa organizzata dal magnate del petrolio Feldman. Il trattenimento è stato allietato dalla riconciliazione dei due coniugi, il divorzio dei quali aveva suscitato grande scalpore negli Stati Uniti (Radiofoto)

Voleva dimostrare che gli uomini del Texas sono persone a modo

Un «re del petrolio» per Capodanno spende 78 milioni in un ricevimento

Nove per l'orchestra, quattro per la cantante Edith Piaf - 260 invitati tra cui Clark Gable e Bing Crosby nei costumi "western,, - Nonostante il whisky fosse "razionato,, la festa è degenerata in un baccanale

(Nostro servizio particolare)

Hollywood, 1 gennaio.

Il più ricco industriale del petrolio del mondo, il texano David (Tex) Feldman, nel ricevimento di Capodanno ha speso 125 mila dollari, pari a 78 milioni di lire, per dimostrare che gli abitanti del Texas, e soprattutto i petrolieri della ricchissima regione, non sono esclusivamente dei turbolenti chiassosi.

Come ci sia riuscito, lo dirà la cronaca delle ultime ore della festa, cui hanno partecipato i più bei nomi di Hollywood e della nobiltà di tutto il mondo. Feldman non ha ancora raggiunto i 40 anni d'età, ma è già alla sua quindicesima colossale festa di Capodanno. Quella di ieri ha battuto tutte le precedenti per magnificenza e costo di realizzazione. L'anfitrione è il più potente industriale del petrolio operante in proprio.

Gli amici calcolano il suo reddito annuo intorno ai sette milioni di dollari (quattro miliardi e 375 milioni di lire). Di essi abita alternativamente a Dallas, a New York, a Parigi e in qualsiasi altra città del mondo in cui gli affari o la necessità di riposo lo chiamino.

La festa di ieri aveva, però, uno scopo apertamente polemico. Jack L. Warner, direttore della Warner Bros. Film, gli aveva mostrato in visione privata il suo ultimo sforzo cinematografico, Giants. Un'epopea pluridecennale sul Texas. Feldman arricciò subito il naso e trovò da ridire ad una sequenza in cui i milionari del petrolio del Texas vi erano dipinti come fracassoni solo in cerca di far scherzi pesanti. Per la verità quel brano del film mostrava un gruppo di texani ubriachi oltre ogni misura, il che non fece molto piacere a Feldman.

Feldman ha tenuto a sottolineare che la festa di ieri sera era primieramente organizzata in onore di sua moglie Jane. Egli ha però voluto suggerire il tema del trattenimento, «Vita nel Texas», per dimostrare che gli abitanti del Texas possono competere con chiunque quanto a gentilezza.

Gli invitati infatti erano tenuti a presentarsi in abiti fine 1800, ispirati dai costumi western.

Clark Gable, infatti, è venuto travestito da Rhett Butler, l'eroe di «Via col vento», da lui stesso impersonato nel colossale film a lungo metraggio; mentre Conrad Hilton, il re degli alberghi, si è presentato vestito da cacciatore di montoni. Perciò gran sfoggio di stivaloni, camicione a colori sgargianti oppure increspate e abiti e sottoveste cancellate per le dame.

Una rassegna delle varie cose che hanno composto la spesa totale di 125.000 dollari, può dare una pallida idea della sfarzosità del ricevimento.

Feldman ha affittato per una sera il ristorante «Romanoff's», centro di ritrovo della Hollywood-bene e se ha fatto completamente trasformare in famosa Sala della Corona. L'architetto e arredatore Tom Douglas ha speso per tale trasformazione 75.000 dollari (46 milioni e mezzo di lire). Ventunmila dollari (13 milioni 185 mila lire) sono stati spesi per intrattenere gli ospiti con cantanti, orchestre e complessi caratteristici. Di questi ventunmila dollari ben 7.500 (4 milioni e 651 mila lire) costituiscono il compenso per la cantante francese Edith Piaf, che ha deliziato l'ambiente texano con le sue appassionate canzoni parigine.

Ventisette specialisti hanno preparato 40 centouno lampadari di cristallo sotto la guida dell'decoratore di lampadari stessi Ouida. Sette delle più pregiate qualità di vini stranieri sono state servite ai 260 ospiti invitati ed agli eventuali extraordinari.

Questi ultimi hanno avuto vita dura per entrare: gli invitati erano stati selezionati con severità, tanto da suscitare risentimenti e scenate da parte di persone cui era stato negato di portare amici. Tra questi Clark Gable, che si è visto rifiutare l'invito per due amici. L'attrice Susan Hayward ha respinto l'invito perché un suo nuovo conoscente, Eaton Chalkley, non era stato ammesso alla festa. I segretari di Feldman hanno trovato da ridire anche su Nancy Eiland, una conoscente di Bing Crosby. «Non preoccupatevi — ha risposto secco il popolare attore cantante — Nancy è più che presentabile».

Effettivamente il cinquantaduenne Bing e la ventiduenne Nancy — una hostess della Compagnia aerea Delta — sono stati tra i più attivi della serata. Nonostante Feld, Bing con la sua nuova fiamma ha dato un saggio della sua abilità nel «Jitterburg», palleggiando l'ambiente. La champagne scorreva a fiotti, come petrolio in un zicodotto.

Feldman aveva dato disposizioni che non venisse servito whisky, a meno che gli ospiti lo chiedessero insistentemente. Verso l'alba champagne, vini e whisky hanno cominciato a procurare i loro effetti. Testimoni oculari di giornalisti ne erano stati tassativamente esclusi) assicurano che il ricevimento da questo momento ha cominciato a degenerare. A tal punto, che le scene del film Giants («I giganti») sembravano risalire a meraviglia il trattenimento di Capodanno a viceversa.

Nonostante i 7500 dollari guadagnati per cantare solo tre motivi in tutta la serata, Edith Piaf è apparsa triste e fuori posto nel suo completo nero e scarpine del tempo basso, che facevano uno strano contrasto con i costumi da cattlars e conquistatori del West indossati dalla maggioranza.

Non più felice al termine del simposio di Capodanno era la coppia Jeanne Crain e Paul Brinkman, la cui sosta recentissimo disavventure coniugali hanno tenuto per alcuni giorni la prima pagina dei giornali americani. Giunti in ritardo alla festa, si presume che abbiano trascorso sempre assieme le lunghe ore dell'inizio del trattenimento sino alla fine. All'uscita dal «Romanoff's», la attrice ed il marito hanno annunciato la loro riconciliazione totale. «Nessuno starebbe più felice di Jeanne, di me e dei nostri quattro bambini», ha detto col solito raggiante Brinkman nel rientrare a casa con la moglie.

I criteri selettivi adottati dai segretari di Feldman non sono stati vani, ma hanno fatto per accostare industriali del petrolio ad attori di primo rango, nobili d'ogni provenienza ed esponenti dell'High Life americana. Sono espressamente venuti in aereo fino ad Hollywood per rispondere all'invito di Feldman il conte Umberto Pallastrelli di Roma e la contessa. Il marchese Carol Portago, pure proveniente da Roma, era accompagnato da Miss Lowell, mentre il principe Nicholas Toumanoff era in compagnia della moglie, la nota disegnatrice di moda Marucci.

Tra i partecipanti era pure Jack L. Warner, produttore del film Giants, che a detta dei testimoni oculari è quello che si è divertito di più, specie verso il termine della mattata mondana che ha segnato l'inizio del 1957.

a. p.

Un ragazzo morente sotto le macerie per l'esplosione d'una bomba di carta

Due persone ferite da rivoltellate "di giubilo,, - Arrestato un meccanico che spaventa per aria raffiche di mitra - Lancio di cocci dalle finestre - 200 persone ustionate o contuse dalle castagnole - Le feste mondane degli attori cinematografici

Roma, 1 gennaio.

Il primo giorno del '57, segno di ottimo auspicio, ha visto il cielo terso, la temperatura mite e quasi primaverile. Solo verso sera, un piovasco improvviso, ha turbato la giornata.

La notte di Capodanno è stata solennizzata dai romani, come non mai prima d'ora. Allegria ovunque. Innumeri cenoni allestiti nei grandi ristoranti del centro, nei clubs notturni e anche nelle trattorie di periferia. Grande euforia, getto di cose vecchie dalle finestre, inaudito lancio di petardi, castagnole e bombe di carta, con una lunga serie di incidenti nei quali si sono avuti ben 200 feriti.

Pochi divi, in giro, nella serata di Capodanno. Dolce Gina Lollobrigida è intervenuta alla vegilia di un circolo elegante, con il marito e una cerchia di amici e di ammiratori. Di Sophia Loren nessuna traccia. Misteriosamente, l'attrice è partita per destinazione ignota insieme ai familiari.

Raf Vallone, molto oltre mezzanotte, si è fatto vedere in un locale notturno. Ma avevo cominciato l'anno accanto alla moglie, insieme a qualche vecchio amico del tempo studentesco. Alberto Sordi ha dato l'addio nel contempo al '56 e alla sua vecchia casa vicino a Campo dei Fiori: con l'anno nuovo andrà ad abitare un appartamento sulla Passeggiata archeologica. Pochi amici erano riuniti nella casa di Vittorio De Sica e assolutamente intimo è stato il Capodanno di Isa Miranda. Mario Riva, con i suoi compagni di rivista, ha dato una festa nel salone della sua villa, presenti Alba Arnova, Garinei e tutte le ballerine della compagnia. Unico assente era Billi, rimasto a far compagnia alla mamma inferma. Alle "Stanze dell'Eliseo", riuniti intorno al cenone, Luchino Visconti, Massimo Girotti e Lilla Brignone hanno brindato festosamente ed hanno anche parlato della formazione di una compagnia, il cui repertorio è per ora sconosciuto.

In una gaia atmosfera si è svolto inoltre nel palazzo dei ricevimenti all'EUR il tradizionale veglione di fine d'anno della stampa, organizzato dai giornalisti italiani. Nel corso del trattenimento sono stati consegnati i «microfoni d'argento» per il 1956 a Mike Bongiorno, Marisa Borroni, Evi Maltagliati, Luigi Cimara, Jula De Palma, Natalino Otto.

Nessun festeggiamento particolare, in queste due giornate, era previsto in Vaticano. L'anno liturgico, com'è noto, non coincide con quello civile, poiché inizia con la prima domenica dell'Avvento. Tuttavia la Chiesa si è unita alle festività con particolari funzioni.

Il Pontefice ha ricevuto stamane, secondo la consuetudine, l'omaggio augurale del sindaco di Roma on. Tupini e della Giunta. Il Papa si è molto interessato alla vita della città e al suo sviluppo, facendo dono ai presenti della medaglia pontificale per il 1957. A chiusura del vecchio anno, Pio XII aveva ricevuto ieri sera gli auguri dei tranvieri romani, convenuti in Vaticano in corteo, dopo aver assistito al pontificale alla chiesa del Gesù.

Il Presidente della Repubblica ha festeggiato la ricorrenza nell'intimità della sua casa privata, lontano dalle cerimonie e dall'etichetta del Quirinale.

A mezzanotte, come già s'è detto, era pericoloso circolare per le strade. L'usanza, in sé allegra e spensierata, di disfarsi di tutto il vecchio ciarpame che si ha in casa — piatti vecchi, pentole sfondate, lampadine fulminate tenute in serbo, ma anche mobili in disuso e oggetti di una certa mole — quando trasmoda diventa barbara. A nulla è servita un'ordinanza del questore che vietava tale lancio, prospettandone il pericolo per i passanti e comminando gravi sanzioni; la «pioggia» c'è stata e quanto mai abbondante.

Lo stesso manifesto del questore vietava in modo assoluto la vendita di petardi, «trietrace», fuochi d'artificio, bombe di carta e simili. Ma non estante le squadre di sorveglianza, disseminate un po' ovunque, a malgrado il sequestro di oltre 5 mila petardi, l'anno nuovo ha avuto un saluto fragoroso.

In conseguenza dell'esplosione di tanti petardi e castagnole si sono avuti 200 feriti. In mezzo di un'ora quaranta persone rimaste seriamente ustionate sono giunte al Policlinico e altrettante a San Giovanni. L'episodio più grave è senz'altro quello accaduto in via Alessandria. In seguito allo scoppio di una grossa bomba di carta confezionata in casa, sono crollate due pareti dell'appartamento abitato dalla famiglia del diciassettenne Goffredo Zampetti. Il giovanotto, che ha provocato il tremendo scoppio, ha riportato l'amputazione traumatica dell'avambraccio destro e della mano sinistra. I vigili del fuoco hanno dovuto accorrere per lo sgombero delle macerie sotto le quali giaceva il ferito. E' stato poi necessario puntellare l'edificio pericolante. Lo Zampetti è in pericolo di vita.

Un pattuglione di agenti in perlustrazione ha soccorso in una strada suburbana un povero cane, poco dopo mezzanotte, ora stato ferito alla testa da una rivoltellata «di giubilo» sparata, dalla finestra di una casa, da un tale rimasto purtroppo sconosciuto. In una via nei pressi del centrale piazzale Flaminio, il cinquantenne Renato Tobia, che se ne stava sul terrazzo di casa sua, è stato pure raggiunto da un colpo di pistola alla coscia destra. Agenti del Commissariato Flaminio hanno arrestato, poco dopo mezzanotte, il garagista ventiquattrenne Giacomo Tattarella, il quale sparava in aria con un mitra.

Molti i feriti più lievi e tutti a causa del maneggio di petardi e bombe di carta. Qualche incidente stradale. Quattro feriti piuttosto gravi per lo scontro fra due «1100», una delle quali guidata da un americano, certo Paolo Silus, in evidente stato di ebbrezza, che è stato internato alla clinica neuropsichiatrica. I vigili del fuoco hanno dovuto accorrere in diversi punti della città per domare principi di incendio, provocati da petardi che giovinastri lanciavano attraverso le griglie negli scantinati.

Un vigile notturno ha salvato, a Ponte Cestio, una poveretta, Jolanda Baccani di 51 anni, che poco prima delle 24 tentava di gettarsi nel Tevere. Ma il fiume, ieri, è stato testimone di ben altre vicende. Il consueto e annunciato tuffo di Mister Ok Big De Somay, ha attirato a Ponte Cavour grandi folle. Gli amici hanno molto festeggiato lo stravagante tuffatore: un tavole, presso il parapetto del ponte, era pronto con numerose bottiglie di spumante e un monumentale dolce. Mister OK lo ha scavalcato pronunciando il suo discorso d'addio ai «tuffi di Capodanno».

a. n.

Si uccide in motocicletta recandosi a fare gli auguri

La Spezia, 1 gennaio.

In un tragico incidente stradale, avvenuto allo scalidare del vecchio anno in viale San Bartolomeo a Ruffino, ha trovato la morte l'operaio Giacomo Marzio di 52 anni.

Il Marzio, che già si era coricato con gli altri familiari, ad un tratto è stato svegliato dai canti di alcuni giovani e perciò decideva di alzarsi per andare a fare gli auguri ad alcuni parenti a Lerici. Salito sulla motoretta partiva velocemente ma in località Ruffino si schiantava contro un muro.

Rincasando trova un proiettile conficcato vicino al guanciale

L'incidente nella tradizionale sparatoria di Capodanno a Milano - Due feriti a Napoli per lo scoppio di fuochi artificiali

Milano, 1 gennaio.

Un grave episodio, che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze, è stato denunciato stamane alla polizia. Poco dopo la mezzanotte il signor Cesare Villa, rientrato con la moglie e un figlio nella sua abitazione di via Laurana 5, ha rinvenuto conficcata nella spalliera del letto della moglie, un proiettile calibro 6,35. Egli accertava che si trattava di un colpo di pistola sparato dall'esterno.

La pallottola, dopo avere perforato la tapparella, a il vetro di una finestra, che si affaccia in via Voglia, era andato a conficcarsi sulla spalliera del letto, a pochi centimetri di distanza dal guanciale. Se la consorte di Cesare Villa, Dina Besana, fosse stata a letto, sarebbe stata sicuramente raggiunta dal proiettile.

Il colpo d'arma da fuoco era stato sparato probabilmente alla mezzanotte da qualcuno che pensava di festeggiare in quel modo l'inizio del nuovo anno. In seguito alla denuncia la polizia ha iniziato immediate indagini per identificare l'autore del gesto.

Napoli, 1 gennaio.

Franc Zolas, un marinaio americano di 22 anni, imbarcato su una nave da guerra statunitense all'ancora nel porto, è rimasto gravemente ustionato al petto e al basso ventre per aver casualmente dato fuoco ad un cartoccio di «tracchi» e «botte a muro» con i quali voleva festeggiare l'anno nuovo. La disgrazia è avvenuta in Galleria Umberto I pochi minuti dopo la mezzanotte. Lo Zolas è ora ricoverato all'ospedale americano di via Manzoni.

Un altro ferito è Giovanni Mamoccola di 25 anni, il quale, nella sua abitazione di Fuorigrotta, mentre sistemava i fuochi in un recipiente di latta per prepararsi a sparare, è stato investito dall'improvviso scoppio della scatola-bomba.

Molti frammenti del recipiente hanno raggiunto in varie parti del corpo il Mamoccola che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Gli svaligiano la villa mentre festeggia Capodanno

Biella, 1 gennaio.

La palazzina del signor Bartolo Baroni, nel ricco Chiavazza, la scorsa notte è stata visitata dai ladri mentre i proprietari si erano assentati per partecipare al tradizionale cenone di Capodanno in un ristorante del centro.

I malviventi, dopo essere entrati attraverso un balcone del primo piano, hanno operato a colpo sicuro, impadronendosi, tra l'altro, d'una borsa contenente oltre mezzo milione, che lo stesso Baroni, rappresentante di macchine per maglierie, aveva nascosto dietro un armadio. La borsa conteneva anche effetti cambiari per un importo assai ingente, che i ladri hanno sparpagliato sul pavimento. Il bottino comprendeva inoltre 200 mila lire in buoni del Tesoro al portatore e oggetti di valore, spille e anelli d'oro per altre centinaia di migliaia di lire.

Prima di allontanarsi indisturbati, essi hanno preso persino un grosso panettone che tronneggiava su una tavola imbandita per uno spuntino al quale, dopo mezzanotte, avrebbero dovuto prendere parte il figlio primogenito dei Baroni e alcuni amici.

Le norme per proteggere la pubblica moralità

Le persone pericolose che possono essere diffidate dal questore - L'intervento del Tribunale per la sorveglianza speciale

Roma, 1 gennaio.

Quali sono le nuove misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità? A chi ed in quale modo esse vengono applicate? La risposta a questi interrogativi è data dalla legge che è stata di recente approvata dal Parlamento e che la *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato. L'approvazione di queste nuove norme è la conseguenza di una delle decisioni prese dalla Corte Costituzionale che ha ritenuto illegittimi taluni articoli della legge di P.S. in quanto non prevedevano la motivazione dei provvedimenti presi dall'autorità di polizia come quella ad esempio del rimpatrio con foglio di via obbligatorio.

Secondo la nuova legge, alla cui approvazione si è giunti soltanto dopo un vivace dibattito e molti contrasti da parte di chi la ritiene in vari punti ancora non perfettamente aderente allo spirito della Costituzione, possono essere diffidati dal questore a mutare condotta gli oziosi e i vagabondi abituali validi al lavoro; coloro che sono dediti a traffici illeciti, che sono proclivi a delinquere, che favoriscono o sfruttano la prostituzione, esercitano il contrabbando e il traffico di stupefacenti o ne agevolano l'uso; coloro che svolgono abitualmente altre attività contrarie alla morale pubblica e al buon costume.

Il questore, nel caso che qualcuno di costoro sia pericoloso per la sicurezza pubblica o per la pubblica moralità, può stabilire il suo rimpatrio con foglio di via obbligatorio, ma il provvedimento deve essere sempre motivato. Nel caso poi che i diffidati non abbiano mutato condotta il questore può proporre al presidente del tribunale che sia loro applicata la sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza.

Per la nuova legge, il tribunale prende in esame la proposta e, dopo aver ascoltato il P.M. che l'interessato, il quale può essere assistito in questo giudizio da un avvocato, decida tenendo presente che il provvedimento non può prevedere una durata inferiore ad un anno né superiore a 5 anni. Contro questa decisione è possibile il ricorso in Corte d'Appello e successivamente in Cassazione. Il tribunale, stabilisce la nuova legge, determina le prescrizioni che la persona sottoposta alla sorveglianza speciale deve assolutamente osservare.

Fra l'altro il magistrato può imporre che la persona colpita dal provvedimento si cerchi un lavoro, non dia luogo a sospetti, non frequenti persone che abbiano subito condanne, non rincasi e non esca di casa dopo o prima di un'ora stabilita, non detenga armi, non si trattenga nelle osterie e non partecipi a pubbliche riunioni. Inoltre il tribunale può anche imporre talune prescrizioni che ravvisi necessarie per esigenze di difesa sociale come ad esempio quella sul divieto di soggiorno in un determinato comune o in una determinata provincia. Nei casi particolarmente gravi il giudice può anche disporre che sino a quando non sia divenuta esecutiva la misura di prevenzione la persona denunciata sia tenuta sotto custodia di un carcere giudiziario.

Ed i provvedimenti di assegnazione al confino emanati anteriormente all'entrata in vigore di questa legge e di conseguenza viziati di illegittimità costituzionale non essendo stati presi da un magistrato e con decreto motivato? Il legislatore ha preso le sue precauzioni perché non perdessero di efficacia i provvedimenti in corso di esecuzione.

E' da supporre che calore i quali hanno espresso sull'argomento la loro opinione contraria in Parlamento cercheranno di arrivare ad un altro intervento della Corte Costituzionale. «Si è varata una legge anticostituzionale — diranno — perché viola i principi sulla libertà del cittadino».

«La Corte — replicano gli altri, coloro che cioè hanno approvato la legge — ha ritenuto legittime tutte le antiche misure di prevenzione. Ha soltanto lamentato che i provvedimenti ad essi relativi non venissero presi dalle autorità giudiziaria e non fossero motivati».

g. f.

Favorevoli prospettive della Confindustria pel '57

Roma, 1 gennaio.

Il presidente della Confindustria dott. Alighiero De Micheli, esprimendo il suo giudizio sulle prospettive del 1957, ha detto tra l'altro:

«La buona congiuntura che ci ha assistiti in questi due ultimi anni induce facilmente a prevedere che l'onda favorevole si protragga ancora. Questo ottimismo trova sostegno anche nella considerazione che tutti i timori e le previsioni di inversione di tendenza, volta a volta formulati in questi anni, non hanno trovato alcuna conferma nei fatti».

«Due elementi, per quanto riguarda in modo particolare la nostra industria, vanno sottolineati: i cantieri navali hanno piani di lavoro per almeno altri due anni. Una parte della nostra industria meccanica pesante è pure impegnata in contratti a scadenza abbastanza lontana; i piani di costruzione edilizia sono ancora in fase di svolgimento, ed danno per ora indizi di sensibile rallentamento».

«I progetti di lavoro per il Mezzogiorno sono pure in corso di svolgimento e gli stanziamenti che sono stati fatti garantiscono la loro continuità: e questo dà una certa tranquillità circa il mantenimento di quella curva ascendente dei consumi che vale a mantenere al mercato interno una discreta capacità di assorbimento. Ai ulteriori complicazioni politiche non interverranno, la crisi degli approvvigionamenti di olii combustibili non dovrebbe pesare sensibilmente sulla nostra attività industriale.

«Non tutto naturalmente è roseo nella prospettive per l'anno che si è iniziato. E' sempre latente una minaccia inflazionistica che errori nella politica della pubblica spesa, petrebbero sensibilmente aggravare.

«Nello specifico campo industriale, il settore tessile, grande tradizione italiana, pur avendo avuto nel corso del 1956 una situazione meno allarmante che nel 1955, è tuttora in una fase di difficile assestamento e richiede da parte del Governo ogni impegno nel ridurre le conseguenze di un fenomeno, che se è mondiale, merita tuttavia, ogni cura per il peso che ha sulla nostra economia».

I REGISTRI

della legge (normativi) sono in vendita da VAGNINO, via Lagrange 3, Torino.

REX Frigoriferi
GRIBAUDI
Corso Firenze 27
TORINO

AGENDE

Agendine, blocchi da muro e da tavolo, calendari comuni e di lusso VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 7 angolo via Roma
Ore 9-12, 14-19; fest. 10-12; tel. 12-588

pronto sollievo ai **dolori reumatici**

Chiedetelo anche al vostro Medico: vi spiegherà come la pomata Thermogene, sviluppando un benefico calore, cura i dolori reumatici, lombaggini, sciatica, dolori intercostali

La pomata Thermogène vi ta cere in due modi:

- richiama il sangue alla parte colpita; e così la decongestiona e la libera dalle tossine;
- fa penetrare rapidamente in profondità il glicole monosalicilico, la cui efficacia antireumatica è largamente provata dalla scienza medica.

Così la pomata Thermogène elimina il dolore e, nello stesso tempo, ne combatte le cause.

La Pomata e l'Ovetto Thermogène sono specialità medicinali della Vandenbroeck & Cie di Bruxelles

contro **reumatismi lombaggini sciatica**

THERMOGÈNE pomata

benefico calore che elimina il dolore

ULTIME NOTIZIE

Si prevede che il Canale sarà navigabile prima di maggio

Nasser ha denunciato l'accordo anglo-egiziano del '54 per cui Londra si riservava il diritto di inviare truppe in caso di attacco ai Paesi arabi

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 1 gennaio.

Il Capodanno non ha interrotto il lavoro della flotta delle Nazioni Unite nel Canale di Suez. Precedute da due motolance e dalla nave-gru italiana *Sgualo* le navi-recupero tedesche *Energie* e *Ausdauer*, le più potenti al mondo, hanno lasciato El Cap, che dista 30 chilometri da Porto Said, diretta al ponte girevole di El Ferdan la cui riattivazione è uno dei problemi più difficili da risolvere. Del convoglio fa parte anche il mercantile italiano *Ercole*.

A Ismailia intanto gli egiziani sono riusciti a riportare a galla tre rimorchiatori e una draga che erano stati colati a picco all'imbocco del porto. A Porto Said, dove il gen. Wheeler ha trasferito ieri il suo quartier generale dal Cairo, unità francesi e britanniche battenti bandiera dell'ONU sono ancora al lavoro per liberare la rada. Da Porto Said a El Cap il Canale è già navigabile. Cinque piloti greci e uno russo sono stati incaricati di guidare il traffico in questo breve tratto e si alternano al timone di navi battenti bandiera italiana, belga e svedese.

Secondo l'opinione di numerosi esperti, la navigazione lungo tutto il Canale dovrebbe essere ripresa molto prima del prossimo maggio, mese che il gen. Wheeler aveva indicato come il più probabile per il ripristino del traffico. I lavori proseguono infatti speditamente e su vasta scala. Egitto e Nazioni Unite hanno stipulato un accordo che regola giuridicamente tutti i problemi connessi con lo sgombero. Il testo del documento sarà inviato a giorni a New York per essere firmato da Hammarskjoeld e dal ministro degli Esteri Fawzi, che è a capo della delegazione egiziana all'Assemblea generale.

Il governo del Cairo ha annunciato stamane di avere abrogato l'accordo anglo-egiziano del 1954. Un comunicato precisa che l'abrogazione ha valore retroattivo e decorre dal 31 ottobre, quando gli anglo-francesi iniziarono l'attacco a Porto Said. La denuncia dell'accordo è stata notificata all'ONU da Fawzi.

In base alla convenzione del 1954 la Gran Bretagna si impegnava a ritirare le proprie truppe dalla zona del Canale con la riserva di inviarvele nuovamente in caso di attacco armato ai Paesi arabi o alla Turchia da qualunque parte fosse condotto. In virtù del trattato la Gran Bretagna si vedeva riconosciuto il diritto di mantenere nella zona del Canale materiale militare e tecnici civili. Questi tecnici, internati dal governo di Nasser al momento dell'attacco anglo-francese, sono stati liberati in cambio del rilascio dei prigionieri egiziani.

Stanotte è morto in un incidente il primo soldato delle Nazioni Unite. Si tratta del caporale svedese Brent Rasslin, investito e travolto da un autocarro che faceva manovra all'aeroporto di Abu Sueir.

a. p.

Mollet dichiara che Israele può contare su aiuti francesi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 1 gennaio.

Il 1957 è incominciato in una atmosfera internazionale così tesa per la Francia che persino negli auguri di Capodanno il Presidente del Consiglio ha trovato il modo di fare una dichiarazione politica d'una certa importanza. Fra i vari messaggi augurali, Guy Mollet ne ha infatti trasmesso uno attraverso la radio di Tel Aviv, nel quale dichiara che «Israele può contare sull'appoggio della Francia per ottenere la pace che attende e che merita».

Altrettanto polemico è il messaggio che il ministro della Difesa Nazionale, Bourgès-Maunoury, ha trasmesso alle forze armate della Repubblica, nel quale afferma che la loro azione nel Medio Oriente «ha permesso di far fallire un piano le cui conseguenze sarebbero state incalcolabili». Il tono di questi documenti dimostra che il governo francese, pur essendosi sottomesso alle decisioni dell'ONU, non ha rinunciato al proprio punto di vista e continua a considerare l'avventura di Suez come un fatto positivo.

Anche al popolo polacco, Guy Mollet ha inviato, attraverso la radio di Varsavia, un messaggio d'un certo interesse politico. Vi è detto, fra l'altro, che «le condizioni attuali permettono un primo rafforzamento dei legami di amicizia fra la Polonia e la Francia e lo sviluppo d'una cooperazione proficua per le due Nazioni. La affinità profonde che esistono fra il loro spirito un vasto campo a questa cooperazione. Scambi di idee, informazioni sempre più attive e sempre più obiettive dovranno stabilirsi fra di noi. Le nostre relazioni economiche e commerciali potranno così accrescersi e rinforzarsi».

Ai francesi, il Presidente del Consiglio ha ricordato le «numerose e gravi difficoltà di questi ultimi mesi» ed ha augurato «maggiore prosperità e maggiore giustizia». Ha poi formulato il voto che «prevalga in Algeria, oltremare e nel mondo, la volontà di pace nella libertà».

Alle parole di Guy Mollet, estremamente generiche e prudenti per ciò che riguarda l'Algeria, fanno contrasto quelle del Ministro Residente ad Algeri, che ha voluto trasmettere anche lui attraverso la radio un messaggio di Capodanno. Secondo Robert Lacoste, il 1957, nonostante la gravità dei fatti recenti, sarà l'anno della conciliazione fra musulmani ed europei d'Algeria.

Sandro Volta

Il Cancelliere tedesco a Saarbruecken

Il Cancelliere tedesco Adenauer (a sinistra) accanto al presidente della Saar, Hubert Ney, a Saarbruecken, durante la cerimonia per il ritorno del territorio alla Germania (Telef.)

Un severo monito del "Times„ al Primo Ministro britannico

La sorte di Eden legata alla soluzione dei problemi nati con la crisi di Suez

Secondo Randolph Churchill, figlio di Sir Winston, i conservatori intenderebbero allontanare il loro "leader„ Sir Anthony discute con Mcmillan la situazione economica - Difficoltà burocratiche per i buoni-benzina

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 1 gennaio.

Sir Anthony Eden è tornato oggi a Londra dalla nuova vacanza trascorsa in campagna ed è stato accolto da severi commenti della stampa. Il Times lascia intendere nel suo articolo di fondo che il primo ministro potrà restare al suo posto soltanto se saprà assumere con polso fermo il controllo della situazione e risolvere i moltissimi problemi che la Gran Bretagna dovrà affrontare nel 1957.

Il tono dell'articolo, almeno nella forma, non è tanto violento quanto quello che accolse Sir Anthony al ritorno dalla Giamaica, ma il monito odierno è in un certo senso anche più grave e minaccioso: fra le righe si capisce che i prossimi due o tre mesi decideranno del destino del «Premier». Il Manchester Guardian è invece del parere che il governo attuale non è in grado di riportare la Gran Bretagna al prestigio di cui il Paese godeva prima dell'impresa di Suez. Randolph Churchill, il noto polemista figlio di Sir Winston, è certo che il partito conservatore, temendo la sconfitta, vuol evitare a tutti i costi nuove elezioni. Il giornalista però è altrettanto sicuro che il partito conservatore vuole liberarsi al più presto e senza troppe scosse dal suo attuale leader. Nel corso della primavera o dell'estate, Eden, secondo Randolph Churchill, verrebbe «spinto al piano di sopra», ossia promosso alla Camera dei Lords con un titolo aristocratico, onorificenza che preclude la carica di primo ministro, in quanto chi occupa questa posizione deve rispondere alla Camera dei Comuni. Randolph Churchill propone beffardamente a Sir Anthony il titolo nobiliare ch'egli in dovrebbe scegliere: Lord di Suez.

Il n. 10 di Downing Street Eden ha oggi ricevuto il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd che poco prima aveva avuto un colloquio con il ministro indiano Krishna Menon, proveniente dal Cairo e diretto a New York. Probabilmente il Primo Ministro ha discusso con Selwyn Lloyd la decisione egiziana di abrogare il trattato anglo-egiziano del 1954. Questo è il trattato in base al quale la Gran Bretagna prometteva di ritirare completamente le sue truppe dalla base militare del Canale, riservandosi tuttavia il diritto di poterci tornare nel caso in cui la Turchia, o uno qualsiasi dei Paesi della Lega Araba, fosse stata aggredita. Il governo egiziano intende retrodatare l'abrogazione del patto al 31 ottobre 1956, data in cui iniziarono i bombardamenti anglo-francesi sul territorio egiziano.

Il Primo Ministro britannico ha poi discusso la situazione economica con il Cancelliere dello Scacchiere Macmillan. Il primo problema che il governo dovrà affrontare nei prossimi giorni è quello del razionamento della benzina. Nonostante la decisione sia stata presa da oltre un mese e mezzo e il razionamento sia entrato in funzione il 17 dicembre, il Ministero competente non è stato ancora in grado di fornire a coloro che ne hanno urgente bisogno i tagliandi speciali per la benzina. Si annuncia perciò questa sera che entro pochi giorni il traffico stradale di migliaia di camion potrebbe cessare completamente. Le organizzazioni di industriali e commercianti interessate al traffico stradale hanno lanciato urgenti appelli al Ministero affinché dia dei permessi temporanei, visto che «il sistema burocratico al quale è affidato il razionamento della benzina non funziona nel modo più assoluto».

r. a.

La difesa del Medio Oriente

L'India contraria alla «dottrina Eisenhower»

Nuova Delhi, 1 gennaio.

Negli ambienti responsabili indiani l'annuncio che gli Stati Uniti intendono intervenire attivamente negli affari del Medio Oriente ha suscitato una reazione unanimemente negativa che si riflette nel tono amaro e talora risentito dei commenti di stampa. I giornali sono concordi nel ritenere che la realizzazione della «dottrina Eisenhower» aggraverà la «guerra fredda» trasferendola nel settore dove la minaccia di complicazioni belliche appare di gran lunga maggiore. In particolare la stampa indiana lamenta l'incompatibilità dei postulati della «dottrina Eisenhower» con gli impegni, sia pure generici, contenuti nel comunicato finale sui recenti incontri di Washington e Gettysburg tra il primo ministro Nehru e il Presidente americano.

L'autorevole «Times of India» che riflette generalmente il punto di vista del governo, sostiene che Nehru è stato colto di sorpresa dall'annuncio di Washington. Il giornale prevede che il «premier» non mancherà di esprimere la sua profonda amarezza per quello che il «Times of India» definisce «l'inattesa impennata degli Stati Uniti».

Nei suoi colloqui con Eisenhower il primo ministro indiano aveva sottolineato l'opportunità che il vuoto lasciato da Gran Bretagne e Francia nel Medio Oriente non fosse riempito né dagli Stati Uniti né dall'Unione Sovietica, e ciò allo scopo di evitare pericolosi conflitti di influenze pregiudizievoli alla pace mondiale.

Il «Times of India» prevede che l'iniziativa degli Stati Uniti provocherà una violenta reazione da parte sovietica e accrescerà la già grave tensione esistente nel Medio Oriente.

Feriti dalla polizia 4 giovani ritenuti terroristi irlandesi

Belfast, 1 gennaio.

Stanotte quattro giovani che tornavano in auto dalla funzione religiosa di Capodanno sono rimasti feriti dai colpi d'arma da fuoco sparati dalla polizia inglese che li aveva scambiati per terroristi dell'esercito repubblicano irlandese.

L'incidente è avvenuto nei pressi di Caledon. La polizia inglese aveva stabilito un blocco stradale e all'approssimarsi dell'auto su cui si trovavano tre ragazze e due giovanotti, avevano fatto i segnali rossi per intimare l'«alt». Poichè la macchina proseguiva la sua corsa, la polizia ha aperto il fuoco sparando in un primo tempo al di sopra della vettura, e poi direttamente su di essa.

I quattro feriti sono stati ricoverati in ospedale. Uno di essi è stato in seguito trasportato a Belfast, distante una sessantina di chilometri, per una operazione urgente ad un occhio.

Una profuga ungherese al confine con il figlio morto tra le braccia

Il piccino, di 4 mesi, era stato ucciso dal freddo o da una dose troppo forte di sonnifero che la madre gli aveva dato perché non piangesse - Fitta sparatoria a Budapest la notte di S. Silvestro

(Dal nostro inviato speciale)

Vienna, 1 gennaio.

Nella notte di San Silvestro a Budapest si è sentita una fitta sparatoria durata quasi un'ora. Erano colpi di mitragliatrice e fucile mitragliatore sparati non si sa da chi né con quale proposito: forse da soldati sovietici che volevano festeggiare il nuovo anno, forse da rivoluzionari. La radio di Budapest ha confermato la notizia spiegando che ad aprire il fuoco erano stati «elementi irresponsabili». Così la sparatoria della notte di Capodanno è rimasta un mistero.

A parte questo episodio che ha tenuto in ansia i cittadini di Budapest, le ultime 24 ore sono trascorse tranquillamente. Alle 4 di stamattina, finito il coprifuoco, le strade della capitale si sono popolate di gente che rincasava dopo le festicciole con gli amici. Folle imponenti di fedeli hanno riempito le chiese per le funzioni del Capodanno. Nel pomeriggio si sono viste lunghe code davanti ai botteghini dei cinematografi.

L'avvenimento politico di maggior interesse nella capitale è stato l'assenza dei diplomatici occidentali dal consueto ricevimento di primo d'anno offerto nel palazzo del Parlamento dal presidente della Repubblica Istvan Dobi. Mancavano tutti i rappresentanti dei Paesi aderenti al Patto Atlantico. Erano presenti, oltre ai diplomatici degli Stati satelliti, guidati dall'ambasciatore russo Andropov, i rappresentanti del blocco neutrale: Jugoslavia, India, Argentina, Israele, Austria, Svezia e Svizzera. Il palazzo del Parlamento era sorvegliato da un gran numero di soldati e poliziotti ungheresi avendo i russi, per riguardo agli ospiti, ritirato i carri armati che lo presidiano da quasi due mesi. Dobi ha pronunciato un discorso in cui ha messo in rilievo in particolare che l'attività delle Potenze occidentali è stata una delle cause dell'insurrezione di ottobre.

La scorsa notte, mentre nel resto dell'Europa libera si celebrava galamente la fine del 1956, circa un migliaio di profughi ungheresi vercavano il confine con l'Austria dopo aver percorso decine di chilometri sulla neve gelata, battuta da raffiche di vento. C'era tra i fuggiaschi anche un ufficiale sovietico che ha attraversato la frontiera in abiti borghesi e senz'armi. Egli ha chiesto asilo politico all'Austria e alle autorità di polizia che lo interrogavano ha detto: «Sono stufo di quello che succede in Ungheria. Non voglio più collaborare coi comunisti di Kadar. Voglio vivere in pace».

Un tragico episodio ha commosso le guardie austriache che accolgono i profughi. Due giovani ebrei, marito e moglie, fuggiti dalla capitale ungherese insieme con i loro due bambini, sono giunti a tarda sera in un villaggio di frontiera. Durante l'estenuante viaggio uno dei figlioletti, di quattro mesi, era morto nelle braccia della mamma, che lo credeva addormentato. La povera donna, affranta dal dolore e dalla fatica, ha riferito alle autorità di polizia di aver dato al bambino un sonnifero perché non rivelasse alle sentinelle russe, piangendo, la presenza della famiglia fra i campi. Forse il freddo intenso, o forse la dose di sonnifero, troppo forte, ha ucciso il piccolo.

Dal 23 ottobre scorso, data d'inizio della sollevazione ungherese, fino alle prime ore del giorno di Capodanno, 156.700 ungheresi si sono rifugiati in Austria. Di essi circa la metà ha trovato ospitalità in altri Paesi europei e negli Stati Uniti.

Massimo Conti

Pella vede rafforzata la politica europeistica

Roma, 1 gennaio.

Sugli sviluppi della politica europeistica nel corso del 1956 e sulle prospettive del 1957, l'on. Giuseppe Pella ha fatto la seguente dichiarazione all'Ansa:

«Il 1956 segna un notevole rafforzamento nella politica europeistica, dopo alterne vicende che l'avevano portata vicino a pericolosi punti di rottura. La stessa Francia e il Regno Unito, che sembravano assersi allontanati dalla solidarietà europeistica, dopo il non felice capitolo di Suez hanno compreso che non possono fare a meno di un'efficiente solidarietà occidentale ed europea per risolvere problemi molto seri della loro politica estera. Non bisogna lasciar trascorrere quest'ora propizia.

«Entro la primavera, con molta probabilità saranno firmati i trattati per il mercato comune e per l'Euratom dopo di che la parola sarà ai parlamenti nazionali per la ratifica: guai se questi dovessero assumersi la responsabilità di far naufragare la meritoria fatica dei governi firmatari. Ciò non dovrà succedere, soprattutto dopo la amara esperienza della caduta della Comunità europea di difesa.

«Nel complesso mi sembra che l'anno testè chiuso abbia rappresentato un passo in avanti: bisogna insistere e possibilmente riprendere in esame le possibilità di ristabilire forme concrete di cooperazione sul piano politico generale».

Giovani coniugi morenti per le esalazioni d'un braciere

Aversa, 1 gennaio.

Due giovani coniugi, Lucio ed Antonietta Pisciotta, domiciliati in via Mancini, sono stati trovati questa mattina privi di sensi ed in gravi condizioni per avvelenamento da ossido di carbonio.

Un braciere, tenuto acceso nella camera da letto durante la notte, ha provocato l'avvelenamento e i due coniugi sono stati ricoverati in ospedale con prognosi riservata.

GIULIO DE BENEDETTI
GERENTE RESPONSABILE

La riforma del Senato al Consiglio dei Ministri

In esame anche il "terzo tempo„ della legge delega

Roma, 1 gennaio.

L'attività degli ambienti politici romani, dopo la breve parentesi del Capodanno, comincerà a riprendere domani, o al più tardi dopodomani, con il rientro a Roma dell'on. Segni, per poi raggiungere il suo ritmo normale con la riunione del Consiglio dei ministri preannunciata per venerdì prossimo.

Tra gli argomenti che verranno affrontati nel corso della prima riunione del 1957 (la quarantaseiesima dalla formazione del gabinetto Segni) è il provvedimento relativo allo stato giuridico dei dipendenti statali. Si tratta di decidere il programma di attuazione del «terzo tempo» della legge delega per i pubblici dipendenti: ma tale materia verrebbe completata, per quanto riguarda gli organici dei vari ministeri, con una successiva riunione l'11 gennaio, che viene a coincidere con il termine di scadenza per la legge delega.

Venerdì prossimo il Consiglio dovrebbe portare a conclusione anche l'esame del disegno di legge costituzionale per la riforma e l'integrazione del Senato, sul quale argomento si ha oggi una presa di posizione dei socialdemocratici, che hanno pubblicato sul loro quotidiano una dichiarazione del senatore Canevari, rilasciata al termine di un colloqui con i ministri del PSDI. Secondo il senatore socialdemocratico, in tale riforma non si dovrebbe parlare solo di integrazione dell'assemblea di Palazzo Madama, bensì di revisione completa dei suoi compiti, «allo scopo di accrescere l'efficienza del potere legislativo».

Altri argomenti che non mancano nell'ordine del giorno dei lavori consiliari, sono i nuovi bilanci per il 1957-58, la cui documentazione è stata già rimessa dal ministro del Tesoro al presidente Segni.

La Ragioneria dello Stato, d'accordo con il Ministero del Bilancio, ha già coordinato, in base a un piano finanziario generale, le richieste dei singoli dicasteri che, in linea di massima, contengono un aumento delle spese relative ai ministeri della Difesa, dell'Agricoltura e del Bilancio. Gli stati di previsione, dopo la approvazione del Governo, dovranno essere presentati in Parlamento entro il 31 gennaio.

L'opera svolta nel '56 dalle forze di polizia

Roma, 1 gennaio.

Nel tracciare un breve consuntivo dell'attività svolta e dei risultati conseguiti durante il 1956 dalle forze di Polizia, non si può mancare di rilevare come la funzione da esse svolta e le finalità perseguite, si siano sviluppate e si sviluppino sempre più su un piano di azione sociale vero e proprio.

Tali risultati sono evidenti nel settore del mantenimento dell'ordine pubblico: basti ricordare il clima di rispetto delle regole democratiche e di osservanza dell'ordine e della sicurezza, in cui si sono svolte le ultime elezioni amministrative e regionali.

Gli uffici di pubblica sicurezza saranno d'ora in poi coadiuvati nella loro opera di prevenzione sociale, dai recenti provvedimenti legislativi circa le misure preventive.

La medaglia d'oro conferita alle guardie di P.S. per l'opera di soccorso prestata alle popolazioni di regioni colpite da gravi calamità, è il riconoscimento dell'attività svolta anche in campo civile da questo Corpo.

Poliziotti brasiliani ubriachi

Gettano 41 detenuti in pasto ai coccodrilli

Rio de Janeiro, 1 gennaio.

Un'orribile strage è stata compiuta da poliziotti ubriachi, nello stato di Minas Geraes. Essi hanno fatto morire annegati 41 detenuti, gettandoli nelle acque del fiume San Francisco, da bordo del battello sul quale erano stati imbarcati. Un dispaccio giunto da Belo Horizonte, capitale dello stato di Minas Geraes, afferma che quattro detenuti scampati alla morte, dalle acque infestate da alligatori e dai terribili pesci «piranha», hanno riferito particolari impressionanti sulla bestiale impresa.

I detenuti, fra cui si trovano anche sei donne, provenivano dal carcere di Belo Horizonte. Essi erano stati tradotti a Pirapora e là imbarcati sulla cannoniera «Bajendi». Gli infelici, semidenudati ed ammanettati erano stati ammucchiati nelle stive.

Morto in Russia il capo dell'industria atomica

Mosca, 1 gennaio.

La radio della capitale sovietica ha annunciato stamani la morte di Abrami Pavlovich Zavenyagin, vice primo ministro e capo dell'industria atomica russa. Membro del Comitato Centrale del partito comunista sovietico ed «eroe del lavoro socialista», Zavenyagin dal febbraio del 1955 era ministro per la costruzione del macchinario medio, carica che gli esperti occidentali di cose sovietiche ritengono equivalente a quella di presidente della commissione per l'energia atomica negli Stati Uniti.

Zavenyagin era scarsamente conosciuto all'estero; tuttavia va ricordato che egli fu uno dei sostituti di Beria, l'ex-capo della polizia segreta sovietica, che fini giustiziato.

ULTIME DI CRONACA

Un'epilettica caduta sulla stufa ha rischiato di morire bruciata

In via Salassa 14 ieri sul tardo pomeriggio una donna si è bruciata al volto ed alla spalla destra rimanendo alcuni minuti sopra una stufa elettrica. I medici dell'Astanteria Martini, dove è stata ricoverata, le hanno riscontrato ustioni di secondo e di terzo grado. La donna si chiama Rosa Giordano, sposata Carlessimi, ed ha 50 anni. Da tempo soffre di epilessia e i familiari la stanno molto vicini particolarmente quando ritornano i periodi di crisi.

Ieri in casa a farle compagnia erano il marito e la figlia. Verso le 15 il marito dovette uscire e diede incarico alla figlia di assistere. Mezz'ora dopo la figlia doveva scendere per una commissione di pochi minuti, ma non osava muoversi. Fu la madre a convincerla ad andare, «Sto bene, sta tranquilla, tanto ti fermi poco».

Ma appena fu sola Rosa Giordano ebbe paura: il sentirsi abbandonata senza assistenza le diede una tale emozione che le provocò la crisi epilettica. Era seduta accanto alla stufa elettrica. Fece per alzarsi volendo staccarsi dalla stufa, ma non potè. In preda alle convulsioni vacillò, cadde e rimase ferma il volto e la spalla contro il metallo caldo della stufa.

Le carni le sfrigolavano per la bruciature, ma essa era priva di sensi. Quando passò la crisi e si riebbe, solo allora avvertì il tremendo dolore. Con la mente ancora annebbiata non si rendeva conto di che cosa le stava accadendo: l'unica sensazione viva era il dolore delle carni scottate. Si mise ad urlare, in quel momento stava salendo le scale il marito: udì le grida, riconobbe che erano di sua moglie, si precipitò in casa. Prese la donna per le braccia e la staccò dalla stufa.

Secondo una prima diagnosi, i medici dell'Astanteria Martini sperano di poterla guarire in un mese salvo complicazioni.

— Un accattone, Cesare Mantega, di 78 anni, è stato trovato morto ieri mattina nella sua stanzetta di via Conte Verde 11; un tugurio pieno di sacchi, scatole e di carabaccia, che aveva come solo arredamento una seggiola e un secchio imbottito di stracci. E' stato ucciso dalle esalazioni di un braciere, che aveva acceso per passare la calda l'ultima notte dell'anno.

Il Mantega aveva rinunciato a mettersi di fazione all'uscita di qualche locale elegante, per chiedere l'elemosina a chi aveva salutato il 1° gennaio fra musiche e coppe di spumante: si era ritirato presso a casa. Ancor prima della mezzanotte, quando per le strade aveva cominciato a cadere una fitta nevicata, l'aveva visto passare la portinaia dello stabile, Anna Guglielmi di 70 anni.

Ieri mattina la Guglielmi si alzò, come al solito, alle cinque e mezzo. Subito notò un odore di bruciaticcio: dalla camera del Mantega, attraverso la finestrella che dà sul pianerottolo del primo piano, usciva un fumo denso e acre. La donna spinse l'uscio, lasciato come sempre socchiuso. Nell'interno della stanza l'aria era irrespirabile: dal braciere il fuoco s'era comunicato a stracci e carte all'intorno: erano bruciati senza fiamma, diffondendo esalazioni soffocanti. Il Mantega giaceva cadavere sul suo giaciglio.

— E' stata trovata morta in una abitazione di via Madama Cristina 50 una donna anziana, Emilia Goria. Viveva sola e non aveva documenti. Pare che avesse 83 anni perché così avevano appreso i vicini da lei stessa. Il medico ha accertato che è deceduta per malore.

A Natale e Capodanno in USA oltre 1000 vittime della strada

New York, 1 gennaio.

Per la prima volta, il numero delle persone che negli Stati Uniti sono morte in seguito ad incidenti stradali durante i lunghi week ends di Natale e di Capodanno, ha superato i mille. Dalle 18 di venerdì alle 10 di oggi si sono registrati 236 decessi che, aggiunti ai 706 morti della vacanza natalizia fanno ascendere a 1096 il numero delle vittime.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Edoardo Cuelpa

di anni 86

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Luigia Lero-Piana**, il figlio **Attilio**, cognato, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 14,45 partendo da corso Matteotti 15.

Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Si uniscono al profondo dolore dell'amico Attilio:

Carla Demaria
Nina e Ovesio Bastefania
Ercey ed Eralda Gota
Ugo Lanza
famiglia **Tallia**.

Partecipano al dolore del figlio gli amici:

Ettore Balbi
Emilio Belgrano
Germano Giorgini
Angelo Gorio
Giuseppe Gentile
Edoardo Gilli
Cesare Giovannini
Lola Leversoni
Ico Levi
Vittorio Miraglio
Luigi Pietrasanta
Gelo Roda
Giuseppe Sclopis
Antonio Sturiani
Giaciato Tresoi
Placido Varei.

Dopo lunghe sofferenze, serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Verdorone

di anni 73 - Ex-Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Anna Vana**;
i figli: **Felice** con la moglie **Maria Cettina** e figli **Carla, Giuliana**;
Annunziata col marito **Francesco Russotto** e figlio **Claudio**;
Matilde, con la moglie **Maria Milling** e piccola **Fulvia**;
la sorella **Barbara**;
nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 14,30, da strada Bertolla n. 78 (Bertolla).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Un ringraziamento particolare ai dott. Fantini per le sue amorevoli cure.

Partecipano al lutto di Felice per la perdita del caro Papà:
geom. **Giuseppe Trivera**
Giacomo Marchisio
Giuseppe Rabitano
Michele Serafietti
Teobaldo Trivero
Domenico Demo.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Regis ved. Perusca

Ne danno il doloroso annuncio i figli, le nuore e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 3 c. m., alle ore 10,30, partendo da corso Racconigi 68.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al grave lutto i congiunti di Rina, famiglia:

Bessone
Maliverni
Rinaldi.

Il 29 dicembre, a distanza di sole tre ore, sono mancati all'affetto dei loro cari i coniugi

Francesco Formagnana
e
Severina Formagnana nata Spando

A funerali avvenuti ne danno il tristissimo annuncio il figlio prof. Piero con la moglie **Laura Cellerino**.

La Messa di trigesima il 30 gennaio, alle ore 8, nella chiesa Natività della B. V. M. (via Bardonecchia 161 - Torino).

Con la presente si ringraziano tutte le gentili persone che con preghiere, fiori e scritti hanno ricordato e ricorderanno i cari scomparsi.

Torino, via Angrogna 4 e via Bossi 5.

Lunedì 31 dicembre 1956 è spirato serenamente, munito dei sacramenti di Nostra Religione

Michele Aubert

La moglie **Lucia Enrico**, i figli **Teresina, Ferdinando** con la moglie e bambine, **Vittorio** con la moglie e bambino, ed i parenti tutti ne danno la dolorosa notizia.

La famiglia esprime la sua grande riconoscenza per l'assistenza costante ed affettuosa al dott. Berlosi ed alla signora Berlola.

I funerali avranno luogo mercoledì 2 gennaio 1957 alle ore 14,30 partendo da via Vismale 21.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A soli 49 anni improvvisamente è volata a Dio l'anima buona di

Maddalena Bacchino nata Piacentino

insegnante a riposo

Desolati ne danno il doloroso annuncio:
il marito **Francesco**,
il figlio **Giovanni**,
il fratello **Angelo** e famiglia,
la sorella **Luigina**,
cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 9, partendo dall'abitazione, via Bertero n. 6.

Per volontà dell'Estinta, non fiori ma opere di bene a favore delle Missioni della Consolata.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Maria Valette si unisce al dolore della famiglia Bricco.

In seguito ad incidente, cristianamente munito di conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Calestino Vercellino

di anni 62

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, la figlia col marito geom. **Ennio Vaccari** e le piccole **Delfina** e **Silvana**.

Per espressa volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene.

I funerali avranno luogo oggi 2 c. m. alle ore 15 partendo da corso Firenze 45.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Giuseppina Grattini nata Robbio

Ne danno il triste annuncio il marito e i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 9,30 nella cappella del Cimitero Generale di Torino.

Nel bacio del Signore, improvvisamente è mancata

Maria Ferrero ved. Pallardi

Ne danno il doloroso annuncio: i figli, la nuora e i parenti tutti.

I funerali, mercoledì 2 c. m. ore 16, corso Carroli 30.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

1-1-1953 — 1-1-1957

Comm. Vincenzo Cargano

La famiglia, non immutato dolore, ne rinnova la cara memoria.

Santa Messa, chiesa San Carlo il 3 gennaio ore 11.

La famiglia del compianto

Ferdinando Badariotti

profondamente commossa, ringrazia tutti quanti si associarono al suo dolore.

Il 31 dicembre è improvvisamente mancato ai suoi cari il

Dr. Ing. Filippo Tartufari

Affranti ne danno il triste annuncio la moglie **Giuseppina Strola**, il figlio ing. **Gianni**, la sorella **Maria-Luisa**, cognati, nipoti, parenti tutti e il medico curante e amico dott. comm. **Matteo Velasco**.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr. alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale San Giovanni (via San Massimo 24).

La Ditta G. Strola prende viva parte al dolore che ha colpito la sig.ra Giuseppina Strola e il figlio ing. Gianni.

Il Circolo degli Artisti comunica con dolore l'improvvisa scomparsa dell'ing. **FILIPPO TARTUFARI** da 45 anni Socio caro ed amato.

Prendono viva parte al dolore di Gianni, gli amici:

Baby Barovero
Berdina
Primo Carando
Rino Colombo
Gianni Colonnetti
Bughera
Piero e Orvela Fassero
Carlo Molino
Gino Novello
Oberdan Roggi
Aldo Vandoni
Olga Durio e figli
Abelli Riberi
Ugo Camasi.

Le famiglie Garda e Negri prendono viva parte al dolore dell'amico Gianni.

Arch. Roggi e famiglia partecipano al grave lutto.

I Soci dell'Associazione Commercianti Radio e T.V. si uniscono al vivo dolore della famiglia per la perdita del caro amico e collega **FILIPPO TARTUFARI**.

Con tutti i Carismi della Fede e con la Benedizione Papale si è spento il grande cuore di

Teresa Rubatto Sala

La piangono addoloratissimi:
il marito **Enrico**;
la figlia **Giulia** col marito Cornelio Meliga e figli Guido, Enrico;
i cognati: Lina Castello ved. Rubatto e famiglia;
Teresa Lina Delendo e famiglia;
Amedeo Franco Sala e figlia;
Angelo Sala e famiglia (Argentina);
i nipoti Carla, Nicoletta, Benedetto.

Non fiori ma opere di bene.

La sepoltura avrà luogo giovedì 3 corr., alle ore 15, in Chivasso, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Italia 11.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Chivasso, 2 gennaio 1957.

Prendono viva parte al dolore le famiglie:

Fassio
Pastore
Turco
Arnaud
Ghione
Toscano
Erriquez.

La Ditta Fratelli Meliga partecipa al lutto del comproprietario Cornelio Meliga per la perdita della Suocera, signora **TERESA RUBATTO SALA.**

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Bricco

di anni 55

Ne annunciano l'immatura perdita la moglie **Ivanna Vitera**, figli, nuore, generi, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, giovedì, alle ore 9, partendo dall'abitazione, via Botero n. 6.

Per volontà dell'Estinto, non fiori ma opere di bene a favore delle Missioni della Consolata.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Maria Valette si unisce al dolore della famiglia Bricco.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia ed al sollievo dell'altrui sofferenza, è mancato serenamente alle ore 8 del 1° gennaio 1957 il

Dott. Vittorio Paolini

Medico Chirurgo - Pediatra

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio:
la moglie **Paola Balbo**;
i figli: **Laura** con il marito dottor **Carlo Ricci**,
Pier Luigi con la moglie dott. **Anna Maria Giacosone**,
Giorgio con la moglie **Vanna Ardolino**;
i diletti nipotini;
i fratelli: Gr. Uff. avv. **Giovanni**,
Laura ved. prof. **Bolla**,
Gen. di C. A. Gr. Uff. **Vincenzo** con le famiglie e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Giulio Canessa per le lunghe amorevoli cure prestate e al prof. Claudio Angeleri.

I funerali avranno luogo giovedì 3 corr alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto in Garessio (Cuneo).

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro, è serenamente spirata, munita di tutti i Conforti religiosi e della Benedizione Papale

Lucia Ambrosio n. Fasano

Moglie e madre esemplare

Con profondo dolore ne danno l'annuncio a quanti la conobbero e la stimarono: il marito cav. **Natale**; i figli **Teresina, Vittorio**; il fratello, sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.

La benedizione avrà luogo giovedì 3 corr., alle ore 14,30, nell'abitazione dell'Estinta, in via Pio V n. 9; indi la cara Salma proseguirà per Venaria ove avranno luogo i funerali alle ore 16, con partenza da via A. Mensa 105.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga e penosa malattia, munita dei Conforti religiosi e con la speciale benedizione del Santo Padre, è deceduta

Margherita Torzelo nata Olivero

di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio la figlia **Teresa Torzelo** ved. Marchesselli con il figlio Giancarlo, nipoti e parenti.

Un riconoscente ringraziamento al dott. Guido Negro per le affettuose cure prestate.

I funerali avranno luogo in Fossano il 2 gennaio 1957.

Fossano, 1° gennaio 1957.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Cargnino

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Caterina Bernasetto**, il figlio **Giov

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a quattro soldi della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Monte Teverta, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30921, Torino. Esse risulta dal prodotto del numero delle parole (intitolo dieci, sbuffando le abbreviazioni elementi composti) per la tariffa della Rubrica scritta all'emanuario, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% generale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Inserzioni di carattere commerciale non sono ammesse tutte le inserzioni.

Non sono ammessi richiami che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere in fine: « Scrivere casella ... SPI, Torino » (od altra sede), compilata per ciascun parole, in tal caso all'importo dell'inserzione nanunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di respinto delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro richiesta della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per posta e non possono essere assicurate o raccomandate.

1 ANNUNSI COMMERC. L. 70 p.p.

A prezzi imbattibili assortimento cancelleria, libreria, sedie. Bacchetto, Bellezia 2.

ABBIAMO argani beloniere, lavavaglie, elevatori, tiri servizio, compressori stradali, Sella, Madama Cristina 121 telef. 682-842. Ratazzoni. 1049

ABBIAMO conduttori elettrici e Isolfilati v. Prezzi fabbrica. Balcavi, via Cernaia Balbo 21. 805-521. 238

ACCONCIATORI, perfetta modernissima attrezzatura per salone, negozio, scuola, codesi. Scriv. casetta 1137, SPI, Torino.

ACQUISTO cromanzi pertanna scrittore farro metalli, Ferrero, Catania 38, Telefonare 20-093 T1531

ASSUMERei incaricati telefonici per zona ditta Torino cerco Francia (Pozzo Strada). Telefonare 732-787. F6814

CALDAIE Cornivaglia e tubolari completa-vende Cacciatto, via Montemagno 8. Telefonare 200-754. F3805

COMPERISCO aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permuto, rateazioni. SIFTOR, via Nizza 32, telef. 683-076. T3384

CONDUTTORI elettrici Ponti, via Mazzini 31, telef. 80-073. 8714

DISEGNI parti macchine, prospettive assonate per cataloghi illustrazioni ecc. Scrivere casetta 6360, SPI, Torino.

DISPONENDO autocarro Leoncino accetta lavori fissi o saltuari, serietà, prestigi (prezzi modici). Telefonare 383-683.

GRU a cavalletto rotante su ruote larghezza mezzi 7, altezza metri 7, portata tonn. 5, dispone Gay, Taverni 90, telefono 70-084. 7536

IMPOSTAZIONE cicli invenzione, attrezzature riduzione costi per qualsiasi lavorazione meccanica ed elettrica. Scrivere casetta 6360, SPI, Torino. 94227

LAMIERE nere e zincate, ondulate, piane, nuove, occasionali, Gay, Taverni 90, telef. 70-081, 70-084. 7536

LAMIERE ondulate, piane, nere, zincate, nuove, occasione. Parma 1, tel. 20-700.

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Lagaria, Unione Sovietica, 187. 7866

OFFICINA stampaggio lamiera cerca lavoro per presse 20-60 tonnellate corsa 140. Telefonare 329-492. L6661

PIATTINE per avvolgimento, filo nudo per linee elettriche. CESIZ, via Giovanni Cena 32, telef. 387-668. T0228

PONT. Commissionaria Incas. Filo avvolgimento, Via Mazzini 31, tel. 31-067.

PRESSE, torni paralleli, revolver, fresatrice, trapani radiali, frenatrici, piegatrici, cilindratrice, lapidelli, limatrici, occasione vendo. Via Bava 41. 27

PRESTITI, cessioni stipendio, pensionati, privati. Cedi, Bellezia 5, Torino, Telefonare 534-055. T4636

ROLLATRICE per lamiere comperasi anche non funzionante. Scrivere casetta 6220, SPI, Torino. D6095

ROTTAMI, tornitura ferro, acquisto. Ferraro, via Quittengo 40, telef. 280-807.

SOTTOCOSTO vendesi frigorifero nuovo 600 litri. Telefonare 870-883. L6567

TELESALVA' STORI aria, olio, materiale antidetonanti. Ecc. L'apparecchiatura Elettrica, corso Calvoli 12, tel. 389-911.

TRASFORMATORI consegna pronta multitensione provvisoria motori, alternatori, dinamo. Ing. Paolina Agliotta, telefono 21-960. 271

TUBI ferro, acciaio, nuovi, usati. Gay, Taverni 90, telefoni 70-081, 70-084.

VENDESI fotocamera Fiorentini marinoco, come nuova, libri 600, misure BF 6-12. Monetti, corso Vercelli 270. D6455

VENDESI due torni automatici Peterman Uno zero, altro tipo uno contraltuno. Telefonare 383-264. F7017

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ABILE puntalinista cerca lavoro a domicilio. Scriv. casetta 6140, SPI, Torino.

AMBIENTAZIONI decorazioni stoccati, superfici invisibili, impianti elettrici illuminazioni, pavimenti. Edilplastica, tel. 538-942.

ASPIRANTI arte vi offriamo lavoro domiciliare. Scriv. casetta 6234, SPI, Torino.

DOTTORI consigliano cosmesi prodigiosa e Fascicoli e ristabilizzatore vista, ringiovanimento. S. Massimo 42. T6230

FABBRICA artigiana mobili Equipe vendissimo assortimento camera letto, pranzo lusso, comuni, cucina laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofà-letto, poltrone, divani-spanni. Lunghe rateazioni, Via G. Verdi 26 B Principe Amedeo 30 C. 6128

ESTINTORI eseguisce ogni manutenzione impianti sanitari, aspirazione grandezze. Telefonare 330-986. B4484

LABORATORIO specializzato riparazioni, trasformazioni apparecchi gas. Ilpigas, Silvestro, Peschiera 177. 8380

OCCHIALI prodigiosi e Fascicoli e ristabilizzatori dell'acuto, incomfondibili. S. Massimo 42. T6230

PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE accorre ogni soccorso cerebrale prodigioso e Fascicoli ». Insuperabile, convenientissimo. S. Massimo 42. 6230

SARTO abilissimo lavorante e taglialoro assumerebbe lavoro a domicilio. Telefonare 765-277 dalle 12 alle 14. F6925

SPOSA: visitate fabbrica artigiana camera letto, pranzo, soggiorni, tinelli, lavorazione accurata, prezzi modici, facilitazioni. Corso Regina Margherita 254.

3 SOC.CAP. RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A Moncalieri ottimi avviamento panetteria occasionissima. Cerco, S. Massimo 33.

A soldatore disposta collaborare cedo officina con brevetto industriale lavoro assicurato. Artisti 5. L6545

A 250.000 cedo blocco rimagliatura calze stiroria, ajour, fiorati, centrale. Telefonare 22-733. T4765

A 1.100.000 cedesi avviatissima torrefazione, olio, sapone. Rivolgersi Cerco, San Massimo 33. 14027

A 2.000.000 cedo causa malattia bellissimo bar confetteria pasticceria centrale. Telefonare 32-733. T4765

A 6.000.000 causa decesso cedo tabaccheria cartoleria levata 500.000. Telefonare 32-732. 14765

ABBIAMO centralissimo alimentario posta fresca. 46.000 giornaliere, cedesi 3.500.000. Piacenza, Garibaldi 3.

ABBIAMO eleganto negozio pasticceria assenza laboratorio, centrale, cedesi 3 milioni 500.000. Cerco, San Massimo 33.

ABBIAMO lotteria bellissima avviatissima ottima posizione cedesi occasionissima. Cerco, San Massimo 33. 14027

ABBIAMO, via Garibaldi, negozio doo apertura, licenze confetteria-drogheria, bellissime, cedesi anche vuoto, permanisi stabile maggior valore. Accidardi, Settembre 58. T5463

ABBIGLIAMENTO, biancheria, maglierie, negozio importantissimo, strada principale, incasso 30.000.000 annui, cedesi impellenti motivi salute. Accidardi, Settembre 58. T5463

ACCONCIATORI, perfetta modernissima attrezzatura per salone, negozio, scuola, codesi. Scriv. casetta 1137, SPI, Torino.

ACQUISTASI licenza alcolici bar trasferibile, Scriv. casetta 6329, SPI, Torino.

AD azienda seria, acceso portabagagli, si domandasi amministratore. Telef. 74-083

AFFAZIONE biscuit 1.300.000 pasticceria prodotti dietetici alloggio centrale. Telefonare 653-520. L0045

AFFARONE vedo rivendita pane. Telefonare 770-719. Q1727

ALASSIO avviatissimo nuova hotel 40 letti cedesi Scrivere Olivero, Mazzini 2, Alassio. L8674

ALASSIO centro avviatissimo attrezzatissimo caffè concerto, cedesi, causa emigrazione. Scrivere agenzia distribuzione Bocchi, Alassio. D1819

AMPIO moderno negozio servizi cedesi Cedo Carlo Felice, Scriv. casetta 128 C, Torino. 27

API, Garibaldi 30, tratta pensioni ritiri negozi, vetture, assistenza, consulenza.

API, Garibaldi 30 cede caffè causa vecchiaia primaria via centrale. 15962

API, Garibaldi 30, cede torrefazione centrale spese minime chiusura serale.

ATTENZIONE! Cedesi centrale avviata macelleria equina, causa malattia. Telefonare 61-729. 11759

AUTORIMESSA avviata 60 macchine, vera occasione, cedesi 3.500.000. Telefonare 887-018. G1849

AVVIATISSIMA macelleria, giovanotti cedesi al cinque decimo Borgo S. Paolo. Telefonare 287-197. B6178

BAR con alloggio Lingotto vendesi mezzi con o senza arredamento, licenza, avviato buon reddito, condizioni. Telef. 661-413.

BAR macchine moderne cedesi 1.500.000 Telefonare 534-376 Scrivere casetta 4114, SPI, Torino. L6581

CABALINCHI magazzino ingrosso 2000 articoli lucidissime vendite cede 35.000.000 ritornello. Scrivere casetta 1142, SPI, Torino. L5693

CAUSA malattia cedo merceria bene avviata. Telefonare 66-316. M3538

CAUSA matrimonio cedesi avviato negozio pellicceria. Telefonare 891-581.

CAUSA salute cedesi negozio pollame mobili e letto, Telefonare 358-097.

CAUSA trasferimento urge cedere miglior offerente moderno centralissimo negozio per soli ribassi mobili. Telef. 538-511.

CAVALLERA, Saluzzo 21: acquistasi, rimettiamo negozi, azienda qualunque genere, facilitando. 6985

CEDESI avviatissima autorimessa officina riparazioni e lavaggio. Tel. 890-475.

CEDESI bar pasticceria gelateria attrezzatura modernissima lavoro assicurato. Telefonare 589-049. M3636

CEDESI facilitando, condizioni magliorie, con reddito abitabile, moderatamente avviato, via Sassari 11. Telefonare 861-413.

CEDESI Chiamerina bar ristorante nuovo Ottima occasione. Jaia, Finale Ligure

CEDESI pensione signorile 17 vani. Telefonare 46-594. B7761

CEDESI vecchia licenza commestibile trasferibile, urge, occasione. Telef. 521-046.

CEDIAMO edicole giornali commestibili bar drogheria latteria. URAT, Giolitti 10.

CEDO barbiere, ristorando, eventuale gerenza. Portinaria Dosio, piazza Statuto 11

CEDO drogheria avviata, ottima posizione. Telefonare 694-734. B0021

DEDO esportazione vini superalcoolici con alloggio, zona S. Rita. Telefon. 303-416.

CEDO licenza giocattoli, chincaglieria, casalinghi, profumeria, cartoleria, merceria, pelletteria. Telefonare 371-690. B4055

CEDO negozio pellicceria ottima occasione. Telefonare 269-949. F6907

CEDO officina automeccanica completa Lambretta, moto locale con forza. Telefonare 30-488. L4803

CEDO ottima posizione bar pasticceria d'angolo, buon reddito, condizione di pagamento. Tel. 791-401. F6262

CERCO prestito 300.000 ottima garanzia buonissimo interesse. Scrivere casetta 3178, SPI, Torino. V3930

CERCO 500.000, massima garanzia. Scrivere casetta 6241, SPI, Torino.

CINEMATOGRAFO riparazioni gestioni Torino e dintorni. Scrivere casetta 6220, SPI, Torino. B4097

CITTADINA confinante Torino 10.000.000 trattabili cedesi moderno bar ristorante pensione tutti permessi. Telefon. 559-279.

COMMESTIBILE semiavviato 35.000 giornaliere 1.600.000. ACAVI, San Tommaso 32, telef. 538-013. L6667

CONCESSIONARIA rappresenta di piccola industria metallica lavorabile a persona appartenente 1.000.000 Telefonare 705-702 oppure 301-320

CONFETTERIA, pasticceria, forno, importantissima, posizione primordine, forte reddito, alloggio, cedesi ritiro. Occasione Permutarebbesi con case, alloggi, pagando differenza. Acchiardi, Settembre 58.

DISPENDO piccolo capitale cercherei redditizia sistemazione, specificare. Scrivere casetta 4117, SPI, Torino. L3084

DUECENTOMILA abbisognanti periodo mesi 6 interessi grossissimi. Scrivere casetta 6305, SPI, Torino. B6142

ECCEZIONALE favorevole occasione Affidesi due bar tricamerina zona forte incasso. Piazza Tommaso 4, Genova. 33

ELETTRISTA' ottima zona cedo mio posto. Telefonare 785-989. F6811

FARMACIE, laboratori, affini, compra-vendita, combinazioni varie, trattative riservatissime, correttezza. Studio Commerciale Farmaceutico, Bertholot 27, telefono 653-012. 5033

FERMENTI, causa salute cedesi trasferimento, AS, Napoli 188, Genova. 18468

GABETTI, XX Settembre 17 cede negozio dietetici, sono alimentari, lavorazione kg. 400, oltre metà vendita negozio, ottima condizioni pagamento, cede Bacchetta, Alfieri 20. T6518

OROLOGERIA cedesi semicentrale buon avviamento. Occasione. Scrivere casetta 4106, SPI, Torino. L6477

PANETTERIA provincia, ottima attrezzatura, vendesi 250, condizioni pagamento ottime, cede Bacchetta, Alfieri 20.

PANETTERIA redditizissima, cedesi interessante, urge cedere metà valore. Urrer, San Massimo 33. 14027

PANETTERIA, rivendita, alloggio, vendita garantita kg. 170, vero affare, cede Bacchetta, Alfieri 20. T4318

PANETTERIE, rivendite, vendita kg. 70-100-120-170-200 cede Bacchetta, Alfieri 20

PANETTERIE Torino e vicinanze cedimo prezzi convenienti. URAT, Giolitti 10.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quantitativo, rimettiamo facilitando, Cavaliera, Saluzzo 21. 9553

PASTICCERIA [illegible] macchinario nuovi facilitazioni Telefonare 524-976. Scrivere casetta 4114, SPI, Torino. L6578

PEVTHATRICE cede avviato negozio con alloggio, zona Crocetta. Telefonare 592-539. 80116

PIEMONTESI privati cercano gerenza rivendita pane, latteria, [illegible]. Telefonare 800-142. 13378

PRESTITI [illegible] rapidissimo. Riservatezza. Com. F.A.I., Cavour 7. Telefoni 527-496. 526-821. T2654

PRESTITI ipotecari anamdinari rapidamente su immobili ed ammessi. Telefonare 53-948. 9506

PRIVATO cede avvento industriali, compreso bianco utilissimi accessori auto, facilissima contrattura, volendo interessa qualunque persona, desiderosa crearsi buon avvenire, richiesta 3.000.000 eventualmente cambiasi con appartamento o altro oppure ammetterei combinazione lascio in proprio praticissimo signore signora provetta macchinista federazione. Scrivere casetta 4080, SPI, Torino.

PRIVATO cederebbe negozio orlini cardinali medicinali. Scrivere casetta 6219, SPI, Torino. B6061

RAGIONIERE esperto autodidatta disponendo 2-3 milioni prenderei amministrazione azienda associazionemi. Scrivere casetta 2308, SPI, Torino. F7036

RILEVEREI negozio radio TV elettrodomestici qualsiasi zona se affare. Scrivere casetta 6225, SPI, Torino. B4161

RILEVEREI piccola industria maglierie o [illegible]. Telefonare ogni particolare. Scrivere casetta 3211, SPI, Torino.

RISTORANTE zona 100-200 [illegible] reddituale. URAT, Giolitti 10. 10125

SANREMO cede ristorante bar gelateria centrale redditizia. Agenzia, Garibaldi 56.

SANREMO cedesi avviatissima pensione-albergo 35 camere per divisione Società. Scrivere SPI, casetta 12 B, Genova.

SOCIETA' finanziaria cerca socio amministratore proprietario rilevanti immobili. Scrivere casetta 1137, SPI, Torino.

SOCIO socia cerco amministratrice trattoria centrale. Non cotorre conoscenza ramo. Scriv. [illegible] 3174, SPI, Torino.

STILE Genova offre innumerevoli possibilità rilievi negozi, garage, bar, alimentari, mercerie ed altri. Ari [illegible]. Piazza Tommaso 4, Genova. 34

TRASFERIMENTO vendo negozio riparazioni radiofoniche valore abitabile, alienazione motivi non commerciale. Telefonare 852-942. F6943

TROVABILLO per ritiro commercio cedesi negozio tessuti mercerie articoli intessenzia. Rivolgersi Moriondo, Susa 38 L6770

VENDESI negozio alimentari con alloggio buon reddito, accantonato. Telefonare 774-870. G1808

VENDESI piccola officina meccanica macchinario nuova impianto forza. Telefonare 60-427. B4161

VENDO pensione sette vani doppi servizi via principe [illegible] 14, Carignano.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo alloggi signorilissimi, una, due camere, servizi, zona Vanchiglietta, fabbricati, nuovi, tel. 732-963.

A Cumiana zona signorile Carignano, Alto Tannucci 9, comodità modernissime proprietario mare vende appartamento pure grandi vani doppi servizi poggiolata prezzo conveniente, Moriondo, tel. 21-729.

A 5 Palazzo Regina 5 corso Regina 138 (piazza Statuto) vendonsi bellissimi alloggi signorili tutti comforts. Rivolgersi Cantieri.

A 350.000 cadauno vendonsi ultimi alloggi occupati. Splendidi negozi via Biella. Pomeriggio 16-17.

ABBIAMO alloggi 1-2 camere cucina cucinino termosifone; nessuno vendonsi, Pinarolo 30 angolo corso Tarvisio, Vitelli 14-17,30. Telefonare 302-474. T2955

ADRIANO [illegible] Mossolleri, barriera Francia, S. Paolo, Lucento, S. Rita, stadio Comunale, Mirafiori, via Tripoli alloggi 1-2-3 camere cucinino termo, bagno secondoro, vetrioli affittasi, reddito 9 %, anticipo 50 %, contratti, rimanenza mutuo 6 lunghe rateazioni. Donna, Garibaldi 39, telefoni: 51-050, 50-209. T3275

ADRIANO in costruzione il Palazzo « Valentino » vicinanze Palazzo Esposizione alloggi signorili grandi piccoli, grandi terrazzi, giardino proprio, vendiamo bassi prezzi. Telefonare 761-480, 683-527

ADRIANO S. Rita soleggiatissimo alloggio 1 camera tinello cucinino termo, ingresso secondario affittasi 18.000, Mirafiori, prezzo conveniente. Donna, Garibaldi 39.

ABITABILE subito, due camere, cucina servizi, nuova costruzione. Massima convenienza. Telefonare 23-373. F6795

ABITABILI subito vendonsi alloggi signorili 2-3 camere servizi nuova costruzione, Via Filadelfia 58. T0722

ACQUISTERei alloggio 2-4 camere servizi centrale. Destagliare. Scrivere casetta 6365, SPI, Torino. B4388

ACQUISTERei contanti alloggetti nuovi centrali semiccentrali nuova costruzione. Telefonare 538-595. L3672

ACQUISTERei libero alloggio 4-5 camere cucina non cucina. Telef. 890-043 ore pasti.

ACQUISTERei negozio centrale, reddito, libero, affittato. Destagliare. Scrivere casetta 6265, SPI, Torino. B4387

ACQUISTO alloggi o casa media luce, buon reddito, bella posizione, disponga 30 milioni. Scrivere casetta 6096, SPI, Torino. L9914

ACQUISTO contanti alloggio ammissono 2 camere tinello cucinino zona [illegible] o Francia fino piazza Bernini. Scrivere casetta 5047, SPI, Torino. M3656

ACQUISTO, rondo centrale, garage, magazzino stanza pianterreno Barriera Milano, Francheschi, Lanzo 46, Torino.

ACQUISTO immobile vermondo 60.000.000 o cointeressamento [illegible] casetta 6 semi. Precisare importo minimo. Scrivere casetta 1128, SPI, Torino. 15650

ACQUISTO se occasione alloggetto mansarda Emilio e servizi soleggiato 1.600.000 contanti. Telefonare 870-697. F6905

ACQUISTO villetta 3-10 camere, zona Crocetta, Francia, Cavoretto. Telefonare 383-997. T2071

ALLOGGETTI 2 camere soggiorno cucinetta, ammezzo giardino, Lanzo 71, Rateazioni.

ALLOGGETTI liberi, liberi maggio, 2-3 camere disimpegni vendonsi facilitando pagamenti. Visite 15-17. Corso Sempione 128 angolo Giulio Cesare. F6774

ALLOGGETTI 1-2 camere cucina vendonsi affittansi corso Palermo angolo via Lodi, ogni comfort moderno, prezzi subito, pagamento facilitato. Visite 15-16. Telefonare 650-070. T4767

ALLOGGI due camere servizi liberi, [illegible] camera tinello 1.600.000. Telefonare 53-640. F5858

ALLOGGI [illegible] 2-4-5 camere e oltre signorili 30 metri mare 600 metri Alassio termoventilazione particolare cucina completa tipo americano dollaro di lusso spazi verdi comuni e particolari vende Immobiliare Laigueglia Mare, via Concezione, Laigueglia.

ALLOGGI moderissimi spaziosi 2-3 camere servizi; ascensore terme radio, prossimi subito vendonsi, affittansi, lunghe rateazioni, mutui. Visite Forlì 136, tel. 683-225

ALLOGGI signorili, grandiosi, [illegible] 1-2 camere tinello cucinino servizi completi nessi direttamente impresa, prezzi [illegible]. Rivolgersi cantiere corso Trapani 176 (Lingotto). Telefonare 539-412.

ALLOGGI signorili Massimo d'Azeglio vendonsi. Visite 15-17, Petrarca 20.

ALLOGGI signorili soleggiatissimi 3-4-5 camere, cucina, doppi servizi, lastrapanti acustici, garage, vendonsi (zona Ormea-zano) corso Adriatico 20. Beltramo, telefono 53-912. 20078

ALLOGGI signorilissimi 1-3 camere tinello cucinino servizi vendo direttamente via S. Marino 90 e 92. Telefonare 549-613. 14976

ALLEGRI spazioni soleggiati 1 più camere Milano Madonna [illegible] 250-1.000.000 camera, Telefonare 528-012.

ALLOGGIO altissimo signorile, adiacente via Duchessa Jolanda, 4 camere ottimo servizi libero subito termini. Acchiardi, Settembre 58. T6463

ALLOGGIO consultissimo 4 [illegible] primo piano, libero vendesi. AMCA, Barriola 15.

BC.ENGHERA Agenzia Zignoncli vende villa nuova recente costruzione ottimo stato. Arrivo-vendo 6 15982

CAMERE 3-5 signorili vendo ultimi alloggi [illegible] piazza Statuto 26. LUX, Arcivescovado 5. 15982

CASA recente, periferia Torino, 14 camere ai alloggi giardino garage 12 mobili, vendo 3.000.000 mutuo, eventualmente frazionato. Telefonare 883-987.

CASA zona Francia 45 camere, autorimessa, reddito 4.800.000, vendesi 33 milioni oltre mutuo. Acchiardi, Settembre 58

CASA 16 camere agevolevole, 960.000 reddito annuo, vendesi. AMCA, telefono 46-178, mattino 80102

CASA 28 camere grandi [illegible] reddito 16% vendesi. Pietro Micca 2, Bernino

CASE nuove affittate redditizia vendo ricercare [illegible] Barcaini e zona Pareto. LUX, Arcivescovado 5. 15982

CENTRO San Paolo vendo libero alloggio nuovo camera cucina e servizi, 1.600.000 Telefonare 587-850 G0614

CIALDINI 26 vendonsi affittansi alloggetti 2 camere cucina terme bagno cantina, Telefonare 553-074. T4767

FABBRICABILI terreni Santa Rita, Parcelle, Madonna Pilone, vendo lottizzati LUX Arcivescovado 5. 15982

FIN-VAI vende ultimi alloggetti signorili, corso Novara, abitabili subito, comodità tranviarie. Telefonare 537-411. T4302

FIN-VAI vende ultimo lotto terreno metri 1950, angolare, buona esposizione, zona corso Novara. Tel. 537-411, 537-610, Monte Pietà 2. T4302

FIN-VAI vende terreno semicentrale comodità raccordo FF.SS. ampio fronte apenda via metri 60, resto oltre 3000 metri, prezzo conveniente, uso industriale. Telefonare 537-410. T4302

FIRENZE 61. Vendonsi alloggi 2-3-4 camere grandiose, libere o occupate. Case splendissime, posizione residenziale, lusso, accessori, bagni. Prezzi convenientissimi. Eccezionali condizioni di pagamento. Mutuo 90% trentennale, 30% cinque anni, 4% 15-II anni. Visite 15-17. Affaroni

FRIULI [illegible] vendonsi ultimi alloggetti [illegible] occupati Torino, zona media zona. Lunghe rateazioni. Visite 17-19.

LAIGUEGLIA villaggio balneare villa nuova vende appartamento 2 vani servizi doppio uso mobiliati freschi mese. Telefonare 21-117. M2813

PERITA Nuova vende camera [illegible] libere subito 1.700.000. Telef. 60-319.

PORTA Nuova vendonsi alloggetti signorili. Principe Tommaso 36, tel. 31-370 ufficio. 15962

PRIMA acquistare visitate cantiere CERIE via Domenico Jolanda 23, troverete alloggi 4-5 camere doppi servizi doppi ingressi assolutamente rifiniti, facilitazione pagamento, mutuo [illegible], visita martedì giovedì sabato ore 15-17. 453

PRINCIPE [illegible] tre servizi bloccato 1.700.000 mutuabile. Rivolgersi portinaio. L6242

PRIVATO vende alloggio 3 camere servizi 2.650.000 contanti. Guastalla 10 piano 3°, visibile 14-17. F7026

QUATTRO camere due libere vendonsi [illegible] piazza Barcellona, Pietro Micca 2, Bernino. F0025

RAPALLO appartamenti signorili vista mare ventennali, [illegible] Matteotti 23, Rapallo. 16198

RAPALLO appartamenti tutti comforts 1-2-3 camere 4 servizi 1.350.000, 1 milione 800.000, 2.200.000, 2.700.000, 3.200.000 1.500.000 Torinese, Mattiotti 23, Rapallo. 16195

SAN REMO casa vecchia [illegible] metri 270 vendesi 35.000.000. Pietro Micca 2, Bernino. F0023

SANREMO offresi [illegible] acquistando appartamentino fronte mare Capo Nord est. Società Mediterranea, via Nuvolani 6, Sanremo. 16998

SANREMO presso Società Mediterranea, via Nuvolani 6, possesi acquistare appartamentino fronte mare mesi della vacanza Capo Nord. 16999

SANREMO, Rebaudi, Matteotti 60, vendo appartamenti moderni 1-3 camere.

SANREMO, Rebaudi, Matteotti 60, vendo villini moderni 4-5 camere. 5711

SANREMO, Talavi, Imperatrice, vendo villini, appartamenti, interni, ceda bar pensioni. 7790

SANREMO vende villa appartamenti terreni ceda esercizi. Agenzia, Garibaldi 56

SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Totali prossi. Agenzia Rosa, Sanremo. 838

SANREMO vendonsi appartamenti nuova costruzione rifiniti mare, soleggiatissimi terrazzi, garage 3-4 vani doppi servizi Rivolgersi Ragazzoli, Nuvoni 38 2°

SANTA Margherita vendo occasione alloggio centrale 7 camere, Bernezzino, Carsalo 2, Torino, telef. 885.574 (17-19).

TERRENO interno metrie mq. 1000 per costruzione autorimessa accesso, scrivo ragazzo 6098, SPI, Torino. L3826

TERRENO, via delle Cacce Mirafiori, privato vende. Telefonare 857-186. L8806

TERRENO [illegible] progetto 60 mc. mere privato vende. Telefonare 354-280.

TERRENI 142. Vendonsi alloggi liberi et occupati. Paramano, tarino, bagni, servizi. Eccezionali condizioni di pagamento, minimo anticipo lunghe rateazioni. Prezzi convenienti. Visite 17-19. 14762

ULTIMI tre [illegible] zona Mercati Nuovi vendonsi, affittansi. Prezzi convenientissimi. Telefonare 393-258. T1005

UNIONE Società 10, cavalcavia Bonmeiller, vendonsi alloggi signorili grandi, piccoli, affittansi negozi. T2009

VAGLIO facilita largamente vostri acquisti immobiliari. Metà del prezzo in contanti con mutuo il 30%, rateando da uno a cinque anni il residuo 20% Esenzioni e agevolazioni fiscali. Rivolgersi corso Palestro 10, telef. 41-679, 534-287.

VARALLO, Borgosesia vicino, mercato 500-2500. Fruttuoso vendesi. Tel. 64-230

VENDESI autorimessa capacità macchine 120 di proprietà aperta zona S. Paolo, via Dr Sanctis. Telefonare 583-917.

VENDESI camera indipendente parte mobile. Treno, Regina Margherita 94, 11-15

VENDO alloggio 2 camere cucina cucinino servizi Saronno 20. Telef. 736-644.

VENDO villa Sospega con frutteto comodità. Scrivere casetta 2307, SPI, Torino.

VENDONSI alloggi 2-3 camere cucina, [illegible], comodità moderne, ambienti spaziosi e soleggiati. Corso Montecucco 31.

VENDONSI lotti terreno via Bisalta angolo via Mongioverde, trams 7. Progetti approvati. Telefonare 883-917. T5319

VENDONSI alloggi 2-3 camere più servizi gli affittasi via Spano, via Tunisi. Telefonare 532-389. T2361

VENDONSI lotti regioni Barca e Lemmann anche con tettoia. Telefon. 883-861.

VENDONSI ultimi due alloggi tre camere tinello cucinino, terme, bagno, soccorso, grande terrazzo e due camere servizi, Santa Rita, via Benevagienna 19 e 16 bis. Visite: dalle 14 alle 17. Telefonare 41-296. 17119

VENDONSI via Talucchi 54 camera tinello cucinino; 2 camere tinello cucinino terme bagno; negozi. Visite 15-17. 5033

VERBLENCO 9 (borgo Vittoria) vendonsi alloggi e garages liberi ci occupati ca. affitti aggiornati, Emanuel, paramanna, terme, bagni, comodità tranviarie. Prezzi convenientissimi da 800.000 per camera ad oltre. Mutuo contanti, lunghe rateazioni. Ore 14,30-17. Affaroni

VIA Duchessa Jolanda 22 vendiamo direttamente autorimessa interrotta capacità 50 vetture 70 mentorn. Telefonare 43-901 ore 13-19. 457

VILLETTA 4 camere servizi, giardino, nuova, Regina Margherita, 3.800.000. Telefonare 393-987. T2071

VISITATE i nostri cantieri. Com. F.A.I., Cavour 7. Telefoni: 527-496, 526-821. 1.450.000 ville al mare, appartamenti, terreni, Facilitazioni. Moriondo, Andora Marina. 16580

3.000.000 alloggetti nuovi affittasi, accesso. Tirreno 143/13. Telef 71-822

2.250.000 alloggio libero 4 vani terme-sifone bagno; alloggio 4 camere 1.350.000; cascina libera 4 camere giardino 2 milioni; cascina 4 camere pozzo 3.600.000. Rasino, Via 21. L6505

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI due locali mq. 60, 40, uniti mq. 100. Telefonare 393-936.

AFFITTASI locali uso negozio, casa nuova costruzione, corso Unione Sovietica 278. Telefonare 553-500 ore ufficio.

AFFITTASI [illegible] con retro [illegible] Via Genova 30. Telefonare 51-797.

AFFITTASI laboratorio industriale 2 saloni mq. 190 cad. bellezia mq. 57 cortile mq. 60. Scrivere casetta 6138, SPI, Torino.

AFFITTASI locale industriale mq. 300 coperti 500 terreno. Telefonare 556-140.

AFFITTASI locale semiinterrato luminoso con acqua luce forza mq. 75 circa uso deposito, magazzino industria artigianato. Via Sostegno 71. Telef. 794-071 ore pasti.

AFFITTASI locale 50 mq. 2 vetrine, uso negozio, ufficio, deposito, laboratorio, 24 mila mensili. Via Cosmo 5, Gran Madre di Dio. Sempre visibile. T0493

AFFITTASI locale 180 mq. magazzino industria alimentare. Telef. 774-726 0-13.

AFFITTASI magazzino cortile, alloggio, corso Novara, ang. G. Cesare. Tel. 46-902.

AFFITTASI negozio con alloggetto non camera, cucinino, servizi, 30.000, viale Madonna Campagna 7. Telef. 46-519. Barberini. F6005

AFFITTASI negozio retro via Cavelli cucina uso abitazione. Telefonare 532-624.

AFFITTASI negozio, retro, zona Lingotto 13.000 mensili; camera, cucina, zona centrale 12.500; camera indipendente 7000. Agenzia Rasco, Andrea Doria 5.

AFFITTO nuovo locale adatto ufficio, garage, carrozzeria o simili 950 a terrene cintato mq. 1600 corso Venezia angolo Tommaso Grill. Telefonare 22-030.

CENTRALISSIMO magazzino amministrativo mq. 300, luminoso, alto, eventualmente rateizzato, uso cortile affittasi Principe Tommaso 38. Telefonare 51-370 ufficio.

AFFITTO terreno mq. 5000 adatto orto oppure deposito Barriera Milano. Scrivere casetta 3207, SPI, Torino. F7011

BORGO S. Donato [illegible] due teleri (mq. 82) anche uso magazzino, uffici, vicinato divisibile. Tel. 522-128.

IMPORTANTE società milanese cerca per sua filiale torinese locali adatto magazzino piano terra minimo 100 mq. centralissimo, eventualmente cortile. Scrivere casetta 4139, SPI, Torino. L6629

NEGOZI Grandia (ultimi due) Colombo angolo Piazzetta affittasi splendidamente ristrutturati. Visibili subito. F6783

PROPRIETARIO affitta ampio negozio, retro, cucina. Telef. 274-205 ore pasti.

SOCIETA' cerca magazzino mq. 70-150 circa con cortiletto deposito materiale pesante accessibile grossi autocarri, qualsiasi palazzina. Telefonare 42-695.

UFFICI arredati 1-4 vani, telefono, zona Borsa, offre. Telefonare 45-272.

VIA Rivoli-one affittasi negozio retro cucina casa nuova. Telefonare 538-404

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p

A buone condizioni affittiamo alloggi una camera e servizi, zona Vanchiglietta 15.000 Buccellosi, telefono 722-563

**ABBISOGNAN

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

CERCANSI 1 tornitore, 1 meccanico vetture attrezzista (età minima 25 anni). Posto stabile. Financhenafabrik Angonese, Aesch b/Basel (Svizzera). 16586
CERCASI abile cronometrista. Presentarsi domenica Paradiso Cavallo & C., corso Unione Sovietica 600, Torino. L3962
CERCASI abile macchinista per lavorazione molle di resi ; tipi. Scrivere cassetta 4068, SPI, Torino. L3773
CERCASI aiuto cromatore pratico radio televisione. Scrivere cassetta 6327, SPI, Torino. R6232
CERCASI apprendista anni 14 per tintoria. Telefonare 595-860. R0023
CERCASI buon operaio pratico lavorazione lamiera, cinocciatura disegno e saldatura. Telefonare 20-619. G1647
CERCASI cromatore verniciatore per negozio abbigliamento. Offerta referenziata a cassetta 3140, SPI, Torino. F5314
CERCASI domestica famiglia con due bambini. Telefonare 563-364. G1707
CERCASI giovane commesso pratico drogheria, Erigoni zone referenza. Rivolgersi Lepanto, Di Nanni 108. 10504
CERCASI praticissimo bagni cromo nickel. Referenze. Telefonare [illegible].
CERCASI ragazzina per governo bambino possibilità imparare pettinatrice. Telefonare 763-136. R4696
CERCASI signorina volenterosa [illegible] vendo a casa. Scrivere cassetta 9235, SPI, Torino. G0682
CERCASI stenodattilografa primo impiego preferibilmente conoscenza francese inglese. Scriv. cassetta 8035 SPI, Torino
CERCASI stiratrice, referenze. Presentarsi v.le Belmasso 12. R4101
CERDO donna tuttofare per piccola pensione, Telefonare 40-984 ore 10-12, 17-19.
CERDO operai falegnami specializzati. Collino, c. Unione Sovietica 155.
CHIUNQUE lavorando casa aggiungere elevato guadagno. Scrivere cassetta 3136, SPI, Torino. F6769
COMMESSE 18enne presenza offresi abbigliamento maschile femminile. Telefonare 579-680. R6186
COMMESSO 2 lingue referenze offresi. Telefonare 579-680. R6186
COMMESSO fotografia e lavorazioni relative superiormente, giovani, volonterosi inoccupabili, domande scritte, preferibile Berry, via Roma 33. 17073
CONIUGI soli cercasi donna tuttofare giornata veramente capace, volentierosa dedicare qualche ora a facili lavori in ditta. Scrivere cassetta 3214, SPI, Torino
CONTABILE provetto pratico [illegible] stipendi e contributi, conoscenza materia fiscale e vigenti disposizioni cerca impiego ditta. Scrivere cassetta 3019, SPI, Torino. M3490
CRAVATTAIE domicilio veramente abili cercansi Busino, tel. 582-821. L4431
CRONOMETRISTA abile ufficio analisi tempi cerca stabilmente elettroaccaccanin a 35 km da Torino, comodità ferroviarie. Scriv cassetta 4093, SPI, Torino
CUOCA oppure cuoco ristorante abili carnivali. Scrivere Albergo Cristallo, Canelli.
DATTILOGRAFA veloce precisa cercasi saltuariamente Scrivere cassetta 126 C. Sipra, Torino. 17118
DISTINTA famiglia con tre bambini cerca abile cameriera tuttofare età 25-40 Referenze controllabili. Turoli, via Garibaldi 36, ore 15-18. F6757
DITTA arredamento importanza nazionale cerca per filiali negozi Torino e Genova direttori o direttrici e altri elementi adatti vendita avanti negozi caratteristiche: dinamicità, bella presenza, cultura contemporanea, abilità vendita, conoscenza contabilità. Scrivere cassetta 4063, SPI, Torino L8754
DONNA tuttofare a ore cercasi. Scrivere ottima [illegible] referenze. Scrivere cassetta 3177, Torino. F5918
DONNA tuttofare buona cuoca cameriera cerca cercano coniugi. Scrivere cassetta 4087 SPI, Torino. L6407
ELETTROMECCANICI scuola industriale, [illegible], militesenti, ventitre-ventottenni, residenti Torino ed Novara assume Società macchine ufficio dopo corso specializzazione retribuito. Casella 139 M, SPI, Milano. 10209
ESPERTISSIMO [illegible] tempi ed calcolazione conti produzione [illegible] industria occhialeria, offerta dettagliati, curriculum, pretesa Scrivere cassetta 124 C Sipra, Torino. 16834
FABBRICA mobili cerca laboratorista conoscente altre macchine e operaio al banco, qualificati. Scrivere [illegible] 4132, SPI, Torino. R0080
FABBRICA lavorare accessori auto, moto, offre buona sistemazione a elemento pratico [illegible] apparecchi elettrici (condensatori, bobine, trombe, ecc.). Specificare eth. referenze. Scrivere cassetta 4122, SPI Torino +0008
FALEGNAMI abili cercansi. Scrivere cassetta 8010 SPI. Torino. M3019
FAMIGLIA cerca tuttofare giovane, anche primo servizio. Telefonare 590-964 oppure scrivere cassetta 6313. SPI, Torino M3490
FAMIGLIA signorile cerca abile cameriera referenziata. Tel. 83-711 ore 12-15
FAMIGLIA signorile cerca tuttofare fissa, anche primo servizio. Telef. 683-127 oppure scrivere cassetta 6312, SPI, Torino.
FAMIGLIA tre persone adulte cerca abile ragazza tuttofare fissa. Telef. [illegible]
FREQUENTANDO regioli anno compatibile impiego. Programma illustrato gratis. Complementar, via Cavour 1. T1896
FRESATORE abile cercasi. SAMID, via Montecuccolo 76. 1398
FRESATORE delicista provetto, frezzatore 2°, tornitore 2° giovani cercansi. Rivolgersi Pollenzo 64, telefonare 32-547, 381-244. 17116
IMPORTANTE ditta abbigliamento cerca elemento per assumere [illegible] referenze condizioni signora retribuzione adeguata alle capacità disposta trasferirsi minimo anni 25. Lunga esperienza, conoscenza articolo ed fornitori, capacità stimolare vendite al lavoro. Inviare dettagliato curriculum specificando precedenti impieghi ed pretese a cassetta 1150, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria torinese cerca giovani operai specializzati alliatori, alesatori, fresatori, calibratori, aggiustatori. Scrivere indicando studi e posti occupati a cassetta 4062 SPI, Torino. L9750
IMPORTANTE Società [illegible] agenti locali residenti Cambiano, Santena, Poirino cui affidare mansioni di fiducia. Scrivere cassetta 1149, SPI, Torino.
IMPRESA costruzione possa acquisire varie cerca geometra 30enne particolare inclinazione tecnico-commerciale, ricerca e visita clientela. Scrivere dettagliando capacità, posti occupati, referenze, pretese. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.
INDUSTRIA meccanica cerca attrezzista lo minuteria. Scrivere cassetta 9237, SPI, Torino. G0688
INDUSTRIA metalmeccanica cerca per reparto verniciatura smaltato, anche non esperto nel genere, ma energico ed ottimo organizzatore distribuzione lavoro operai controllo tempi. Prendasi considerazione domande circostanziate, referenze, età ed ogni dato di valutazione. Scrivere cassetta 4148, SPI, Torino.
MAGLIERISTE anche apprendiste lavoro domicilio cercansi. Aimerito, via Foscolo 27 T4357
MANOVALI, qualificatori saldatori, frequentando scuoli corsi autorizzati. Via Lombardore 4. 2373
NUOVO ufficio viaggi Sanremo cerca impiegato conoscenza due lingue e cinque anni servizio in ufficio viaggi. Scrivere SPI, cassetta 26 R, Genova. 17148
OFFRESI lavoro domicilio. Scrivetemi dilettanti lavorazione filza, « Europei », casella postale 392, Genova. 17079
PRIMARIA organizzazione offre a distinta personale femminile, bella presenza, lavoro di produzione presso privati in Torino. Possibilità rapida carriera, stipendio, rimborso spese, provvigioni. Referenziare. Scrivere cassetta 4393, SPI, Torino. 90015
RETTIFICATORE esterno cercasi referenze. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino 24179
SALDATORI provetti autogeni-elettrici diverse frequentando corsi tapidi presso Istituto San Secondo, via S. Secondo 51, telef. 585-376. Rilascio diploma ministeriale. 10317
SEGRETARIA ditta abbigliamento stenodattilo, almeno [illegible] studio francese, libera, indipendente tecnici, desiderosa collaborare studio moto professionista, condizioni vantaggiose. Scriv. cassetta 3301, SPI, Torino
SOTTUFFICIALE carabinieri, cercasi, congedo, assumo alcun gestione autorimessa. Referenze, scrivere cassetta 3306 SPI, Torino. F7009
STABILIMENTO meccanico cerca abilissimo disegnatore attrezzeria. Dettagliare scrivere cassetta 4134, SPI, Torino.
STENODATTILOGRAFA cercasi, assunzione con contratto a termine, categoria III B. Presentarsi alla SIO Fabbricazione Macchinario, via Bologna 74, Torino.
VECCHIA ditta con licenza vendita costruzioni e riparazioni ufficio negozio-laboratorio attrezzato, ottima clientela, assume perito radioelettronico o tecnico esperto ramo, referenziato. Scrivere cassetta 3214, SPI, Torino. F7073

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad., successe. L. 30

ABILE dattilografo vasta cultura per prosieguo studi offresi aeria ditta o studio legale per lavori anche saltuari. Mitt pretese. Telefonare 74-123 ore 10-12.
ABILE fattorino pratico motociclista, militi 2° Diesel, residenza Torino offresi qualsiasi lavoro, Telefonare 555-178 dalle 9 alle 12. F6971
ABILE tuttofare offresi dalle ore 8 alle 19. Scrivere cassetta 3218, SPI, Torino.
AGGIUSTATORE generico pratico revisioni macchine utensili libero. Porchiola, via Refrancore 53. [illegible]
AGGIUSTATORE montatore macchine utensili offresi pomeriggio. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino. R4081
AGGIUSTATORE 1° generico [illegible] zione montaggio macchine ogni genere pratico lavoro limatrice offresi. Telefonare 751-737. R6120
AIUTO contabile e pratica tutti lavori ufficio libera subito. Scrivere cassetta 9036, SPI, Torino. M2601
AIUTO carta donna anno. Tel. 391-577.
ALESATORE 1° acopo miglioramento offresi. Scrivere cassetta 2088, SPI, Torino.
ASSISTENTE edile piemontese, referenze, patentè, migliorando, offresi. Scrivere cassetta 9057, SPI, Torino. M2693
ASSISTENTE edile pratico costruzioni di lusso, ottime referenze, offresi ad importante impresa. Scrivere cassetta 4143, SPI, Torino. L6353
AUTISTA tutte le patenti con passaporto offresi. Telefonare 913-160. F6737
BARISTA o aiuto 23enne serio offresi. Telefonare 52-152. L6641
CAMERIERA alberga ai piani guardarobiera fissa offresi. Telefonare 285-528 dalle 14-16. L6813
CAMPIONISTA tessuti veramente pratico carico scarico offresi. Telefonare [illegible] [illegible] officina energico superlusso riparazioni generiche, precisione, cuscinetti, impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 4146, SPI, Torino.
CAPOCANTIERE, pratica, lunga pratica C.A., grandi lavori costruzione Filiali Fiat, ottime referenze, offresi a impresa. Scrivere Dell'Olio, Quintino Sella 143, Telef. 335-633. R4470
CINQUANTENNE edile con [illegible] 20enne cerca portineria anche senza compenso. Ottime referenze lavori, corso Rimembranchi 9. F6789
CINQUANTENNE solo offresi mansioni fiducia assista giardiniere, referenziatissimo, Telefonare 583-309. S0033
COMMESSA bella presenza offresi, referenze. Scrivere cassetta 6301, SPI, [illegible]
COMMESSA giovane presenza pratica referenziata offresi. Tel. 271-509 ore 14-15.
CONIUGI numero portineria o custode villa. Scrivere Rene Merry, presso Ubertazzi, corso Casale 78, Torino. [illegible]
CONIUGI [illegible] torinesi referenziati, senza figli, capaci cercano custodia portineria casa signorile. Telefonare ore pasti, 551-874. F6993
CONIUGI piemontesi 35enni marito escarabiniere occupato moglie portinaia cercano portineria moderna. Telef. 44-681
CONTABILE, stenodattilografa, pratica ufficio offresi. Telefonare [illegible]
CORRISPONDENTE perfetta italiano francese veloce precisa dattilografa conoscenza stenografia inglese iniziativa presenza impiegherebbesi presso seria industria data studio professionale mezza giornata. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino oppure telefonare 83-055 ore 13-14. R6164
DISEGNATORE progettista apparecchiature elettroniche, automatismi regolazione laminatoi, amplificatori magnetici, miglioreretbe. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. M3687
DISEGNATORE proget. apparecchiatura elettroniche, automatismi regolazione laminatoi, amplificatori magnetici, miglioreretbe. Scrivere cassetta 4146, SPI, Torino.
DISTINTA offresi assistenza malati privati ed ospedali, governo casa persona sola. Corso Moncalieri 27. L6635
ELETTRICISTA diplomato cerca occupazione. Telefonare 267-830. M2691
ENOTECNICO laureato agraria 30enne, pratico lavorazioni vini vermouth spumanti offresi ovunque azienda ex-bogica, viticola. Scrivere dettagliando cassetta 6283, SPI, Torino. R6304
ESPERTO provinciale vendita articoli gomma, edilizie, affini, conoscenza elettrotecnica, pratica fotografia, offresi. Scrivere lettera postale 112-841, fermo Torino
EX maresciallo aeronautica 30enne, piemontese, distinto, cerca posto fiducia. Scrivere cassetta 6284, SPI, Torino.
FACCHINO autista 40enne, motorgrosso camioncino fiducia, lunga pratica trasporto merci omelo, referenze, offresi. Fiaccio Bonanno, via Sarpi 94.
FATTURISTA velocissima, [illegible] grafia, pratica ufficio attradecennale, offresi anche come aiuto contabile. Scrivere cassetta 4147, SPI, Torino.
FORNAIO lunga capacità offresi lavorare Torino o provincia, mitt pretese, sopralo. Telefonare 56-06, Moncalieri, Murom. I815
GARAGISTA patente 3a 2a offresi qualsiasi lavoro serale festivo, mitt pretese. Scrivere [illegible] 6347, SPI, Torino.
GIOVANE tornitore 1°, buona esperienza quasi tutte macchine utensili e lavorazioni in serie nonchè capacità predisporre delle lavorazioni. Pratico stampi guima impiegherebbesi come capo o aiuto capo officina. Referenze documentabile. Scrivere cassetta 2315, SPI, Torino.
GUARDAROBIERA fissa offresi a ore o giornata. Telefonare 768-107. M2677
GUARDAROBIERA offresi fissa, oppure giornata. Scrivere Berruti, via Nizza 31, Torino. 30150
IDRAULICO specializzato lavorazione latta volonteroso offresi a chi garantisce molto lavoro. Telefonare 265-845.
INSEGNANTE dattilografia offresi primo impiego oppure dietrigo corrispondenza proprio domicilio. Telefonare 49-660.
MAGAZZINIERE praticissimo commercio ecc. offresi, referenze. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino. R4309
MARESCIALLO agenti cerca occupazione mezza giornata, scienza partendina e bellissima calligrafia. Scrivere cassetta 3212, SPI, Torino. F7067
MECCANICO aggiustatore, saldatore ossigeno offresi anche fuori Torino, Scrivere Bego A. presso Ingarao, [illegible] Fiat 13 scala 14, Torino. F7062
MEDICO trentenne esperto odontoiatria occuperebbesi intera pomeriggio presso studio dentistico. Scrivere cassetta 3217, SPI, Torino. F0011
OFFRESI aiutante pettinatrice. Telefonare 51-920. L6535
PENSIONATO 45enne presenza, patente, cauzionando offresi posto fiducia. Telefonare 795-010. M3498
PERITO elettrotecnico offresi. Famiglietti Franco, presso Carpenedlo, via Giulio 2.
PERITO industriale elettrotecnico meccdiplomato offresi. Scrivere cassetta 6362, SPI, Torino. R4237
PERITO industriale 26enne sei anni pratica quale operaio trattamenti termici cerca ingaggio responsabilità presso industria. Disposto periodo prova. Scrivere cassetta 6259, SPI, Torino. R4383
PETTINATRICE finta [illegible] subito preferibilmente zona centro. Telef. 530-139.
PROFUGO ingegnere civile, esperienza lingue: inglese, tedesco, russo, ingegnere, cerca qualsiasi impiego. Telefonare 581-040. G0624
QUINDICENNE commerciali, stenodattilo-computometriste, offresi seria ditta, babbo mutilato. Scrivere cassetta 4135, SPI, Torino. 90120
QUINDICENNE seria bella presenza, licenza commerciale, stenodattilografa completamente, impiegherebbesi subito seria ditta, Telefonare 268-894.
RAGIONIERE giovane pratico contabilità paghe contributi corrispondenza cercasi referenziati. Telefonare 20-650. L9970
RAGIONIERE 47enne lunga pratica fabbrica auto, nozioni tecniche lavorazioni e materiali, capacità organizzative, assumerebbe direzione azienda. Scrivere cassetta 3205, SPI, Torino. F7023
REFERENZIATA 35enne occuperebbesi governo casa 1-3 persone. Tel. 686-851.
SIGNORA bella presenza offresi guardarobiera, sapendo lingue. Telef. 521-004.
SIGNORA distinta pedicurissima assumerebbe casa offresi presso persona sola. Scrivere cassetta 3204, SPI, Torino.
SIGNORINA ventenne, stenodattilografa, corrispondente [illegible] inglese tedesco offresi come primo impiego. Scrivere, telefonare Garrone, Belgio 74, Tel. 892-065
SIGNORINA energica volenterosa offresi commessa o aiuto magazzino. Telefonare 561-817 dalle 17,30 alle 20.
SIGNORINA 4ª magistrale occuperebbesi studio medico, governante. Scrivere Pina Signorello, [illegible]
SIGNORINA 23enne cerca lavoro ufficio dimostratrice o commessa. Tel. 526-457.
SIGNORINA 32enne referenziata offresi giornata. Tel. 673-345 dalle ore 9 alle 12.
SOTTOMACCHINISTA grande [illegible] bellesse offresi subito ovunque come macchinista carriera, giovane moralità, referenze inoccepibili. [illegible] cassetta 6127, SPI, Torino. R4314
STENODATTILOGRAFA in lingua inglese frequentato 2 anni Secretarial College in Londra, perfetto inglese, impiegherebbesi preferibilmente ufficio anglo americano. Scrivere cassetta 3205, SPI, Torino F6042
TREDICENNE cerca occupazione qualsiasi. Regina, via Principe Amedeo 44.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A distinto personale [illegible] offresi interessante propaganda in Torino presso privati per conto importante organizzazione, no pondo, rimborso spese, provvigioni Referenziare. Scrivere cassetta 6282, SPI Torino. R6302
BAR gelateria, primaria casa creme per gelati, massimissima specialità cerca rappresentanti fortissimo introduttivi. Referenze. Scrivere cassetta 99 B, SPI, Torino.
CERCANSI produttori campo automobilistico, massimo 35enni, Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. T4524
CONOSCIUTA primaria fabbrica prodotti gelati ghiaccioli gazzose cerca rappresentanti vivamente introdotti Piemonte Lombardia Toscana Emilia, ottime condizioni. Esigonsi dettagliate referenze. Scrivere cassetta 4129, SPI, Torino. [illegible]
ESPERTO Torino e provincia con referendero proprio disposto subito come rappresentante oppure visitare clienti qualsiasi [illegible] di fabbrica ecc. [illegible]
IMPORTANTE fabbrica grandi cucine affiderebbe rappresentanza regionale Piemonte oppure gruppo provincie a serio elemento introdotto clientela alberghi, comunità, ristoranti. Offerte, referenze a cassetta 104 S, SPI, Milano, 17115
RAPPRESENTANTE 36enne diplomato bella presenza, facile parola, possesso automezzo ed eventuale locale deposito ufficio offresi mipondo si pone piani a seria ditta televisori, elettrodomestici, macchine cucire, Piemonte, Lombardia, Liguria, Telefonare 671-340 T1946
RICERCHIAMO liquidatori pomerania [illegible] lo, preferibilmente femminile vendendo, privata giorni, Comuni propria ragione. Dizionario Stradari Consiglieri. Editrice Dévizi, casella [illegible], Palermo. 16921

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

AGRICOLTORE quarantenne, [illegible] se, alto, prestante, [illegible] proverebbe 20-35enne di campagna o vedova anche nullatenente. Astenersi a scrivere se non intenzionata, [illegible] Cassetta 4094, SPI, Torino. L6910
BRUNA 46enne, ottime doti, situazione, impiego, sentimenti non comuni, scopo matrimonio conoscerebbe gentiluomo posizione [illegible] Seriet& assoluta, dettagliare. Confidenti anonimi. Scrivere cassetta 6196, [illegible], Torino [illegible]
CINQUANTENNE azienda commercio reflazionerebbe scopo matrimoniale con signorina artigiana. Scrivere cassetta 3181, SPI, Torino. [illegible]
COMPAGNA piacevole, femminile, discreta, diplomata, 35enne, conoscerebbe scopo matrimoniale scapolo reddito parmalità spiccata, specialmente affezione, inanonimi, Scrivere cassetta 9217, SPI, Torino. G1661
IMPIEGATA 35enne graziosa, alta, fine, giovanile, moralità, amante famiglia, attive condizioni economiche, residente provincia, sposerebbesi adeguatamente, massimo 45enne politicos, anche nullatenente inanonimi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. L4365
INTRODOTTA società Yogurt cerca rappresentanti [illegible] proprio, alta provvigione. Inutile senza requisiti. Referenze. Scrivere [illegible] 4164, SPI, Torino.
RAFFINERIA specializzata olii lubrificanti per motori, per industrie, olii bianchi e grassi cerca collaboratori affidare vendita provincie Cuneo, Alessandria, Vercelli e Novara. Trattasi esclusivamente persone pratiche esperte rami, assicina garantita, con provvigione ai contributo spese. Scrivere cassetta 3145, SPI, Torino.
VIAGGIATORE con [illegible] clientela elettrico tutta Italia [illegible] a seria ditta. Scrivere cassetta 110 R, SPI, Milano.
[illegible] liquidarà pomerania [illegible] lo, preferibilmente femminile vendendo, privata giorni, Comuni propria ragione. Dizionario Stradari Consiglieri. Editrice Dévizi, casella [illegible], Palermo. 16921

Con CEAT AN sicurezza assoluta nella guida invernale

Lo speciale disegno dei pneumatici CEAT AN, ormai esperimentati anche in Italia da decine di migliaia di automobilisti, consente una marcia sicura e confortevole anche sulla neve fresca o battuta e sul fango.

Non più soste impreviste, non più ritardi agli appuntamenti! Le particolare struttura della parte periferica del battistrada **impedisce inoltre che la neve ed il fango riempiano gli incavi,** mantenendo intatta l'enorme forza di trazione dei CEAT ANTINEVE.

La vostra sicurezza vale ben più del poco denaro che sborserete montando - almeno sulle ruote posteriori della vostra vettura - i CEAT AN!

Il pneumatico AN è prodotto dalla CEAT GOMMA con l'assistenza tecnica della GENERAL TIRE AND RUBBER COMPANY di AKRON, OHIO (U. S. A.)

CEAT gomma S. p. A. - LARGO REGIO PARCO, 11 TORINO

CEAT AN antineve

TORNITORE e rettificatore specializzato offresi piccola media officina, adatto per riparazioni, manutenzione, attrezzature macchine 35cento, attivo, energico. Telefonare 526-030. F0019
TORNITORE 1ª attrezzatore macchine utensili offresi acopo miglioram, [illegible] trasferirsi. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F6031
TUTTOFARE mezza età offresi a ore oppure dalle 9 alle 16. Referenze. Scrivere cassetta 3216, SPI, Torino.
VENTISEIENNE stenodattilografa lunga pratica lavori ufficio offresi. Telefonare 768-127 ore 17 alle [illegible] F6999

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A distinto personale [illegible] offresi interessante propaganda in Torino presso privati per conto importante organizzazione, no pondo, rimborso spese, provvigioni Referenziare. Scrivere cassetta 6282, SPI Torino. R6302
BAR gelateria, primaria casa creme per gelati, massimissima specialità cerca rappresentanti fortissimo introduttivi. Referenze. Scrivere cassetta 99 B, SPI, Torino.
CERCANSI produttori campo automobilistico, massimo 35enni, Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. T4524
CERCANSI procuratori vendita vende automobili, vasto campionario. Maria Cumea, Monopoli (Bari). 22
CERCASI persona ritirabile presso enti, amministrazioni, imprese solide, scopo procacciare lavori falegnameria, serramenti, mobili, persiane avvolgibili. Provvigione minimo garantito. Scrivere cassetta 6252, SPI, Torino. R4193
APPARTAMENTE famiglia distinta [illegible] mensilmente finanziariamente 29enne carina laureata prenderebbe dodi familiari mobili [illegible] apparterebbero adeguatamente laureato o simile. Scrivere cassetta 9027, SPI, Torino. M3603
AVVIATISSIMO progettista [illegible] affittuo disinvo. saniatimo, alto 1,70, sposerebbe rapidamente simpatica 28-33enne, laureata, laureanda architettura oppure ingegneria. Scrivere cassetta 687, Sicap, Firenze. 16312
BELLA presenza, giovanile, serio operaio 35enne proprietario casa, carattere affettuoso, [illegible], conoscerebbe signorina scopo matrimonio bella, illibata, anche provinciale, massimo 27enne. Scrivere cassetta 6251, SPI, Torino.
BELLA 27enne distintissima ottime qualità morali eccellente sposerebbe ricco industriale. Scrivere cassetta 8240, SPI, Torino. 6346
DIPLOMATO 40enne, [illegible] proprio, sposerebbe gradisca signorina. Scrivere cassetta 6210, SPI, Torino. R4063
GIOVIALE 33enne bella presenza, sposerebbe distinto colto agi[illegible] o [illegible] altrabeno grande agricola. Prega dettagliare. Scriv. cassetta 8049, SPI, Torino.
OPERAIO anni 50, lavoro sicuro, sposerebbe signorina o vedova senza figli. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. F6016
OPERAIO 36enne, residente Australia, sposerebbe signorina massimo 25enne. Disposto offrire viaggio. Scrivere cassetta 3176, SPI, Torino. F6010
PROFESSORE di ruolo liceo classico 45enne, piemontese, intenzionato lasciare insegnamento con diritto pensione per dedicarsi studi critico-filologici, sposerebbe persona affettuosa, buone condizioni familiari. Scrivere cassetta 4122, SPI, Torino. 60016
SANTA 27enne, bella presenza, sposerebbe giovane settantenne. Dettagliare Centinaro Amalini. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. M3647
SIGNORINA [illegible] impiego sposerebbe 44-45enne, pensenza, buona posizione e impiego. Scrivere cassetta 4085, SPI, Torino
DISTINTA signora casa, buona famiglia, sinceramente, sposerebbe 40-50enne, sfin, anche vedovo, sola, posizione buona e sicura, massima serietà, Scrivere cassetta 9218, SPI, Torino. G1691
ELETTISSIMO 50enne, presenza, qualità superiori, colto artista, sensibile, cosocercherebbe scopo matrimonio, signora signorina cultura adeguata, comprensiva, sitrasenta, buone condizioni finanziarie. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino.
INDUSTRIALE, giovane, alto, distinto, relazionerebbe con signorina anche provinciale, diplomata, massimo 25enne, veramente bella, simpatica, intelligente, seria, Dati morali, finanziarie ultime, massima serietà. Scrivere cassetta 6226, SPI, Torino B4151
LAUREATO professionista 36enne sposerebbesi adeguatamente. Inanonimi. Scrivere cassetta 9222, SPI, Torino.
LAUREATO quarantenne, presenza, 10 milioni, stipendio 100.000, privo conoscenza conoscerebbe scopo matrimonio signorina seria, carina, affettuosa bella presenza massimo trentaseienne. Serietà, riservatezza, inanonimi. Dettagliare. Scrivere cassetta 6193, SPI, Torino. B4023
[illegible] 45enne, industriale, distinto, sposerebbe seria, affettuosa. Scrivere cassetta [illegible], SPI, Torino. 01725
TRENTACINQUENNE solo, piccolo commercio, sposerebbe signorina oppure vedova 25-33enne purchè comprensiva. Scrivere cassetta 4116, SPI, Torino.
TRENTACINQUENNE industriale, solo, requisiti fisici, finanziari, relazionerebbe scopo matrimoniale con signora, signorina bellissima anche nullatenente. Scrivere cassetta 9216, SPI, Torino. G0644
TRENTASEIENNE affettuosa dipendente Fiat relazionerebbe scopo matrimoniale con signorina massimo ventitreenne, preferibilmente provinciale, seriet&. Scrivere cassetta 6222, SPI, Torino. B4135
TRENTASEIENNE, affettuosa, sana, casalinga, sposerebbe anche vedovo pensionato. Scrivere Carla identità 23547723, Fermo Posta, Bra(Cuneo). M3648
VENTICINQUENNE, 1,67, ufficiale compiacente, impiego, alloggio, sposerebbe signorina cattolica, seria, impiegata, piccola dote. Scrivere cassetta 6038, SPI, Torino L6433
VENTIDUENNE sanosorrebbe scopo matrimonio fisa-benestante signora anziana [illegible] cassetta [illegible], SPI, Torino.
VENTINOVENNE buon impiego, alta, snella, relazionerebbe scopo matrimonio con signora elegantissima stirpe, distinto lelle. Riservatezza, inanonimi. Scrivere cassetta 6249, SPI, Torino. R4172

17 SMARRIMENTI L. 10 p.p.

LAUTA mancia riportando orologio d'oro uomo, ricordo famiglia, smarrito sera Santo Natale, ore 24 circa. Tel. 791-843.
MANCIA riportando cane lupo pelo lungo coppiacane rispondente nome Siber. Telefonare 537-016. F6733
MESTA riportando mazzo sette chiavi smarrito giovedì pomeriggio. Tel. 80-696.
MANCIA riportando volpino bianco pelo lungo, S. Domenico 35, telef. 578-491
RICOMPENSA consegnando bracciale cesellato o almeno portalorinea carissimo ricordo smarrito 26 dicembre. Silva, Umberto 118. F6014

18 IGIENE e TERAPIA L. 70 p.p.

BAGNI turchi, cura obesità, cosmetico, massaggi, pedicure, ultravioletti. S. Francesco c Assisi 29. Telefonare 41-665.
CALLI? Duroni? Mamme? Callicida Fulmine nelle farmacie. Agenzia 1957 specialità [illegible] dicure Bosso, Fo 40, Torino
ISTITUTO [illegible] ginnastica medica massaggi, cure fisiche, elettroterapia, ultravioletti, infrarossi, ionizzazione, bagni, fanghi, inalazioni, aerosol, irrigazioni, diatermia, ecc. Via Cernaia 40, Torino. Telefono 51-551.
MASSAGGIATRICE diplomata, esperta, riceve ore pasti. Telefonare 44-000.
MASSAGGIATRICE diplomata, esperta, riceve ore pasti. Telefonare 44-000.
MASSAGGIATRICE diplomata